

l'Unità

1€ | Giovedì 20
Agosto 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 226

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Alla Festa nazionale del Pd ci saranno molte presenze istituzionali da Fini a Schifani. Perché non abbiamo invitato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi? Semplice: questa è una festa, non un festino. Lino Paganelli, responsabile nazionale della Festa del Pd, 19 agosto

Per chi suona la campanella



Disegno di Fabio Magnasciutti

L'attacco ai precari
Gelmini impugna la sentenza
del Tar sulle graduatorie
Docenti cancellati e caos in classe

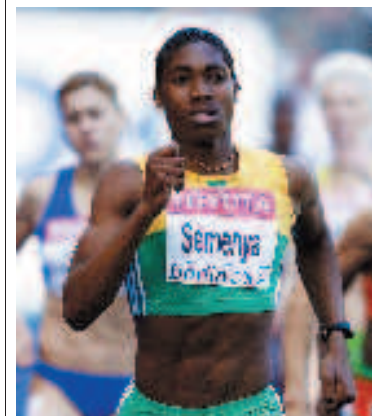
Settembre nero
Dal maestro unico al taglio
delle ore: la riforma che umilia
la scuola. L'Onda si prepara

→ ALLE PAGINE 4-7

Via alle feste E per il Pd è «congresso diffuso»

A Genova il summit nazionale. Intervista a Renzi: «Troppo piegati su noi stessi» → ALLE PAGINE 14-17

Donna, uomo o ultra doping? Semenya diventa il caso di Berlino



L'atleta sudafricana vince la gara degli 800 nonostante i dubbi laaf → A PAGINA 47

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA RISPOSTA. GIUSTI.
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



05920

500200 1 27542 9


**MARCO
ROSSI DORIA**

 Maestro
marcorossidoria.blogspot.com

Marco Rossi Doria

L'editoriale

La scuola alla rovescia

Strano agosto di uno strano Paese. L'avvio dell'anno scolastico è alle porte. Ma il dibattito pubblico sulla scuola assomiglia al mondo alla rovescia. Da settembre ci saranno 17.000 cattedre in meno e le classi, in media, saranno di 26 bambini alla scuola dell'infanzia, 27 alla primaria e 30 alle medie? Nell'agenda dei ministri preposti non c'è il come contrastare il prevedibile caos che a giorni ne deriverà. Semplicemente si ribadisce che ci sono troppi docenti in Italia. I dati ci dicono che ci saranno almeno 3 volte più classi di scuola primaria a tempo pieno al Nord rispetto al Sud? Non si propone un confronto in Conferenza Stato - regioni sul grande tema della disparità delle opportunità in relazione agli squilibri territoriali, come si fa in paesi di forte tradizione federalista quali Germania, India, Stati Uniti. Non ci si preoccupa che saranno di nuovo sfavorite le popolazioni infantili che già sono più escluse dalla conoscenza e dunque dalle opportunità. Si sfrutta la notizia per buttarla la colpa sul meno fortunato.

Secondo quanto emerso dalle prove Invalsi troppi nostri ragazzini alla fine della scuola media, a Sud ma anche a Nord, non conoscono le fondamenta della lingua italiana indispensabili per continuare gli studi e esplorare il mondo? La via proposta non è lavorare insieme per far vale-

re meglio i curricoli che già ci sono, nazionali ed europei. Non è confrontarsi con l'urgenza della valutazione dei risultati dell'attività educativa o trovare criteri unitari di reclutamento dei docenti. Non è la proposta di un sereno dibattito in Parlamento sul come assicurare che i nostri ragazzi imparino di più. E non è neanche un ragionevole confronto sul rapporto tra lingue locali e lingua nazionale nei processi di apprendimento, come si fa in tutti i paesi dove convivono queste diversità. No. Si propongono docenti scelti sotto ciascun campanile o l'apoteosi delle tradizioni locali contro la lingua che unisce.

La Banca d'Italia spiega che gli stranieri occupano posti che noi non occupiamo, che favoriscono l'occupazione delle donne e la buona integrazione tra settori nel mercato del lavoro? Ci si aspetterebbe di poter registrare che il paesaggio umano dell'Italia si arricchirà stabilmente di lingue, religioni, e che la terzietà e laicità della scuola diviene ancor più importante per consentire il confronto tra modi di credere, dubitare, affermare, non credere. O si attenderebbe un dibattito sull'italiano come grande lingua veicolare, da imparare tutti con rigore e presto nella vita. O una riflessione sul fatto che molti ragazzini stranieri risultano più bravi nella matematica o nelle scienze e che l'integrazione è un processo bi-univoco. Niente affatto. I media si riempiono di dichiarazioni fucose sul tenere distanti tra loro convinzioni, percorsi e opportunità: si a un credo più importante di ogni altro, giù l'italiano e su i dialetti, dentro i bimbi italiani e un po' più fuori quelli non italiani. È tempo di reagire a questi deliri. In modi pacati, argomentati, fermi. E di proporre ogni volta delle concrete, sensate vie di uscita.

Oggi nel giornale

PAG. 8-10 ■ MONDO

**Afghanistan, sangue sul voto
ma Karzai cerca il bis**

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Fisco, accordo Svizzera-Usa
controlli su 4500 conti Ubs**

PAG. 32-33 ■ IL CALENDARIO DEL POPOLO

**La parola di oggi è «Pirati»
dagli hacker ai corsari del mare**

PAG. 18 ■ ITALIA

Di Pietro: Berlusconi favorisce la mafia
PAG. 20 ■ IL DIBATTITO

Donne, noi siamo qui: parla Livia Turco
PAG. 22 ■ MONDO

Mattanza a Baghdad, oltre 100 morti
PAG. 40-41 ■ CULTURE

Le passioni rock di Nanda Pivano
PAG. 44-45 ■ SPORT

Mennea: «Non c'è più sprint in Italia»

il salvagente
**Bagagli: il suk del Lost&found
dove i diritti si contrattano**
**Solare, l'Italia
fa dietrofront
sul suo futuro**

È uno dei pochi settori in cui siamo leader mondiali. E il governo taglia i fondi.

**Il business d'oro
e i mille trucchi
di brocche & Co.**

Acqua potabile: è boom di depuratori casalinghi. Ma è bene vederlo chiaro.

Staino



La voce della Lega

Semo gente de borgata

Ho letto i pezzi dei due leghisti che difendono la loro tradizione culturale. E a Roma che fanno? Stamo fermi? C'avemo una cultura molto televisiva ma vogliamo ribellarci anche noi a tutti questi piemontesi che c'abbiamo nelle piazze e nelle strade? A noi de Vittorio Emanuele, de Cavour nun ce ne po' fregà de meno. Vabbè, ce so' l'antichi romani ma so' tanto antichi che nun sapemo più che facce c'hanno. Giulio Cesare, Marc'Aurelio, Adriano, Augusto l'Imperatore.

Ve faccio na proposta 'nteressante che corrisponde molto alla nostra vita de borgata: via della carbonara, piazza dei bucatini all'amatriciana e vicolo dei rigatoni co' a pajata. E poi che c'entra quer mutilato d'Erico Toti? Cambiamolo co' Francesco Totti che è er capitano della nostra maggica.

Rag. Fantozzi



Duemilanove battute

Francesca Fornario



Berlusconi si rifà l'immagine, con Mességué

Berlusconi studia le prossime mosse mediatiche per riscattare la sua immagine appannata dagli scandali. Dopo l'intervista rilasciata ad Alfonso Signorini sul settimanale di famiglia «Chi» (la domanda «Come convive il Berlusconi nonno con il Berlusconi Superman?» era così ossequiosa che Bruno Vespa se l'è stampata su una t-shirt) Mondadori darà alle stampe un'edizione aggiornata di «Viaggio nel Cosmo» (1998). Nel volume, Alberto Angela illustra una sua rivoluzionaria scoperta scientifica: la Terra, per completare l'orbita attorno al Sole, non impiega 365 giorni ma 182. Quindi, Noemi Letizia ha 36 anni. Mentre «Ciak» di questa settimana pubblica le dieci domande scomode di Sandro Bondi a Nanni Moretti (sono tutte e 10: «Mi dai il numero di Isabella Ferrari?») Berlusconi, consigliato dal suo esperto in comunicazione e relazioni internazionali Maurice Mességué, punta a costruirsi un'immagine salutare e dichiara ai giornalisti di essere morigerato anche a tavola: «Alcolici non ne

bevo mai», circostanza effettivamente confermata dalle giovani ospiti di Villa Certosa, che ammettono: «Ogni volta che Berlusconi ordinava un fiasco di vino era per giocare al gioco della bottiglia». «Quanto alle critiche di Avvenire - ragiona Ghedini - non sarà difficile dimostrare che la chiesa ha preso per vere notizie false. A meno che non forniscano le prove di quella faccenda dei pani e dei pesci». Scende in trincea anche Vittorio Feltri, che anticipa il contenuto dello scottante «Dossier Tuchacevskij», dal nome di un'ex infermiera dell'Unione Sovietica rimasta nascosta fino a oggi nel caveau di una banca svizzera perché non aveva saputo del crollo del Comunismo. La donna avrebbe rivelato a un membro dei servizi segreti italiani (lo stesso Feltri) che Pierluigi Bersani era considerato vicino al Kgb perché a 17 anni, invece di uscire con le ragazze, preferiva giocare con i soldatini alla Battaglia di Stalingrado, circostanza confermata dal nuovo saggio di Giampaolo Pansa: «Lo champagne dei vincitori». ♦

NAUTICA



Scuola a rotoli

Campanelle stonate

Sindaco del Casertano: inno di Mameli in classe

■ Canto dell'inno di Mameli all'inizio di ogni giornata di studio e acquisto di una bandiera tricolore - da esporre in modo visibile - per ogni classe sul territorio comunale.

È la decisione presa dal sindaco di Pignataro Maggiore, in provincia di

Caserta, Giorgio Magliocca, già capogruppo al Consiglio provinciale, di An prima e successivamente del PdL, con un provvedimento adottato ieri.

«Ho firmato l'ordinanza - spiega Magliocca - a tutela dell'unità nazionale. Ma soprattutto per rispondere alle provocazioni del ministro Umberto Bossi sull'importanza e il valore dell'inno nazionale e della bandiera».

Picerno: il governo non mortifichi la scuola

■ «La si finisca di mortificare la scuola, che è il principale strumento di formazione dei cittadini, della loro coscienza, unico vero baluardo contro il degrado». Lo afferma Pina Picerno, responsabile legalità del Pd.

→ **Il dicastero cancella** le graduatorie. Il Tribunale dà ragione ai docenti ma non basta

→ **Viale Trastevere** intende contrastare la direttiva con un decreto. Anno scolastico a rischio

Precari, scontro Gelmini-Tar Il ministro azzerava la sentenza

Il ministero ha ordinato agli uffici scolastici di non applicare la decisione dei giudici. In preparazione un ricorso al Consiglio di Stato e una decreto-sanatoria contro l'inserimento a pettine nelle graduatorie.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Una mina rischia di far saltare le graduatorie scolastiche e precipitare nel caos l'inizio dell'anno scolastico a settembre. Si tratta della guerra tra docenti precari e ministero dell'Istruzione sul cosiddetto criterio del pettine. Dissidio che, dopo l'ordinanza del Tar a favore degli insegnanti e il rifiuto ministeriale di eseguirla, arroventa l'estate. Insieme al taglio di 18mila supplenze annuali tra docenti e personale amministrativo, più la riduzione delle supplenze brevi.

La questione è semplice ma tutt'altro che risolta. Il ministro Gelmini aveva stabilito, per l'assegnazione dei posti in cattedra, che chi fa domanda in altre province oltre alla «sua» debba mettersi in fondo alla lista azzerando il punteggio. Una mannaia sulle speranze di molti, che avevano fatto ricorso alla giustizia amministrativa. L'ordinanza sospensiva del Tar del 5 giugno scorso aveva dato loro ragio-

ne sancendo la possibilità dell'inserimento «a pettine», mantenendo cioè lo stesso punteggio in diverse sedi e magari scavalcando chi già c'era. Un sistema chiaramente favorevole a i precari delle province più a rischio, specie nel Mezzogiorno. Soprattutto un grimaldello per le graduatorie di circa 300mila precari in via di formazione sulla base dei criteri del decreto Gelmini.

OSTRUZIONISMO MINISTERIALE

E per gli insegnanti c'è stata una brutta sorpresa. In questo agosto, mese di definizione dell'organico, chi si è recato negli uffici scolastici provinciali - gli ex provveditorati - per far valere la sentenza si è sentito rispondere picche: il ministero ha inviato alle sedi periferiche la direttiva di non applicare la decisione del Tar perché intende impugnarla presso il Consiglio di Stato. Al momento l'appello non risulta però presentato. Se poi anche il secondo grado le desse torto, Gelmini ha già pronta la contromossa: un decreto ad hoc inserito nel primo provvedimento utile. Una sanatoria, insomma.

Situazione che, comprensibilmente, ha provocato il panico negli interessati: secondo calcoli dei Comitati degli Insegnanti Precari la mancata chiarezza porterà a un «carosello» di 100mila docenti con relativi contraccolpi sulle classi. I beffati



Foto di Vincenzo Serra/Emblema

Destini in bilico: per i precari della scuola ancora un settembre nero

300 mila i docenti precari che saranno inseriti nelle graduatorie ministeriali del prossimo anno scolastico

100 mila i professori che si avvicineranno a seconda delle graduatorie finali predisposte dal ministero della Pubblica Istruzione

6 mila i ricorsi presentati contro il decreto Gelmini che vieta il criterio del pettine e lo spostamento dei punteggi nelle diverse abilitazioni professionali



Albert Einstein

«L'istruzione è ciò che rimane dopo che uno ha

dimenticato tutto ciò che ha imparato a scuola». Lo ha detto lo scopritore della teoria della relatività



Mark Twain

«Non ho mai lasciato che la mia scuola interferisse

con la mia formazione». È una frase del celebre scrittore, giornalista e lettore universitario

Chiodi: in Abruzzo avremo scuole più sicure di prima

Il nuovo anno scolastico comincia il 21 settembre, e il governatore dell'Abruzzo Chiodi ha incontrato i genitori: «Sarà possibile rimettere a posto le scuole classificate B e C, per le altre i tempi saranno più lunghi. Ma alla fine saranno più sicure di prima»

Lazio: 22,5 milioni di euro stanziati per la scuola

La giunta regionale della Regione Lazio nell'ultima seduta ha approvato uno stanziamento di complessivi di 22 milioni e 686 mila euro destinato al Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio e per l'educazione permanente.

si stanno organizzando: il sindacato di categoria Anief sta inviando in questi giorni agli uffici scolastici, tramite ufficiale giudiziario, la diffida ad adempiere necessaria per dimostrare l'«inadempimento colposo» dell'amministrazione e chiedere l'esecuzione coattiva dell'ordinanza. Obiettivo: impugnare le graduatorie definitive e ricompilarle con l'inclusione a pettine dei ricorrenti.

GUERRA TRA POVERI

C'è poi un secondo profilo di scontro insegnanti-ministero. Il decreto Gelmini aveva vietato a chi avesse due abilitazioni il trasferimento del punteggio di servizio dall'una all'altra a seconda delle migliori prospettive di lavoro. Anche sotto questo aspetto il Tar, con una sentenza del novembre scorso, ha dato ragione ai ricorrenti consentendo lo sposta-

La testimonianza

Maria: «Il ministero non rispetta la giustizia e io predo il lavoro»

mento dei punti. E anche qui il ministero ha reagito con l'ostruzionismo.

«Io sono tra quelli che hanno fatto ricorso - racconta Maria Nesi - Mi è costato 100 euro di spese legali. Insegno tedesco ma ho l'abilitazione anche per l'inglese. La Finanziaria vorrebbe mettermi in fondo alla graduatoria, invece i giudici hanno capito. Il 4 agosto mi sono recata all'ufficio scolastico di Firenze dove mi hanno risposto che c'è una disposizione tassativa del ministero di non tenerne conto».

Cosa farà adesso? «Ho spedito un nuovo ricorso. Ma rimango senza lavoro. E come me tanti: dovunque stanno eliminando le cattedre di tedesco a favore dello spagnolo. Ho 60 anni e sono ancora precaria mentre vedo colleghe di spagnolo in ruolo a soli 28 anni». ❖

Cancellati dal governo Noi, senza diritti dietro una cattedra

L'intervento di questa insegnante di Napoli è il manifesto dei precari della scuola (e non solo). «Mi chiedo dov'è lo Stato quando tra i banchi devi battere pure la camorra»

La lettera

EMILIA STANZIONE
DOCENTE PRECARIA

Questo è quasi uno sfogo, vorrei che qualcuno si occupasse di più di noi precari della scuola e della nostra crisi, visto che ormai pochi ne parlano, nessuno ha ascoltato le nostre proteste, siamo stati lasciati soli. Da settembre ci ritroveremo senza un lavoro. Nessuno dice che prossimamente i nostri deputati approveranno una legge che annullerà un percorso di studi di anni. Molti docenti che come me hanno superato il test di ammissione alla SIS e sostenuto esami, effettuato tirocini formativi, si vedranno annullato tutto questo e dovranno ripartire da zero. Questo governo ha deciso di operare una riforma della scuola che penalizza soprattutto il Sud, la Campania infatti è la regione dove ci saranno i tagli maggiori. Lo slogan dei precari è ormai diventato la poesia *Soldati* di Ungaretti. Siamo stati spazzati via come foglie secche con un decreto legge. Chi è al potere non ci considera persone, ma numeri di un bilancio da tagliare. Essere precari significa aspettare ogni anno la nomina dal CSA. Essere precari significa avere paura di veni-

re truffati dai soliti furbi che acquistano i punti per poter ottenere una cattedra. Il precario quando viene stilato l'orario scolastico ottiene sempre un trattamento speciale, a lui le classi peggiori, a lui le ultime ore, a lui tutte le sostituzioni. Essere precari significa non avere voce, non avere diritto a formarsi una famiglia. Essere precari significa guadagnare meno. Essere precari stanca, fa male, fa rabbia, si ha voglia di gridare, di piangere quando per poche posizioni non riesci a ritornare dagli allievi dell'anno precedente. Il precario cambia puntualmente scuola ogni anno, e ogni anno

**Spazzatura morale
Il premier dice di aver
tolto i rifiuti da Napoli?
Venga nelle scuole**

viene considerato precario da un nuovo preside, dai nuovi colleghi e dai genitori degli alunni. Essere precario è difficile, rischioso per la propria stessa vita in alcune zone di Napoli. Essere insegnanti non è facile quando si ci deve relazionare con ragazzi «difficili». Il nostro Presidente del Consiglio si è impegnato in prima persona per eliminare la spazzatura da Napoli, vorrei che dedicasse altrettanto impegno per la scuola napoletana affinché essa funzioni meglio, per

eliminarne la spazzatura morale. Il decreto legge ha messo le mani sul futuro dei docenti di tutti i cittadini italiani ma ancor più sul futuro dei ragazzi del sud. Essere insegnante a Napoli è difficile, se finisci nella scuola sbagliata, non puoi contare su niente. Dov'è lo Stato? Cosa fa per le scuole delle zone a rischio? Insegnare in una zona a rischio significa trovarsi in classi allievi che non possono acquistare i libri perché non hanno i soldi, combattere con la prepotenza di bambini a cui è stata rubata l'infanzia che conosco solo il linguaggio della violenza. Insegnare a Napoli significa convocare a scuola genitori che offrono manovalanza alla camorra.

Cosa direbbe Don Milani della legge Gelmini, il quale affermava che lo scopo della scuola è: «Chinarsi su chi ha avuto di meno dalla vita per dargli di più». La risposta è ovvia: «La scuola di oggi si comporta come quello strano individuo che invita qualcuno a casa per pranzo nella consapevolezza che non accetterà mai l'invito». Il Ministro ignora troppe cose e non conoscendo la realtà scolastica crea solo danni. Nonostante le difficoltà amo il mio lavoro, ho pianto perché quest'anno ho cambiato scuola e non ho potuto ritrovare i miei vecchi alunni. I loro occhioni tristi mi perseguitano, mi resteranno nel cuore. Coloro che lavorano nelle scuole non sono solo fannulloni, che non hanno mai sostenuto un concorso. Questa docente precaria ha superato il concorso Sis, ha sostenuto esami, ha pagato tasse universitarie elevate, benché figlia di operaio che ha perso il lavoro. Io non sono stata fortunata, come il Ministro Brunetta che insegna all'Università pur essendo di umili origini. La dura realtà è questa, l'ho imparata a mie spese nella nostra Italia non è il merito ripagare dei sacrifici fatti forse un buon cognome, una conoscenza importante o una buona raccomandazione. ❖

**Scuola
a rotoli****Campanelle
stonate****Dalla Regione Lazio
22 milioni per lo studio**

«La Regione Lazio in controtendenza rispetto alle scelte operate a livello nazionale ha deciso di investire notevoli risorse a sostegno delle alunne e degli alunni del Lazio». Così il presidente della Regione Piero Marrazzo commenta lo stanziamento di

oltre 22 milioni di euro per scuola. «Da quest'anno abbiamo aggiunto nella Finanziaria 2009 altri 7 milioni di euro destinati in parte (4 milioni) ad assegni di studio per ragazzi meritevoli, il cui reddito familiare sia inferiore a 15 mila euro, ed in parte (3 milioni) al sostegno, da parte dei Comuni, delle esperienze di comodato d'uso di libri scolastici nelle scuole».

**Nicolas Sarkozy**

Ha annunciato che le scuole in Francia apriranno regolarmente ma nel caso di tre episodi di influenza di nuovo tipo nella stessa classe, l'istituto verrà chiuso

Dall'imposizione del maestro unico al taglio delle ore: caos a settembre

Meno materie e meno insegnanti: il frutto avvelenato della riforma. Quella che falcia 8 miliardi in 3 anni
La Cgil: sarà un autunno caldo, pronti alla piazza

Il dossier**MARISTELLA IERVASI**ROMA
mervasi@unitait

Alice non troverà più la sua maestra Paola, «vista l'aria che tira» ha scelto di andare in pensione in anticipo. Matteo, un bambino autistico di 8 anni, non avrà più il tutor che l'affianca durante le lezioni (per lui le ore di sostegno sono state dimezzate da ventiquattro a dodici). La direttrice scolastica dell'istituto calabrese non poteva fare miracoli, ha detto ai genitori: «Purtroppo sono stata costretta, gli organici ministeriali sono questi. Ho tre bambini con handicap, mi sono stati concessi solo due insegnanti». Settembre è alle porte, il ministro «ombra» dell'Istruzione è in vacanza. E la scuola (e le famiglie), come al solito, sono alle prese con i problemi in solitudine. L'era Gelmini sta per scocciare. Da metà settembre si torna tra i banchi. Ma la scuola non sarà più la stessa: né quella quella dei bambini né quella degli studenti-adolescenti. Fino ai ragazzi del-

le superiori. Restaurazione del maestro unico alle elementari, che poi sarà un maestro prevalente, nonostante il non gradimento delle famiglie italiane e la presa in giro del ministro: «Potete scegliere le 24, le 27, le 30 e le 40 ore», aveva promesso ai genitori all'atto delle iscrizioni alle prime classi. Ma alla fine a decidere sono i pesanti tagli all'istruzione.

Ovunque meno ore di lezione, mille magagne e questioni ancora aperte. A partire dal drammatico scenario dei precari: bidelli e docenti-supplenti, che se prima potevano contare su un lavoro «a tempo» ora sono degli «invisibili». E non finisce qui. Le scuole riaprono con l'incubo della bancarotta, perché sono senza fondi: neppure un euro in cassa per comprare la carta igienica al discount. Figuriamoci per l'ordinaria amministrazione.

Ammazzacattedre: ecco la controriforma Gelmini fatta solo di tagli. Una mannaia sull'istruzione imposta da Tremonti che la ministra unica ha avallato senza batter ciglio. Una «riforma» imposta dall'alto, senza alcun confronto con i sindacati e il mondo della scuola. Senza consultare nemmeno il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione,

**Echi di protesta:** la mobilitazione dell'anno scorso

senza alcuna riflessione teorica, giuridica e tantomeno pedagogica. Maestro unico e abolizione di tutte le compresenze, materie tagliate e alle superiori cattedere tutte 18 ore da subito. Insomma meno tempo scuola che alle medie, dove c'è anche il caos dell'inglese potenziato. Non solo, ovunque classi più affollate di studenti e sostegno ridotto all'osso. Poi dal 2010 il nuovo sistema

dei Licei (dopo i tecnici e i professionali) ma via il biennio unico, con gravi disagi per l'adolescente incerto sul percorso di studi. Una controriforma disastrosa da ogni punto di vista. Sul piano occupazionale poi, dalle conseguenze devastanti: quasi da «macelleria sociale». Ma la Gelmini resta in vacanza.

Più soldi alle private, tagli alla

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

In Friuli borse di studio per 40mila euro totali

È in corso di pubblicazione il bando per il conferimento di assegni destinati agli studenti universitari residenti in Friuli Venezia Giulia che frequentano Università o istituti di istruzione superiore all'estero per l'anno accademico 2009/2010. Ad annun-

ciarlo è l'assessore regionale all'Università e Ricerca Alessia Rosolen. Lo stanziamento è di 40mila euro mentre i singoli assegni saranno di 3.200 euro. Potranno partecipare al bando studenti di nuova immatricolazione che abbiano concluso il corso di studi di scuola secondaria non prima dell'anno scolastico 2007/2008 con una valutazione non inferiore a 70/100.

scuola pubblica. È questa la filosofia del governo. Mentre alla Statale si tagliano 8 miliardi in tre anni, alle paritarie arriveranno risorse per 13,4 milioni. E invece per i precari della scuola pubblica non si muove paglia. A quasi 15 giorni dal ritorno tra i banchi non è stato definito uno straccio di provvedimento «salva precari».

Non solo. È ancora aperto il contenzioso sulle graduatorie a pettine. En ralenti persino le immissioni in ruolo: 8mila docenti, di cui 1.941 di scuola dell'infanzia, 553 di primaria, 734 di secondaria di I grado, 438 di secondaria di II grado e 4.303 di sostegno) e altrettanti Ata. Il rischio concreto è che l'anno scola-

Il rischio

Ci saranno «buchi» persino nelle portinerie e segreterie

Rallentatore

A rilento anche le immissioni a ruolo. Caos sulle graduatorie

stico cominci con aule zeppe di studenti, pochi insegnanti e con «buchi» persino in portineria e segreterie. Alla faccia della sicurezza degli studenti.

Scuola distrutta dai tagli. 42mila docenti e 15 mila tra bidelli, segretari e amministrativi in meno da subito. A questo numero vanno sommati i 18 mila precari-annuali, lasciati a spasso, senza alcun ammortizzatore sociale fino ad oggi. L'ultimo incontro con i sindacati e il Miur risale al 4 agosto scorso. La Gelmini punta ad una sorta di convenzione con l'Inps per creare liste di disponibilità di istituto per le supplenze brevi con il meccanismo del contratto di disponibilità. Una misura che necessita di un intervento legislativo in un decreto. Che a cascata provocherà la «guerra tra poveri».

Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil: «La mobilitazione resta alta. In autunno non escludo uno sciopero con manifestazione nazionale». ❖

Punto per punto
24, 27 e 40: sulle ore di lezione è un terno al Lotto

«Potete scegliere le 24, le 27, le 30 e le 40 ore», aveva promesso ai genitori all'atto delle iscrizioni alle prime classi la ministra. Ma alla fine a decidere su tutto sono i pesanti tagli all'istruzione decisi da Tremonti. E alla fine un'unica certezza: le ore di indegnamento saranno di meno, con comprensibili ripercussioni sul livello di apprendimento degli studenti.

Subito fuori 42mila docenti e 15 mila tra bidelli e segretari

La mannaia dei tagli fa i suoi terribili conti: 42mila docenti e 15 mila tra bidelli, segretari e amministrativi in meno da subito, una fetta di sistema scolastico semplicemente buttata via. A questo numero vanno sommati inoltre i 18 mila precari-annuali. L'ultimo incontro in merito tra governo e parti sociali è dello scorso 4 agosto.

Le «liste chiuse» dei precari e la nuova guerra tra poveri

L'ultimo progetto della Gelmini punta ad una sorta di convenzione con l'Inps: l'obiettivo è quello di creare liste di disponibilità di istituto per le supplenze brevi con il meccanismo del contratto di disponibilità. Una misura che necessita di un intervento legislativo in un decreto. Che a cascata provocherà la «guerra tra poveri».

E dal 2010 arriva anche la riforma dei Licei

Tra le ulteriori «sorprese» previste dalla riforma Gelmini - in vigore a partire dal 2010 - anche il nuovo sistema dei Licei (dopo i tecnici e i professionali).

Ma andrà via il biennio unico, con gravi disagi per l'adolescente incerto sul percorso di studi. Un ulteriore sconquasso del sistema scuola e dell'educazione dei ragazzi.



Aurelio Mancuso

Il presidente dell'Arcigay ha annunciato un programma di incontri nelle scuole contro il bullismo omofobo, finanziato dal ministero del Lavoro



Barack Obama

Negli anni Settanta era l'unico ragazzino nero e figlio di divorziati nella Punahou School di Honolulu, la più prestigiosa delle Hawaii

«L'Onda» esce dalla spiaggia e punta su Venezia

Sono quelli de «la vostra crisi non la paghiamo», i protagonisti della mobilitazione della scorsa stagione studentesca. Dopo il riflusso sono pronti a riprovarci. Dalla Mostra del Cinema

Lo scenario

Settembre si avvicina, per le università è tempo di rodarsi. Ma l'Onda sembra ancora al mare. L'anno scorso furono loro i principali protagonisti della mobilitazione anti-Gelmini: cortei, occupazioni, un pamphlet. Arrivarono sotto le finestre del Senato quando si discuteva la Finanziaria taglia-ossigeno alla scuola, bloccarono Viale Trastevere nel tentativo (vano) di un dialogo con il ministro. A maggio hanno ingaggiato «la guerra» a Torino per il G8 universitario. E ai primi di luglio hanno occupato fuori stagione gli atenei dopo gli arresti degli studenti ordinati dalla procura di Torino.

Come ogni lupo di mare sa, la marea si ritira ma riappare sempre. Così i ragazzi: sul sito www.uniriot.org, voce ufficiale dell'Onda, è apparsa la prima convocazione autunnale. Location non casuale: la Mostra del cinema di Venezia. Nella spiaggia «occupata» di Global Beach. Titolo dell'appuntamento: «We want our

L'identikit

Blog, blitz e sit-in: i «surfisti» della protesta



Nato nell'autunno del 2008 col nome di battaglia di «Onda» (o «Onda Anomala»), il movimento di studenti universitari e medi degli atenei e delle scuole superiori italiane contro i Decreti legge 112/2008 e 137/2008 per criteri di costituzionalità ed economici, usando spesso la tecnica dei cortei spontanei.

money back». Riedizione del «La vostra crisi/ Noi non la paghiamo». «Invito dell'Onda anomala di Venezia a tutto il movimento - si legge nel comunicato - dal 1° al 13 settembre, il Lido non sarà solo sinonimo di Mostra. Quest'anno ritorna Global Beach. È una spiaggia di proprietà del Demanio Militare, abbandonata al degrado da 15 anni, che dal 2004 viene temporaneamente occupata nel periodo della Mostra». L'invito è esteso al movimento dei lavoratori dello spettacolo che sta contestando i tagli al Fus. ❖

VANDALI COSTOSI

Il comune di Nettuno (Roma) dovrà spendere circa 5600 euro per tinteggiare le pareti interne ed esterne della scuola media di via Canducci a Nettuno dopo i due recenti attacchi vandalici.

Urne aperte

Informazione, l'Onu protesta

Chiede al governo afgano di revocare il divieto alla stampa di informare sugli atti di violenza durante la giornata elettorale.

Trent'anni di guerre

Qui si fa guerra da 30 anni. Nel 1978, un gruppo di ufficiali impose un Soviet. I dieci anni di occupazione russa sono costati 2 milioni di morti civili.

Milioni di profughi

Le guerre hanno spinto milioni di persone a fuggire. L'Onu sostiene che viene da qui il gruppo di profughi più numeroso, 3,6 milioni.

FOTO DI Omar Sobhani/Reuters



Armi in pugno un soldato afgano tiene sotto tiro un passante in moto a Kandahar

→ **Elezioni presidenziali** oggi in Afghanistan: 17 milioni di persone chiamate alle urne

→ **I talebani minacciano:** venti kamikaze pronti ad entrare in azione nella capitale

Violenze e brogli annunciati Ma Karzai cerca il bis

Diciassette milioni di afgani sono chiamati alle urne per eleggere il nuovo capo di Stato ed i Consigli provinciali. I talebani rinnovano le minacce di attaccare i seggi e gli elettori. Ancora attentati a Kabul.

Venti kamikaze sono pronti ad entrare in azione a Kabul. Lo annunciano i portavoce dei talebani mentre rivendicano il sanguinoso assalto ad una banca compiuto ieri mattina nella capitale. Oggi si vota, e se la minaccia dei ribelli non è una millanteria, a Kabul c'è da attendersi un'ulteriore fiammata di violenza. Lo stesso potrebbe accadere un po'ovunque, qualora i talebani rie-

scano a mettere in atto i propositi riconfermati ieri nei loro comunicati: attaccare i seggi e bloccarne le vie d'accesso. «I mujaheddin non saranno responsabili se qualcuno sarà colpito», si autoassolvono i ribelli su uno dei loro siti online.

NON ERA UNA RAPINA

La banca assalata è una filiale dell'istituto di credito Pashtani. Un

commando di cinque uomini, alcuni con cinture imbottite di esplosivo, ha fatto irruzione nell'edificio asserragliandosi all'interno e rispondendo per ore al fuoco dei poliziotti. Alla fine a terra giacevano i corpi di tre miliziani e tre agenti. Non è chiaro se gli altri due guerriglieri siano riusciti a fuggire.

Il ministero degli Interni in un primo tempo ha cercato di far credere

L'appello di Ban: votate

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, invita «tutte le donne e gli uomini afghani che possono votare a recarsi alle urne».

I giornalisti daranno informazioni

Disobbediranno al governo i giornalisti, stranieri e afghani. L'informazione è un diritto, anche quella sugli atti di violenza che avvenissero a urne aperte.

Il potere dell'oppio

Paese agricolo, il 60% dell'economia di fondo sull'oppio (3,4 miliardi di dollari il giro d'affari nel 2008), di cui ha il 93% del commercio mondiale.

si fosse trattato di una rapina, ma ha poi ammesso che gli assalitori erano talebani. Con un giorno d'anticipo sul previsto le autorità hanno cercato insomma di attuare quella censura sulle notizie di episodi terroristici che vorrebbero imporre per oggi.

BLOCCO DELLE NOTIZIE

Il governo ha motivato il blocco delle informazioni come una misura per evitare che la paura tenga gli elettori lontano dai seggi. Ma sia i giornalisti stranieri che quelli afghani hanno vivacemente protestato per l'incredibile violazione della libertà di stampa. «Siamo molto preoccupati per i recenti decreti del governo -ha dichiarato il segretario dell'Associazione indipendente dei giornalisti afghani, Rahimullah Saman-. Se il governo non ha il controllo di alcune aree del Paese, non è affare nostro. Il nostro compito è di raccontare cosa succede e fornire agli elettori gli strumenti per esercitare liberamente il diritto di voto».

Altri attentati vengono segnalati da Kabul, dove un ordigno è scoppiato provocando due morti in un mer-

Denuncia

«Tre milioni di nomi finti inseriti nei registri elettorali»

cato sulla strada che dalla grande moschea porta allo stadio, e dal distretto di Shorabak, vicino a Kandahar, dove una bomba ha ucciso due scrutatori diretti a un seggio.

Hamid Karzai cerca di essere rieletto capo di Stato, ma teme che le violenze minacciate dai rivoltosi inducano molta gente a starsene a casa. Il più danneggiato da un astensionismo elevato sarebbe probabilmente proprio lui, il cui bacino potenziale di consensi si trova nelle aree pashtun dove è più capillare l'infiltrazione talebana.

La regolarità del voto è in forse anche per il rischio di brogli massicci. Responsabili dell'Onu e dell'Unione europea denunciano la mancata comunicazione della lista dei seggi che resteranno chiusi a causa del pericolo di attacchi armati. Secondo alcuni funzionari della Commissione elettorale almeno tre dei 17 milioni di nomi inseriti nei registri elettorali sono falsi.❖

Sulle urne afghane l'infausto presagio delle bombe in Iraq

Astensionismo, brogli, terrorismo: le elezioni sono banco di prova del cambio di passo della politica estera di Obama e di tutto l'occidente verso il mondo islamico

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Mentre il mondo attende con il fiato sospeso di sapere cosa accadrà oggi in Afghanistan, riesplode la violenza a Baghdad. È come se l'opinione pubblica internazionale, assopitasi nel sogno di un Iraq in via di irreversibile pacificazione, si risvegliasse di soprassalto, scossa dal clamore delle bombe e dalla visione di decine e decine di cadaveri. L'orripilante film di quella che era la vita quotidiana a Baghdad un anno o due fa viene riproposto d'improvviso ai nostri occhi con un titolo inquietante: contrordine, la guerra conti-

richiamo delle ultime truppe alla fine del 2011.

In quelle stesse ore però il comandante del contingente americano, generale Odierno, annunciava lo spostamento di militari nel nord, per fronteggiare l'esplosione di violenza in quella che sino a pochi mesi fa era considerata un'isola felice e pacifica, il Kurdistan, nel mare in tempesta del conflitto iracheno. I semi del caos civile germogliano dove non avevano attecchito sinora, e intanto, come dimostrano gli attentati di ieri nella capitale, tornano impetuosamente a crescere là dove ci si era illusi di averli sradicati.

La pacificazione e il graduale disimpegno Usa dall'Iraq sono un pilastro della strategia disegnata dal nuovo capo della Casa Bianca per affrontare una serie di crisi regionali ereditate dal predecessore Bush, irrisolte e in condizioni di pericoloso aggravamento. Se si incrina quella colonna portante del progetto politico, diplomatico e militare di Obama, vacilla l'intero edificio. A cominciare dall'Afghanistan, dove Washington ha immesso migliaia di forze aggiuntive, prelevandole proprio dall'Iraq.

Il problema è che il nuovo corso afghano avviato da Obama d'intesa con gli altri paesi Nato, proprio in questa fase è sottoposto ad una drammatica verifica di fattibilità. Il successo delle elezioni odierne sarà misurato dalle dimensioni di tre fenomeni: astensionismo, boicottaggio terroristico talebano, brogli. Più saranno alti gli indici della mancata affluenza ai seggi, degli attacchi armati e delle frodi elettorali, più aumenterà la sfiducia dei cittadini nello Stato afghano e nel ruolo degli al-

leati internazionali. La soluzione proposta da Obama alla crisi afghana punta invece proprio su un recupero di consenso e di unità nazionale. Per arrivare a quel risultato ha modificato drasticamente l'approccio precedentemente seguito dall'amministrazione Repubblicana.

Sul terreno militare questo ha significato meno raid aerei, più operazioni terrestri, e creazione di presidi permanenti nelle zone a maggiore infiltrazione talebana. Con Bush invece i bombardamenti dell'aviazione erano la norma, i rischi per i soldati americani erano ridotti, e frequenti le stragi di civili innocenti. Sul terreno politico il new deal obamiano prevede un sostegno più solido alla ricostruzione materiale del paese ed un dialo-

Nuova strategia/1
Ritiro da Baghdad e più truppe in Afghanistan

Nuova strategia/2
Evitare stragi di civili presidi territoriali e dialogo coi clan

go con la società afghana nelle sue articolazioni tradizionali di clan e di tribù e non solo con i dirigenti del governo centrale.

Tutto potrebbe essere compromesso in maniera preoccupante dal fallimento della prova elettorale odierna. L'opinione pubblica americana sarebbe meno incentivata ad accettare il più alto tributo di vite umane che la campagna degli ultimi mesi sta provocando nelle fila dell'esercito a stelle e strisce. La popolazione afghana ed i leader delle varie comunità locali di villaggio o di quartiere avrebbero meno motivi per sottrarsi all'influenza delle formazioni ribelli ed accogliere la protezione delle forze internazionali. In altre parole, quello che accadrà oggi ai seggi e gli sviluppi che seguiranno nelle prossime settimane, sono la prima cartina di tornasole per capire se l'Occidente e gli Usa stanno perdendo la partita in Afghanistan o possono ancora puntare ad un recupero.❖

L'ALLARME ITALIANO

Su un totale di 1.014 siti elettorali, dice il generale Castellano, comandante della Folgore, «90-95 seggi elettorali non sono considerati sicuri e fino all'ultimo non si sa se apriranno».

nua. Barack Obama stesso, non più tardi di tre giorni fa dichiarava di prevedere un aumento dell'«insensata» violenza fra il Tigri e l'Eufrate. E ciò nonostante si diceva certo che gli Usa rispetteranno il calendario del ritiro, che dopo la consegna delle aree urbane al controllo delle forze di sicurezza locali in giugno, prevede una serie di tappe successive sino al

Urne aperte

Tremila giorni contro la guerra

Una tenda davanti a Westminster, il Parlamento inglese: Brian Haw ha 60 anni e manifesta così contro l'intervento in Iraq e Afghanistan.

Bonino: no ai signori della guerra

«Dopo le elezioni sarà necessaria ripartenza - dice Emma Bonino - non si cerchino in nome della stabilità compromessi con i signori della guerra».

Fassino: un passo di democrazia

Le elezioni possono essere «un passo significativo verso la stabilità e verso una transizione democratica effettiva».



Foto di Lucy Nicholson/Reuters

Un uomo e un asino portano l'urna e il necessario per il seggio elettorale a Sighawar, nelle montagne del Panjshir

Quei funerali militari fanno perdere la guerra

Lo stillicidio delle bare dei militari caduti non nasconde più la follia dell'occupazione in Afghanistan, che George W. Bush ci ha lasciato in eredità

La polemica

ROBERT FISK

Più di 200 soldati morti in Afghanistan, e Gordon Brown ci avverte che «il modo migliore per onorarne la memoria è andarci avanti su questo percorso». Non so quale «percorso» abbia in mente - proteggere la democrazia, addestrare l'esercito afgano, sconfiggere i talebani, dialogare con i talebani o semplicemente combatterli per non ritrovarsi sulle coste britanniche - ma questo è farina del sacco di George W. Bush. Bush, mi sembra di ricordare, ci diceva che avremmo tradito i morti americani in Iraq se avessimo smesso di combattere.

Era per loro che dovevamo continuare a uccidere altri iracheni. E adesso dobbiamo farlo per i morti in Afghanistan, continuare a uccidere altri afgani. Che, naturalmente, continueranno a uccidere noi. Non c'è fine a questa follia? Se continuiamo a mandare i nostri soldati a morire perché i soldati che abbiamo mandato prima di loro sono stati uccisi, allora dovremmo lasciare subito l'Afghanistan. È un dato di fatto. Nessuno dei militari britannici o di qualsiasi altro paese occidentale ha motivo di occupare neppure un metro quadrato del suolo musulmano. Ma lo fa.

Sono morti più di 200 soldati, ma per onorarli dobbiamo perderne altri. Gli inglesi - gran popolo, anche se talvolta un po' duro di comprendonio - hanno affrontato tutto questo molto tempo fa. Ecco perché quella

folla in lutto per gli otto soldati britannici uccisi in Afghanistan a metà luglio (nessun membro del governo, ovviamente). La stessa cosa succede ogni volta che una bara torna a casa avvolta nella bandiera.

Fino alla Prima Guerra Mondiale i nostri soldati non venivano celebrati ma semplicemente sepolti in fosse comuni. E così anche nella Seconda Guerra Mondiale. Nessuna bara avvolta nella bandiera è tornata in patria. Solo un telegramma alle famiglie. Ma questo ci ha forse impedito di mettere sotto accusa le guerre in cui quei soldati sono morti? La maggior parte dei cittadini britannici pensava che valesse la pena combattere nel secondo conflitto mondiale. Lo stesso non si può dire della Prima Guerra Mondiale dopo la Somme.

Abbiamo perduto poco più di 200

soldati - riconosciamolo, la maggior parte dei quali negli ultimi 14 mesi - in una guerra durata otto anni. Nella Seconda Guerra Mondiale, durata circa sei anni, la GB ha perso 650 uomini solo nel D-Day, il 6 giugno 1944. I canadesi hanno avuto appena 335 caduti, ma gli americani 1.465. In un solo giorno.

Torniamo alla Grande Guerra. Nel primo giorno della battaglia della Somme - il 1 luglio 1916 - sono caduti circa 19.500 uomini. Cento volte i nostri morti in Afghanistan in 24 ore. Nelle battaglie di Arras e Messines, nel 1917, la GB ha perso 37.500 uomini. Non tornarono a casa. Restarono sul campo di battaglia. Certo, non possiamo seppellire i nostri soldati in Afghanistan - quando in epoca vittoriana si faceva così, gli afgani dissotterravano e mutilavano i corpi - ma lo stillicidio di cadaveri che tornano a casa dai campi di battaglia stranieri è qualcosa che un primo ministro britannico non ha mai dovuto affrontare.

Pochi tra coloro che si ritrovano all'aeroporto militare di Brize Norton spendono molto tempo a ricordare i civili afgani o iracheni uccisi. Quanti mesi ci vorrebbero per portare solennemente in corteo attraverso le città britanniche quelle centinaia di migliaia di corpi? Il loro destino non è dopo tutto meno «profondamente tragico» - ecco le parole del ministro della Difesa per le nostre più recenti perdite - rispetto al-

I civili afgani

Pochi ricordano le centinaia di migliaia di caduti non belligeranti

Le guerre mondiali

Allora si pensava che valesse davvero la pena di combattere

la morte dei soldati britannici.

Crede che siamo abituati alla tv di guerra, quella dove noi viviamo e loro - gli altri, gli stranieri dagli occhi scuri e dalla strana religione - muoiono. Non dobbiamo permettere loro di raggiungere le coste dell'Inghilterra. Ecco perché, a volte e in pochi, moriamo anche noi.

copyright The Independent
traduzione di Cristiana Paternò

L'ANALISI

Il mancato scioglimento del comune di Fondi, in provincia di Latina, a due passi da Roma, è senza dubbio lo scandalo più importante sui rapporti tra le associazioni mafiose e la maggioranza elettorale che fa capo al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ed è auspicabile che, su una vicenda di così grande importanza, le forze dell'opposizione siano unite e costringano il governo e il Consiglio della Magistratura a procedere il più presto possibile alla bonifica di quel territorio dall'oppressione mafiosa.

Fondi è un comune di oltre trentamila abitanti ed è sede del più grande mercato ortofrutticolo di Italia, con un giro annuale di fatturato che supera un miliardo di euro. Nella zona operano da anni la 'ndrangheta calabrese con il clan Tripodo e la famiglia D'Alterio ma sono presenti anche gruppi legati alla camorra dei Casalesi e a Cosa Nostra siciliana. Le attività delle associazioni mafiose vanno dagli affari agricoli legati al Mercato, al traffico di stupefacenti (cocaina ed eroina), alle estorsioni ai danni di imprese funerarie e di pulizia, agli appalti pubblici, al riciclaggio di denaro, all'usura. Notizie precise su questa situazione erano già presenti nella relazione della commissione Antimafia approvata nella XV legislatura dalla maggioranza di centro-sinistra ma sono state ignorate in questa successiva legislatura dominata dal centro-destra berlusconiano.

Il 6 luglio con l'operazione «Damasco» sono finiti in manette gli uomini del clan Tripodo, l'ex assessore ai Lavori Pubblici di Forza Italia Izzi, il capo della polizia municipale Dario Leone, il suo vice Pietro Munno, il dirigente dell'area lavori pubblici del Comune di Fondi Mario Renzi, il funzionario del settore Bilancio Tommasina Biondino e l'imprenditore immobiliare Massimo Di Fazio. Ma la cosa più grave è che, ormai da un anno e mezzo, la direzione distrettuale antimafia di Roma aveva avviato l'operazione Damasco, segnalando la presenza delle tre associazioni mafiose nel comune e, in data 8 settembre 2008, il prefetto di Latina Bruno Frattasi, sulla base delle risultanze di una Commissione di Accesso nominata per approfondire l'esame della situazione, ha chiesto al ministro degli Interni di procedere allo scioglimento dell'amministrazione del comune di Fondi in base all'articolo 143 del Testo unico degli Enti



Una strada di Fondi, il comune in provincia di Latina al centro delle polemiche

Nicola Tranfaglia

Università di Torino

LO STATO SI È FERMATO A FONDI

Droga, estorsioni, usura, riciclaggio, controllo del più grande mercato ortofrutticolo d'Italia ma il premier dice che in Comune tutto va bene

Locali (Tuel).

Il prefetto, nella relazione al ministro, è stato chiaro: «*Il comune di Fondi - ha scritto - mantiene comportamenti che si riflettono nelle scelte politico-amministrative dell'ente di indubbia gravità, dimostrando un'allarmante insensibilità verso l'esigenza di una corretta e trasparente azione che dissolva il sospetto di porsi al servizio di interessi di tipo criminale in ciò dimostrandosi oggettivamente collusiva. È per questo che lo scrivente, nell'avanzare la proposta formale di scioglimento del Consiglio Comunale di Fondi per accertati elementi di infiltrazione malavitoso, sentiti i rappresentanti delle Forze di Polizia nell'odierna Riunione Tecnica di Coordinamento, è in procinto di valutare, data l'oggettiva gravità del quadro che reca in re ipsa ragioni di urgenza, la necessità di sospendere il consesso consiliare ai sensi dell'articolo 143 e 5 del Tuel.*

Lo scioglimento, come è noto, deve essere deliberato dal Consiglio dei ministri ma soltanto nel luglio 2009 è stato sottoposto dal ministro degli Interni alla decisione che è stata sempre rinviata per intervento del presidente del Consiglio Berlusconi che il 23 luglio e il 31 successivo si è opposto allo scioglimento.

Di fronte a un simile atteggiamento il sindacato nazionale dei prefetti e dei funzionari di prefettura ha ritenuto necessario prender posizione con chiarezza a fianco di Frattasi e dunque in polemica oggettiva con le scelte compiute fino ad oggi dal governo Berlusconi. «Ha suscitato vivo stupore l'ennesimo rinvio del Consiglio dei ministri del 31 luglio scorso dello scioglimento del Consiglio comunale di Fondi dopo un anno dalla proposta del prefetto di Latina con ben due relazioni di accesso e la proposta del ministro degli Interni di febbraio 2009», ha dichiarato il presidente del sindacato Forlani

Negli ultimi mesi l'Italia dei Valori, con il senatore Stefano Pedica, ha interpellato in maniera assidua il governo perché procedesse allo scioglimento del Comune e l'on. Sesa Amici del Pd ha presentato un'interrogazione al ministro Maroni. Ma tutto è stato inutile: il governo Berlusconi difende l'amministrazione di Fondi malgrado sia ormai evidente che lo scandalo è grande e sempre più grave per chi sostiene di voler mandare avanti «l'esercito del bene contro quello del male». A meno che si pensi che sia quello mafioso l'esercito del bene... ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PIETRO RUSSO

Disgusto

Catanese, medico, ho provato disgusto alla notizia che i primi medici a denunciare dei migranti sono stati due catanesi e un nuorese. In Sicilia intanto gli agrigentini sono scesi in piazza a fianco degli incriminati che lo avevano costruito per chiedere (ed ottenere) il dissequestro dell'ospedale di sabbia.

RISPOSTA ■ L'Italia in cui viviamo è anche questa. Il male prodotto da chi, da una posizione di potere, suscita odio contro gli emigrati (presentati nei comizi come gente venuta da noi per delinquere) e avalla di fatto (come nel caso di Fondi) il potere della mafia è un male che si diffonde come un tumore gigantesco nel cuore del paese. C'è una corrispondenza metastatica fra i comportamenti di chi governa esibendo la sua possibilità di vivere al di sopra e al di fuori di qualsiasi legge e l'intolleranza alle regole di chi evade le tasse, ignora le norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, sfrutta la povertà dei clandestini o le debolezze degli adolescenti in cerca di emozioni chimiche. Quello che è caduto pesantemente, nel paese in mano ad un gruppo di potere corrotto e spregiudicato, è quel bisogno di stare in pace con la coscienza su cui si fonda ogni convivenza civile. Denunciare gli emigrati che chiedono cure o scendere in piazza per sostenere gli affari dei mafiosi diventa, in periferia, un tentativo di emergere, di farsi vedere, di dimostrare che si è in linea con chi comanda. Pronti alla iniziazione delinquenziale.

LOREDANA SPADON

La politica del negare

Mentre Cicchitto dichiara che «il dialetto, la bandiera e l'inno d'Italia sono temi sostanzialmente immodificabili», mentre Gasparri definisce queste proposte «attività di propaganda» e Gianni Alemanno, «temporali estivi», Bossi ha la faccia tosta di negare tutto e di chiedere la testa, non degli alleati, ma dei giornalisti. Povero Umberto, a forza di frequentare il Silvio, che oggi sviolina e che ieri copriva di sputi, ha imparato l'arte meschina del «qui lo dico e qui lo

nego», arte che più indegna non ce n'è. Soprattutto per uno come lui che ha sempre ripetuto come ingannare il «popolo» sia il più orrendo dei crimini.

CARLA

La vera ribellione

Sono Carla, 37 anni, mamma di Jacopo, bancaria con titolo di avvocato, un po' avellinese e un po' bolognese (comunque italiana). Più che sulle donne e il silenzio dovremmo parlare della diffusa indifferenza verso la dignità umana. Non è dignitosa l'assenza di politiche per la famiglia. Non è

dignitoso affermarsi in vari ambiti senza impegno, tenacia e merito. Non mi importa vedere donne ricoprire alte cariche dello Stato (parlamentari, ministri) o svolgere attività professionali di rilievo o fare carriera in aziende se hanno raggiunto quelle posizioni perché mogli di o sottostando a ricatti sessuali. Non è dignitoso! Tutti dovremmo lavorare per formare la cultura della società rivolta al benessere collettivo nel rispetto delle diversità. Questa sarebbe la vera ribellione.

ORESTE FERRI

Bankitalia smentisce i padani

La più alta autorità economica italiana, la Banca d'Italia, ha sentenziato, dati alla mano, che in questo sventurato Paese gli immigrati svolgono un ruolo fondamentale e senza di loro la nostra economia si fermerebbe. Ha di fatto smantellato il ruolo politico della Lega nord e ha screditato la sua cosiddetta linea politica, quotidianamente strillata su tutti i megafoni di regime (e sono tanti). Ma siamo certi che a stretto giro l'apparato scientifico-culturale dei padani saprà controbattere, addirittura in modo ancor più elevato dal punto di vista metodologico, tutte queste congetture partorite da «Roma ladrona».

VIVIANA VIVARELLI

Una droga chiamata arroganza

C'è chi è corrotto e chi corrompe, ma la peggiore corruzione è pretendere che la propria corruzione sia una virtù. Arrogante è colui che sovverte ogni ordine naturale e legale per trionfare attraverso i propri vizi, pretendendo che siano accettati ed elogiati

come pubblici meriti. Ma infingardo è il potere morale di chi, avendone l'autorità, non la usa, per servaggio al potere e calcolo meschino, infangando in ciò ogni morale e ogni autorità e abbattendo l'ordine della nazione. Lo spettacolo di un vizioso è squallido, ma lo spettacolo del vizioso che nega i suoi vizi dopo averli esibiti senza ritegno è pari a quello della iena che banchetta sul proprio cadavere.

SALVATORE RIZZO

Incidenti stradali o omicidi?

Tre anni fa ho perso un fratello, aveva 35 anni, a causa di una sventata inversione a U che un malcapitato ha effettuato nella zona di Valcorrente-Belpasso, vicino a Catania, tagliandogli la strada (mio fratello era in moto). L'autore dell'incidente non ha smesso di circolare, nessuna sanzione gli è stata inflitta. L'assicurazione ha risarcito i familiari per quanto si è reputato opportuno. Ma i miei nipoti, oggi il più grande di 15 anni, non rivedranno più il loro papà. Per non dire dei miei genitori. Resta un senso di giustizia offeso. Si tratta, in linea di massima, di una tipologia di omicidio che passa, ingiustificatamente, per colposo. Perché? Non si sono viste applicate, finora, sentenze esemplari che servano da deterrente. Gli incidenti stradali ricordano quanto sia sottile la linea che separa la vita dalla morte. C'è un documento dell'Unione europea che si intitola «Programma d'azione europea per la sicurezza stradale. Dimezzare il numero delle vittime dell'Unione Europea entro il 2010: una responsabilità condivisa». Questo documento dà delle indicazioni precise. L'Inghilterra, la Germania e la Francia sono già intervenuti con politiche adeguate, l'Italia no ancora.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

FUORI DAL GUSCIO

Donne, venite fuori dal vostro guscio per scendere in piazza e far sentire la nostra voce

ROBERTA AGOSTINI, FIRENZE

L'ANTIMAFIA SECONDO BERLUSCONI

Ho visto in Tv la conferenza stampa di Berlusconi e Maroni. Il capo tuonava: basta con l'antimafia delle parole, ora si passa a quella dei fatti. Ed il gregario giù a snocciolare cifre senza riscontri. Intanto il Comune di Fondi non veniva commissariato! Sembravano il vecchio numero di varietà del ventriloquo e del pupazzo "Bobo". Per Berlusconi mentire è naturale e necessario come per qualsiasi essere umano respirare.

GIANCARLO

UN UOMO SENZA VERITÀ

Sapevamo già che Berlusconi era al di sopra della legge. Ora scopriamo che è anche al di sopra della verità. Negare nonostante le intercettazioni, le testimonianze, le registrazioni... ma ci fa piacere essere presi in giro così? **ELIA**

LOTTA ALLA MAFIA: E FONDI?

Si è già dimenticato ill.mo Presidente del Consiglio che a ferragosto si oppose allo scioglimento della Giunta comunale di Fondi per infiltrazioni di mafia? E ora dice vorrebbe passare «alla storia come il Presidente del Consiglio che ha sconfitto la Mafia»? Certo che il sole d'Agosto gioca brutti scherzi.

ROSA

IL TG2 E LA PIVANO

TG2 ore 13, nessuna notizia sulla morte della grande italiana Pivano. Più importante la carta per tifosi calcio. Qualcuno mi spieghi perché devo pagare il canone. Intervenga il presidente Napolitano.

SERGIO TURRI

IO STO CON BERSANI...

Il mio Pd ha il volto di Bersani e sento che con lui finalmente saremo un'opposizione forte prima e una degna forza di governo in futuro.

IRENE PONTI

... E IO CON FRANCESCHINI

Bravo franceschini il nostro avversario e Berlusconi e non Di Pietro.

MARCO

BRAVA RAVERA

Complimenti vivissimi a Lidia Ravera x l'articolo «Due donne accusate dai maschi di lesa maestà»: forse saranno proprio le donne a salvarci da Mister B.

GIOVANNI BECCHI

IL PERICOLOSO MANTRA DI BERLUSCONI

LA CRISI E LA RETORICA

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Secondo Berlusconi la crisi è alle spalle, secondo l'Istat siamo in deflazione per la prima volta in 50 anni mentre produzione industriale e Pil non danno segni di vita. Prezzi al consumo calanti in un Paese dalla costosa rete di intermediazione è segnale di forte crisi della domanda. Al contrario di quanto accade in Europa, dove le maggiori economie (Francia e Germania) per la prima volta danno segnali di ripresa del Pil, e in America, dove la cura Obama ha evitato che la recessione finisse in depressione, in Italia purtroppo non si vedono segnali positivi. A meno di non scambiare la ricostituzione di scorte sventute in mesi di crisi e un minor calo dell'export per alcune imprese come una ripresa della domanda. Berlusconi cerca di stimolare la fiducia ripetendo un mantra consunto ma non capisce come sia controproducente dire bugie su dati e fatti verificabili. Per stimolare la fiducia, bisogna anzitutto conoscere la realtà, come ha ricordato anche Pierluigi Bersani, ed è una realtà d'emergenza, con un Pil sotto del 6% rispetto al 2008, che significa 100 miliardi che mancano all'appello e rimandare il paese indietro di 3 anni.

È pericoloso scambiare segnali di minor calo per ricostituzione scorte ed export, per "una svolta alle spalle" come fa Berlusconi. La domanda interna per investimenti e consumi ha ancora il segno meno: i primi languono perché il capitale è più attento ai segnali del mercato che ai messaggi di Berlusconi, mentre i consumi, che sono il 70% del Pil, continuano a calare perché mancano 100 miliardi al potere d'acquisto delle masse, operai e ceti medi. Ed è su questo punto cruciale per la ripresa che il governo deve intervenire.

Su questo il governo, al di là di un aumento di risorse per la cassa integrazione, ha fatto poco o niente, a differenza di molti altri Paesi, in Europa ed in America. Provvedimenti per rilanciare la domanda - come una parziale defiscalizzazione dell'Irpef per redditi personali sino a 25mila euro l'anno e provvedimenti per tutelare lavoro ed imprese come la riduzione dell'Irap per le imprese che non licenziano - sono costosi per il fisco ma rappresentano l'unica soluzione, anche per un debito inguaiato come il nostro, se non si vuol perdere il treno della ripresa.

Il peso sul debito potrebbe essere ridotto con qualche imposta patrimoniale *una tantum*, un aumento della progressività delle imposte dirette, un aumento della tassazione dei redditi da capitale dallo scandaloso 12,5% attuale al 20% medio europeo. *Tertium non datur!* Il Tremonti della "paura e la speranza" potrebbe essere d'accordo, quello dello slogan "Dio, patria e famiglia", un po' meno. ❖

RIFORMA SANTARIA COSÌ L'AMERICA SCOPRE LA POLITICA

LA SFIDA DI OBAMA

Marco Simoni
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



In America, nelle occasioni conviviali, non si parla di politica o di religione. È una regola non scritta, elaborata nel tempo per favorire la convivenza di origini e fedi così diverse. Il cambiamento portato da Obama sta intaccando anche questa convenzione. Dopo aver spinto centinaia di migliaia di cittadini alla prima militanza politica durante la campagna elettorale, l'agenda del presidente sta spingendo milioni di persone a confrontarsi con il senso profondo del loro contratto sociale. Infatti, quando si discute del sistema sanitario, di questo si parla: dell'implicito accordo che lega tra di loro persone che vivono in uno stesso territorio. Per questa ragione la battaglia politica che si sta combattendo in America, con discorsi solenni, colpi bassi e oltre 50 milioni di dollari già spesi da entrambe le parti in spot televisivi, sta già cambiando il paese, in un grandioso esercizio di autocoscienza che dalla Tv e dalle assemblee di quartiere si trasferisce nei tinelli di casa.

Ieri a tavola una ragazza giovane che lavora in un asilo me l'ha detto chiaramente: «Non voglio che si aumentino le mie tasse. Ho degli amici, anche cari, che non hanno voglia di lavorare, e si approfittano dei sussidi di disoccupazione. Non trovo giusto pagare con il mio lavoro la loro pigrizia». Questo argomento suona reazionario se pronunciato da un ricco professionista, molto meno se pronunciato da un lavoratore, in uno Stato con una forte etica del lavoro diffusa e dove l'evasione fiscale è un'eccezione punita severamente. Per questo la riforma proposta da Obama prevede che le tasse vengano aumentate solo ai super-ricchi e che la riforma sia anzi portatrice di riduzioni di spesa, in particolare per gli inefficienti programmi pubblici di Medicaid (per i meno abbienti) e Medicare (per gli over 65).

Molta della opposizione a Obama proviene paradossalmente proprio dagli anziani che già usufruiscono della copertura sanitaria pubblica, e temono che i risparmi si traducano in tagli. Come ogni battaglia ideologica, infatti, anche questa si basa in gran parte su voci fatte girare ad arte, su manipolazioni ed esagerazioni, tanto che la Casa Bianca ha aperto un sito internet dedicato a contrastare le menzogne che circolano sulla riforma. La più clamorosa, commentata come se fosse un fatto tra gli altri dalla ex candidata alla vicepresidenza Sarah Palin, afferma che la riforma preveda l'eutanasia obbligatoria per chi avesse una bassa aspettativa di vita, eutanasia che sarebbe decisa da apposite "Commissioni di Morte". Naturalmente è una fandonia, ma rende bene il livello dell'asprezza della battaglia in corso, e quanto importante la vittoria del Presidente. ❖

Il calendario delle sfide tra i candidati alla segreteria



PIER LUIGI BERSANI

RIMINI 26 AGOSTO
GENOVA 27 AGOSTO
PIACENZA 29 AGOSTO
TORINO 10 SETTEMBRE
MILANO 11 SETTEMBRE
BARI 22 SETTEMBRE



DARIO FRANCESCHINI

GENOVA 24 AGOSTO
GALLIPOLI 26 AGOSTO
PESARO 28 AGOSTO
MODENA 29 AGOSTO
PIACENZA 30 AGOSTO
LIVORNO 3 SETTEMBRE



IGNAZIO MARINO

VIBO VALENTIA 22 AGOSTO
PALERMO 24 AGOSTO
CASAL DI PRINCIPE 25 AGOSTO
TORINO 29 AGOSTO
GENOVA 30 AGOSTO
PESARO 6 SETTEMBRE

Pd, nel «congresso delle feste» l'obiettivo è la conquista del Sud

Franceschini parte da Gallipoli, terra di D'Alema. Bersani, forte nel Mezzogiorno, in Puglia e in Campania
Marino sarà in Sicilia e in Sardegna: ci danno all'11%. Nuove polemiche sui test di preferenza

Il dossier

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Franceschini viene a Gallipoli il 26 agosto? Siamo molto contenti, la Puglia si conferma un laboratorio politico nazionale, ma non sarà questo a cambiare il risultato congressuale». Nicola Latorre parla dalla sua terra, dove ha scelto di trascorrere le sue vacanze che quest'anno, congresso alle porte, è diversa da tutte le altre. «Stia-

mo lavorando molto e bene, partendo dai circoli più piccoli della Regione - dice - con il nostro candidato regionale, Sergio Blasi». Quindi, ben venga il segretario nella tana del lupo - si fa per dire - dove D'Alema vanta un considerevole bacino di consensi, «il congresso lo vinciamo noi, perché loro stanno dietro ai sondaggi - dice Latorre, mozione Bersani - noi giriamo circolo dopo circolo e parliamo di programma». Lui, Bersani, arriverà a Bari e Brindisi il 22 e 23 settembre. Il Mezzogiorno d'Italia, tutto, diventa campo infuocato per la corsa alla segreteria del Pd. Dario Franceschini, come racconta il sondaggio di Pagnoncelli, qui è più debo-

le, lo sfidante è in netto vantaggio. Tante le tappe nel Sud del segretario, dalla Campania, dove Nicolais sta preparando l'agenda, alla Puglia, alla Calabria, dove il grande regista è Marco Minniti, ex dalemiano.

Doppio il motivo: la mozione congressuale, le regionali dell'anno prossimo, quando il Pdl cercherà di portarsi a casa la vittoria anche in Campania, Puglia e Calabria. E quello sarà un appuntamento con il quale il segretario che verrà dovrà fare i conti. Anche Ignazio Marino punta molto a quella parte d'Italia, un po' perché tra i punti forti della sua piattaforma c'è proprio la legalità, un po'

perché quando decise di tornare dall'America andò proprio in Sicilia. «Non può esserci sviluppo del Paese - dice - senza sviluppo del Mezzogiorno». E se Franceschini e Bersani sono alle prese con i numeri dei sondaggi, Marino il problema non se lo pone: «Ci danno all'11%: vi sembra poco?», dicono dal suo quartier generale.

Tante le date in calendario, dalle feste democratiche alle iniziative - soprattutto nel Sud - create ad hoc per discutere le mozioni. In campo tutta la squadra, ognuno a sostegno del proprio candidato. Fitta l'agenda di Rosy Bindi, che il primo settembre sarà in casa del segretario, Ferrara, per

Debora Serracchiani

«Dario coraggioso. Bersani non mi sembra si sia fatto avanti quando bisognava prendere la guida del Pd»



Rosy Bindi

«Non sono mai stata invitata da Cl, eppure sostengo Bersani. La mozione rispetta tutto il mondo cattolico»



Nicola Latorre

«Fassino sta chiarendo la vocazione maggioritaria del Pd: secondo loro si arriva fino a Galan»



Incroci pericolosi/1

Nel giorno del debutto del segretario, lo sfidante sarà da Cl

Incroci pericolosi/2

Rosy Bindi il 1° settembre sarà a Ferrara, «casa» di Dario

illustrare il programma della mozione Bersani; di contro Piero Fassino il 30 sarà nella sua Torino, il 28 a Reggio Emilia, il 16 settembre a Bologna, il 29 a Genova. Bersani, invece, nello stesso giorno in cui Franceschini arriva a Gallipoli, salirà sul palco di Comunione e Liberazione a Rimini (dove il segretario non è stato invitato). Giornata calda. Marino sarà in Sardegna, nell'Ogliastra. Altro appuntamento interessante: il 30 agosto Michele Serra intervista il segretario a Piacenza, terra dell'ex ministro delle liberalizzazioni. Secondo il sondaggio di Pagnoncelli Bersani sarebbe testa a testa con il suo competitor proprio nelle regioni storicamente rosse, Toscana e Emilia Romagna. Vasco Errani, schierato con l'ex ministro, è impegnato senza riserve. «Tutti gli autorevoli istituti di ricerca coinvolti sono concordi nel prevedere una vittoria di Bersani - dice Gianni Pittella, coordinatore della prima mozione - . Sull'appello di Bersani abbiamo dati ben diversi dall'interpretazione che hanno dato della ricerca Ipsos e alle primarie siamo convinti che prevarrà largamente la partecipazione di tutti coloro che hanno apprezzato la capacità di governo di Bersani».

I collaboratori di Franceschini dicono che il segretario cresce nei consensi. Se è vero che Bersani ha dalla sua gli apparati di partito, dai segretari regionali agli amministratori, «Dario convince l'elettorato di opinione». Questione delle questioni: chi è il vecchio, chi è il nuovo. Grande incognita: l'elettorato cattolico e quello laico. Bindi è una garanzia per Bersani: il suo dialogo con l'associazionismo cattolico e i cattolici è consolidato. Franceschini, che conta su quel fronte pezzi da novanta come l'ex ministro Beppe Fioroni - che partecipò al Family Day - ha come coordinatore l'ex segretario Ds Piero Fassino per l'elettorato più laico. Marino della laicità ha fatto la sua battaglia in parlamento e nella mozione congressuale. Ma è un credente, convinto. Nessuno lo ammette apertamente ma gli appuntamenti da qui a settembre lungo lo stivale si decidono anche in base alle «criticità» territoriali. ❖

«Berlusconi qui a Genova? Non l'abbiamo invitato Questo mica è un festino... »



Foto di Andreas Solaro

Lavori in corso in vista della festa di Genova

Presentata la festa nazionale del Pd. Si svolgerà a Genova e prenderà il via sabato. Molti i nomi dei big del Pd, delle Istituzioni e del governo, ma non ci sarà il premier. E nemmeno l'establishment leghista.

ROBERTO ORLANDI

ROMA
politica@unita.it

Non è un «expo», una fiera, o un convegno. La Festa Democratica nazionale di Genova «è un tentativo prezioso di ascoltare l'Italia che c'è». L'Italia vera, «non quella falsa, edulcorata, che va in onda troppo spesso sulle reti tv». L'Italia della gente che la mattina si alza e va al lavoro, che si alza con la morte nel cuore perché il lavoro non c'è più, ma bollette si e i figli da mandare a scuola anche. la festa «di chi crede nella legalità, nella giustizia, la solidarietà». Una lunga lettera quella di Dario Franceschini, con dure critiche al governo e al suo titolare, ma con lo sguardo avanti, verso un altro paese.

NON È UN FESTINO

Si inizia il 22 agosto, calendario ricchissimo, ministri, rappresentanti delle istituzioni, ma non Berlusconi, perché come dicono gli organizzatori «è una festa non è un festino». Tra gli ospiti anche il presidente della Camera Gianfranco Fini e quello del Senato Renato Schifani, i ministri Tre-

monti, Frattini, Carfagna, Meloni, Matteoli. Franceschini sarà intervistato da Gianni Riotta il 24 agosto; Pierluigi Bersani, da Andrea Montanari, il 27 agosto; Ignazio Marino da Marco Damilano il 30. Il segretario con un atto di cortesia istituzionale, probabilmente non farà il comizio finale, anche se sarà presente alla chiusura (5 settembre). Mara Carfagna duetta con la deputata Pd Roberta Pi-

IL SEGRETARIO

«Non adopereremo i mattoni delle bugie, delle promesse mai mantenute, degli inganni elettorali: ma sapremo costruire un'Italia che ha memoria e che sa guardare al domani.»

notte (25 agosto), Gianfranco Fini con Franco Marini (26 agosto); Giorgia Meloni con Debora Serracchiani (il 27 agosto), Franco Frattini con Arturo Parisi (1 settembre); Piero Fassino con Giulio Tremonti (il 3 settembre, giorno in cui si incontrano in ore diverse anche Nichi Vendola, Rosy Bindi e forse Nadia Urbinati); Renato Schifani con Antonello Soro (il 4 settembre). Ancora: Massimo D'Alema (2 settembre) e Walter Veltroni (4 settembre) che presenta il suo libro. Per la Lega Giancarlo Giorgetti che discute con Sergio Cofferati ❖

5 domande a

Roberto Weber

«Il sondaggismo? Da parte democratica un grande errore di subalternità»

Roberto Weber, direttore dell'istituto di Swg, legge del sorpasso ferragostano per la segreteria del Pd: è in testa Franceschini, secondo Ipr. Dieci giorni fa era nettamente avanti Bersani. Sondaggi o profezie autoavveranti?

«Sono numeri messi lì, con la convinzione che possano accelerare meccanismi di consenso. In realtà colpiscono solo le élite e il circolo dei dirigenti che produce queste profezie, e che magari aspetta questi fogli per decidere dove stare».

Lei è un sondagista che ridimensiona i sondaggi.

«Come sono fatti? Leggo l'articolo di Repubblica e non capisco se sono numeri assoluti, se il campione è di iscritti al partito, e quali siano i risultati dei tre candidati (anzi, a leggere sembrano in gara solo due: Marino dov'è?). Si accennano differenze regionali, ma non si vedono».

Quale sarebbe un campione serio?
«Stimare gli iscritti, insistere sulla propensione di voto, misurare le certezze, quantificare gli incerti, restringere il campo d'indagine per territorio...E in generale, un'indicazione sul congresso sarebbe più attendibile e probante».

Qual è il problema?

«La subalternità del partito democratico agli strumenti berlusconiani, d'impronta mediatica. In un Paese atipico, dove il voto reale contraddice i sondaggi. Noi di Swg abbiamo "preso" i risultati delle regionali del 2005: platee precise, ristrette. Il resto è spesso approssimazione, con i privati che vendono bene questi numeri a dirigenti che si illudono della loro importanza».

Quali temi consiglia ai contendenti?
«In questa società ingessata, la sinistra deve credere nella redistribuzione di possibilità fra i cittadini. Se invece si preferisce l'intervista sul Corsera o su Repubblica...».

Cosa le è piaciuto dei tre candidati?
«La frase di Bersani, concreta: voglio un partito come una bocciola. Di Franceschini apprezzo la dignità con cui regge il Pd, ed è il segretario di tutti. Di Marino "funziona" la voglia di non far arretrare la politica davanti ai temi etici». **M.BUC.**

PIETRO SPATAROINVIATO A FIRENZE
pspataro@unita.it

No, no, non mi chieda nulla del congresso del Pd perché non dico nulla». Matteo Renzi ci accoglie così, in jeans e camicia a righe, nella sua stanza da sindaco a Palazzo Vecchio. «Vede – dice sedendosi – questa è la sedia che ha sostituito quella che era costata duemila euro e che ho rimandato indietro. Certo, su questa a dir la verità si suda un po'...». Sulla sfida Bersani-Franceschini-Marino non vuole dire una parola ma sul Pd alla fine si lascia andare. Ed è uno sfogo. Quasi un atto di accusa. «Siamo sempre in difesa, siamo vittime della malattia devastante dell'autoreferenzialità». E sul futuro di Firenze fa un annuncio importante: «La tramvia del Duomo? Meglio la pedonalizzazione...»

Allora, sindaco, questo Pd sta messo male?

«Guardi sono appena stato a Cortina a un dibattito con Alemanno. Il pubblico era un po' mondo leghista e un po' mondo dei vip. Ho detto loro con nettezza che occorre capire le ragioni degli immigrati che vengono in Italia. Sa che è successo? Mi hanno fischiato. Segno che ho colpito giusto. Ecco, se giochi in contropiede loro vanno in difficoltà».

E il Pd non gioca in contropiede?

«Ma per carità. Faccio un altro esempio. Se sulla sicurezza dici che, invece di privatizzare il controllo, bisogna dare i soldi alla polizia metti a nudo una debolezza del governo. Pensi che la polizia scientifica di Firenze ha 1500 euro di budget l'anno. Millecinquecento euro. E negli uffici hanno ancora la stampante a aghi...Ma noi queste cose non le diciamo».

Ma perché secondo lei il Pd è così rauco?

«Ma perché sono tutti impegnati nel dibattito congressuale, in cui se Bersani dice A Franceschini dice B e viceversa. È una dialettica surreale».

Insomma un bel disastro?

«Sì le cose non vanno. Però me lo lasci dire: è sempre meglio il nostro modo di fare che quello della destra. Ad Alemanno l'ho detto: meglio da noi che da voi dove andate avanti a forza di acclamazione».

Ma il centrosinistra che cosa deve fare per reagire?

«Abbiamo bisogno di prendere in mano i temi veri del paese. O ci apriamo all'esterno e ci rimettiamo in gioco oppure andremo ma-

le e vinceranno sempre i cooptati, quelli che sono succubi del leaderino di turno. Basta con il mondo autoreferenziale. L'autoreferenzialità è una malattia devastante. Vede, Berlusconi riesce a mascherare i suoi problemi, lui è il campione della sopravvivenza politica. Lui parla all'esterno. Noi siamo professionisti della discussione interna».

Un quadro fosco. Sembra quasi non ci siano speranze...

«No, affatto. Sta maturando invece nel Paese un gruppo nuovo, che non è fatto solo di giovani, che alla fine manderà a casa Berlusconi. Dobbiamo ricordarci che dopo le primarie del 25 ottobre la finale la giochiamo con la destra e non tra di noi. Però smettiamola di stare sempre in difesa, schiacciati nell'area di rigore...»

Vediamo le cose che non vanno. La sicurezza, per esempio. Che ne dice delle scelte del governo?

«Io dico che se mi mandano i militari e mi liberano un po' di poliziotti va anche bene. Ma la sicurezza non

Giocare in contropiede

«A un dibattito con pubblico leghista ho difeso gli immigrati e mi hanno fischiato: segno che ho colpito giusto»

la garantisci con le camionette nelle strade, non possiamo permettere che si restringa la libertà. Dovremmo avere il coraggio di dire: siamo noi il vero popolo della libertà».

Le ronde...

«Una boiata pazzesca come direbbe Fantozzi. È un tentativo demagogico di fomentare la paura senza risolvere nulla. Non possiamo accettare il proliferare di questo rambismo in miniatura. Sostenere per legge che il clandestino è un criminale è inaccettabile. Allora: possiamo dire che la responsabilità di questo dramma della sicurezza che non va e della giustizia che fa acqua da tutte le parti non è nostra?»

In qualche modo sono cose che dicono i vescovi...

«Ecco appunto, in Italia sembra ci sia solo la Chiesa a fare opposizione. E intanto noi del Pd non riusciamo a parlare al mondo cattolico che avrebbe tutti gli argomenti per stare con noi».

Sindaco, lei che è il campione delle primarie pensa che per favorire il ricambio bastino o serve una nuova legge elettorale?

«Le primarie vanno bene. Ma io dico che chiunque sarà il segretario del Pd deve battersi per fare una



il sindaco di Firenze Matteo Renzi

Intervista a Matteo Renzi

«Chiuso in sé e arroccato in difesa: il Pd così non va»

Il sindaco di Firenze Malati di autoreferenzialità: se Bersani dice A, Franceschini dice B e viceversa Dopo il 25 ottobre si gioca contro la destra, non tra noi

Il futuro della città

«Se devo scommettere un euro tra tramvia e pedonalizzazione in Piazza del Duomo, bene, lo metto sulla seconda ipotesi»

nuova legge al posto della "porcata". Quale? Decidano liberamente, l'importante è che si garantisca il rapporto tra elettore e eletto. Nel nostro Parlamento ci sono persone che farebbero fatica ad essere elette persino in una bocciola».

Che ne dice del lavoro di sindaco dopo due mesi?

«Un bel lavoro. Vedremo i frutti in seguito. Abbiamo lanciato una sfida ambiziosa: quella di declinare Firenze al futuro e non più al passato. Su questo mi gioco la carriera e credo ne valga la pena».

E quel brutto progetto del tram che sfiora il Duomo?

«Vedrò che finirà tutto con il buon senso. Sono stati fatti degli errori e oggi serve la trasparenza assoluta. Io le dico che tra Piazza del Duomo così com'è adesso, con 1850 auto al giorno, e la tramvia senza fili io scelgo la tramvia. Se invece l'alternativa è tra la tramvia e la pedonalizzazione...»

Sceglie la pedonalizzazione?

«Sicuramente. Anzi diciamo meglio: se devo scommettere un euro lo scommetto sulla pedonalizzazione. Alla fine sono sicuro che arriveremo lì».

INTERROGAZIONE

«Una versione ufficiale per l'inno di Mameli In troppi lo storpiano»

■ «Il nostro inno nazionale, anche in manifestazioni ufficiali, è spesso eseguito in modo approssimativo o estemporaneo. Per questo ho presentato un'interrogazione parlamentare al presidente del Consiglio». Lo dice la senatrice del Pd Colomba Mongiello. Nell'interrogazione, la senatrice Mongiello chiede a Silvio Berlusconi «di diffondere una versione ufficiale dell'inno, eventualmente corredata del breve testo ad uso didattico». «Le moderne tecnologie - conclude la senatrice del partito democratico - permettono di effettuare questa operazione a costo zero, ad esempio con un file audio liberamente scaricabile da internet. Questo garantirebbe a "Fratelli d'Italia", anche in occasione di competizioni sportive internazionali e cerimonie di altro genere, la solennità adeguata».

Tramvia, stop del sindaco Verso il tramonto l'opera «della discordia»



Simulazione al computer del passaggio del tramvia per il centro storico

Il sindaco Renzi starebbe pensando di bloccare i lavori per la costruzione del tram in centro. Era stato uno dei progetti qualificanti delle vecchia giunta nonché il cavallo di battaglia della destra fiorentina.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Un Duomo e un Battistero completamente liberi. Senza gli oltre 2mila bus (più altre migliaia di mezzi privati) al giorno che attualmente gli passano davanti, ma anche senza il tram. Solo pedoni. È l'idea che ha in testa il 34enne sindaco di Firenze Matteo Renzi e che spiega nell'intervista (qui a fianco) rilasciata a l'Unità. Non è ancora uno stop ufficiale alla tramvia nel cuore di Firenze, ma poco ci manca. Se Renzi si dice pronto a scommettere, c'è da credere che alla fine andrà proprio così. Anche perché fin qui quando ha scommesso c'ha preso. Ma se stop sarà, non mancheranno ripercussioni politiche in città. Quello della tramvia è uno dei progetti più importanti per Firenze degli ultimi 15 anni. Il tassello fondamentale della nuova mobilità fortemente voluta dalla precedente giunta. Gli intoppi non sono mancati. Soprattutto con Berlusconi al governo. Perché del "no" al passaggio del tram le destre ne hanno fatto una bandiera. Il portavoce di Berlusconi, Paolo

Bonaiuti quando è a Firenze non manca di rilasciare interviste contro «quel treno sferragliante». E a febbraio 2008 c'è stato pure un referendum: partecipò solo il 39% dei fiorentini e vinsero (anche se di misura) i "no tram".

LA MAPPA DELLE OPERE

Al momento un pezzo di tramvia, la linea 1 che collega il vicino comune di Scandicci a Firenze (arrivo alla stazione di Santa Maria Novella) è già pronta. Due anni di ritardo, ma a ottobre viaggeranno i primi tram. Gli altri due pezzi sono invece da fare. Sono state iniziate le opere "accessorie" (un po' di alberi tagliati, tubi spostati etc), ma il progetto esecutivo non c'è. La linea 2 garantirà i collegamenti dal centro (qui c'è il contestato passaggio da Piazza Duomo) con l'aeroporto di Peretola, la 3 con l'ospedale di Careggi. Inoltre la linea 1 è stata fatta tutta con soldi pubblici (226 milioni), mentre per le linee 2 e 3 si è scelto il project financing. Tram spa (dentro ci sono i francesi della Ratp, la azienda di trasporto pubblico fiorentina Ataf, e coop) le costruirà e le gestirà (assieme alla linea 1) per 35 anni. Ma il Comune deve garantirgli comunque un incasso minimo: 32 milioni di biglietti e 20 milioni l'anno. Un accordo che Renzi considera troppo esoso per i fiorentini. Un buon motivo per credere che la scommessa la vinca davvero. ❖



Il capo dello Stato

Festa unità d'Italia Napolitano incalza il governo Lega: spese inutili

La polemica

Nella polemica innescata dalla Lega su dialetti e inno di Mameli irrompe il richiamo del Capo dello Stato che lamenta «tempi stretti» per la preparazione delle celebrazioni dei 150° dell'Unità d'Italia, incalzando il governo a rimboccarsi le maniche. Un pressing che ha subito messo in moto palazzo Chigi: si è infatti appreso che già nella prossima riunione del Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva (probabilmente il 28 agosto) il governo esaminerà il «piano alternativo» (dimagrito rispetto a quello varato dal governo Prodi per le celebrazioni), dando comunque priorità, si assicura, a quelle infrastrutture già avviate.

Un percorso - sottolineano da Palazzo Chigi - condiviso con il Quirinale. Napolitano ha anche rivelato, in un colloquio con la Stampa, di aver inviato qualche settimana fa una lettera al governo, «per conoscere gli intendimenti e gli impegni dell'esecutivo per le celebrazioni, una lettera che attende ancora risposta. Il richiamo del Presidente è stato raccolto da esponenti del governo: per il ministro della Difesa La Russa, «fa bene il presidente della Repubblica a stimolare il governo, perché non c'è più tempo da perdere». «In un momento come questo vanno evitate le celebrazioni elefantache, le spese inutili e frammentate in mille rivoli. Altre sono le priorità e le esigenze della gente», ha detto il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota. Per Calderoli, «non basta celebrare gli anniversari dell'Unità d'Italia ma bisogna prima di tutto realizzarla, risolvendo la questione meridionale e quella settentrionale». ❖

→ **L'ex pm** scrive: «Tra premier e antimafia c'è conflitto d'interessi»

→ **Sarcasmo** «Il boss alle sue feste?». Reazioni di Bonaiuti e Alfano

Di Pietro attacca Berlusconi: «Il suo è un governo che favorisce le mafie»

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



In coppia: Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi

Durissimo attacco del leader dell'Idv all'ultima promessa del premier che vorrebbe «passare alla Storia come colui che ha sconfitto la mafia». Questo, per Di Pietro, «è un chiaro e singolare conflitto di interessi».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Giù le mani dall'antimafia. Perché c'è un limite a tutto. E sentire Berlusconi autoproclamarsi «giustiziere della mafia» è come vederlo «sputare nel piatto dove mangia» visto che tra lui e l'antimafia c'è un palese «conflitto di interesse» poiché il Cavaliere i mafiosi li ha, e li ha avuti, in casa. E' un attacco a testa bassa quello di Antonio Di Pietro che

arma il suo blog con un intervento che costringe alla replica lo stato maggiore del Pdl, da Bonaiuti («quello di Di Pietro è moralismo d'accatto, degradante e offensivo») a Cicchitto («parla uno costretto a fuggire dalla magistratura e comunque complimenti al Pd per l'alleato»). Prende la parola perfino il ministro della Giustizia Angelino Alfano che snocciola tutti i risultati della lotta alle mafie. Ci sono gli arresti di importanti latitanti. Ma i patrimoni delle mafie sono in ottima salute: 130 miliardi di euro fatturato nel 2008, stima per difetto.

A Ferragosto, condividendo con il ministro dell'Interno Roberto Maroni la vetrina della conferenza stampa di mezza estate al Viminale, Berlusconi ha annunciato, tra le altre cose, una campagna senza precedenti contro le mafie e tutti i loro affari. «Vor-

rei passare alla Storia come l'uomo che ha sconfitto la mafia e le forze del male» ha detto. Subito dopo, però, si è smentito da solo dicendo che il comune di Fondi - località dell'agropontino infiltrata dai clan secondo inchieste della magistratura, rapporti del prefetto e dello stesso ministro - non sarà sciolto.

Ma la contraddizione non è solo questa. Berlusconi giustiziere dei mafiosi è per l'ex pm «una presa per i fondelli degli italiani e di chi la mafia l'ha combattuta veramente come Falcone e Borsellino». La verità è che quello di Berlusconi «è il governo del favoreggiamento alla mafia e passerà alla storia per aver rafforzato economicamente e fatto penetrare nei più alti ranghi delle istituzioni il flagello del crimine organizzato».

«PDL VIVAIO PER COLLUSI»

Di Pietro ricorda che «ad Arcore era stato ospitato (1976, ndr) un assassino di Cosa Nostra, lo stalliere Vittorio Mangano, condannato per mafia ma definito dal premier un eroe». E che «il suo partito è un ottimo vivaio per uomini con forti relazioni con la criminalità organizzata, come Dell'Utri e Cuffaro». E poi, sarcasmo a mille, Di Pietro si chiede «come intende sconfiggere la mafia Silvio Berlusconi, allevandola in casa? Prendendone il controllo dall'interno? Invitando alle sue solite cene private i vari Provenzano, Riina, De Stefano?». Occhio però perché «i padrini di Cosa Nostra non li può comprare a buon prezzo come Bossi o Fini. Se ci stringi un patto (di sangue) viene stralciata la clausola di risoluzione del contratto».

Quello di Di Pietro può sembrare un attacco a freddo. Oppure no. Oppure invece c'è altro che si muove nell'estate in cui Palermo e Caltanissetta hanno riaperto le inchieste per le stragi di Capaci e via D'Ameilio, sui mandanti politici di quelle stragi. Scrive Di Pietro: «Non è per caso Berlusconi che trattò, come ci dice la sentenza che ha condannato a 9 anni Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa, con i padrini delle cosche accordi e favori economici per le sue aziende, oltre che per la nascita di Fi?». La sentenza di appello del processo Dell'Utri è attesa in autunno. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.antoniodipietro.it

Anziani rapinati uno cade e muore Carcere a Bologna per un senza tetto

Fermato e incarcerato per due rapine e ora indagato per una terza che è costata la vita alla vittima, un anziano di Bologna caduto a terra e finito in coma irreversibile. Un 36enne di Torre del Greco (Napoli), Giuseppe Acampora, si trova ora recluso in carcere nel capoluogo emiliano. L'uomo, un tossicodipendente in cura al Sert di via Bovi Campeggi, è indagato per omicidio dalla pm Elisabetta Melotti in seguito alla rapina sfociata nel dramma.

La sua prima presunta vittima si chiamava Dante Pettazzoni ed è caduto a terra il 9 agosto dopo l'aggressione e lo strappo del portafogli. Ex capostazione di 93 anni, era entrato in coma e morto tre giorni dopo in ospedale. Acampora nega e assicura che quella domenica era altrove in città, anche se non ha alibi. Ma il campano ha confessato altre due rapine ad anziani, dell'11 e 13 agosto, sono opera sua. Acampora non aveva un tetto e spesso dormiva per strada, in centro. E proprio nella centrale via Indipendenza, il 14 agosto è stato rintracciato dalla

Confessione in cella

Indagato per la morte di un 93enne, Acampora ammette altri due colpi

polizia e sottoposto a fermo (pm Lucia Musti). Intanto, a sua insaputa, una testimone lo ha incastrato per il delitto Pettazzoni: ai carabinieri ha detto di aver visto allontanarsi dal luogo della rapina un uomo, che corrispondeva alla sua descrizione, con qualcosa in mano, e di averlo sentito imprecare in dialetto napoletano. La donna ha poi riconosciuto Acampora di persona. Ma decisive sono state anche le analogie fra i tre casi: il rapinatore ha aggredito le sue vittime di spalle, le ha spinte e rapinate del portafogli (o ha tentato di farlo) strappando la tasca dei pantaloni o della giacca. È successo l'11 agosto in via Musolesi contro un anziano di 78 anni che, cadendo, ha riportato fratture costali multiple. E il 13, davanti a uno sportello bancomat a due passi dalla Procura, nei confronti di un 85enne che però è riuscito a recuperare la refurtiva, persa dal napoletano. Anche Pettazzoni fu aggredito così ma, caduto a terra, si ruppe un femore e riportò un trauma cranico che poi gli fu fatale. ❖

→ **Una delibera della giunta leghista** a Capriate vieta di aprire punti vendita della pietanza

→ **L'impedimento vale** solo per i cittadini extracomunitari: «Scelta di carattere urbanistico...»

Niente kebab, siamo bergamaschi

A Capriate, nel cuore del bergamasco, roccaforte della Lega, la giunta ha deciso che non si possono più aprire locali che vendono il kebab. A meno che, ovviamente, non si tratti di imprenditori e ristoratori italiani.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

In origine era carne d'agnello, speziata e condita e raccolta dentro il pane arabo o nella pitta, chiusa a spirale. Poi l'offerta di kebab - che letteralmente significa: carne che gira - si è completata delle altre carni rosse, dei pollami e del maiale.

Ciccia impilata e strutta da una fonte di calore, che la investe del grasso, lasciato su. Prima dello spiedo c'è il taglio sagomato, e la carne viene marinata e insaporita dalla mistura di erbe e spezie che variano a seconda del Paese, ma grossomodo si va dal classico accostamento di insalata e pomodori, a quello sfizioso con cipolle o melanzane e peperoni grigliati. E non è un vero kebab senza l'intingolo nelle salse, come la piccante *harissa*, a base di peperoncino rosso fresco, aglio e olio d'oliva e quella a base di yogurt, prezzemolo e sesamo.

Abbiamo rassegnato la ricetta del kebab per trovarvi qualcosa di socialmente pericoloso, moralmente sconveniente da convertire un buon cotto-

lico in un terrorista islamico. Qualcosa che potesse spiegare il nuovo divieto di aprire un'attività di spaccio di kebab nel centro storico di Capriate. Siamo nel bergamasco, dove sventola la bandiera padana: la delibera del-

Dall'oriente con sapore
Il nome deriva dal gigantesco spiedo che serve per cuocerlo

la giunta leghista si allarga e proibisce l'apertura di locali gestiti da immigrati in via Vittorio Veneto. Nonostante le spiegazioni del sindaco Cristiano Esposito («la delibera preser-

va la sicurezza dei centri storici di Capriate, San Gervasio e del villaggio operaio di Crespi d'Adda») non vi sono motivi di quiete pubblica, per locali aperti fino a notte fonda: il divieto non vale per gli imprenditori italiani che volessero aprire una discoteca nella stessa via. E nonostante gli ingredienti sopra elencati non vi sono nemmeno giustificazioni dietetiche, per la pietanza che una ricerca inglese indicò come una bomba, sì, ma calorica: da sola copriva il fabbisogno di un giorno intero. Va ricordato che l'inventore del panino arabo, Mahmut Aygun, che 30 anni fa lo preparava ai conazionali turchi emigrati a Berlino, è morto serenamente a 87 anni. ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Mamme e papà al lavoro

Sono impiegato presso una ditta privata e mia moglie è casalinga. Quattro mesi fa abbiamo avuto una bambina. Vorrei occuparmi anch'io di mia figlia, posso usufruire dei permessi orari?

I permessi "per allattamento" sono di una o due ore a seconda dell'orario di lavoro, fino ad un anno di età del bambino. Il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità, Dlgs 151/2001, prevede che il lavoratore padre possa usufruire dei permessi solo in alcuni casi specifici quando la madre non lavora. Tuttavia, il Ministero del Lavoro, adeguandosi all'orientamento di alcuni Giudici, ha affermato che anche se la madre non lavora il padre lavoratore può usufruire dei permessi orari. La questione però non è stata ancora affrontata dagli Enti previdenziali. Intanto, chi ne ha bisogno, può richiedere i permessi basandosi sull'autorevole parere del Ministero. A tal fine gli interessati possono contare sul supporto dell'INCA per ovviare a tutti gli inconvenienti burocratici che sorgono quando i diritti non sono certi.

Mia moglie ed io lavoriamo come dipendenti di un'azienda privata. Siamo diventati da pochi giorni genitori di un bambino e in questi primi mesi di vita del piccolo vorremmo accudirlo insieme. Come possiamo fare per assentarci contemporaneamente dal lavoro?

Nel vostro caso il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità prevede la possibilità di assentarsi dal lavoro contemporaneamente usufruendo del congedo parentale per il papà, mentre la mamma si trova ancora in congedo obbligatorio di maternità. Al termine del periodo di astensione obbligatoria anche sua moglie potrà richiedere il congedo parentale per il periodo rimanente perché, ovviamente, c'è un limite temporale, sia individuale che di coppia. Potete quindi utilizzare insieme questo beneficio che può essere anche frazionato in diversi modi secondo le esigenze familiari. Vi consigliamo comunque di rivolgervi al patronato INCA per valutare attentamente le possibilità offerte dalla legge.

**LAVORO IN SICURO?
VINCANO I DIRITTI.**

INCA PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

Foto di Tobias Schwarz/Reuters



Una manifestazione femminista

«Primo: rompiamo il silenziatore su ciò che fanno le donne»

Il modello sesso-potere-denaro imposto dal premier ci umilia
Ma anche i dirigenti Pd escano dalla sordità con cui ci affrontano

L'intervento

LIVIA TURCO

CAPOGRUPPO PD IN COMMISSIONE
AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA

Ritessere le fila di una forza collettiva e di un progetto condiviso di donne è l'indicazione emersa dall'importante dibattito ospitato de *l'Unità* in questi giorni. Credo che questa sia la questione fondamentale per rompere il silenzio delle donne. Ma di quale silenzio parliamo? Personalmente l'ho avvertito con disagio quando non abbiamo saputo elaborare politicamente e contrastare in modo efficace l'incredibile intreccio sesso-potere-denaro che ha il suo epicentro nel presidente del Consiglio e che ha umiliato sia le donne che le istituzioni. Analogo silenzio permane sui temi economico-sociali, dell'immigrazione, della sicurezza, delle questioni etiche. Silenzio paradossale perché su di essi le donne hanno eccellenti competenze e saperi, tessono

Su «l'Unità»

I diritti e la parola:
ribellarsi fa bene



Dalle riflessioni di Nadia Urbanti sul silenzio delle donne a quelle di Lidia Ravera. Fino al «Ribellarsi fa bene» scelto come titolo dal nostro giornale il 15 agosto. Lo diceva la psichiatra Simona Argentieri nel suo intervento. Dove sono le donne? Dov'è la capacità di reagire? Su «l'Unità» prosegue il dibattito. Lettere e commenti anche su www.unita.it

relazioni, costruiscono ogni giorno, nel lavoro e nella famiglia, fatti e azioni di innovazione e di coesione sociale. Perché allora questo silenzio nella sfera pubblica quando in realtà le donne sono il soggetto economico, sociale e culturale più dinamico ed innovativo nella società? Tenta alcune risposte. C'è il silenzio ma anche il silenziatore su ciò che le donne dicono e fanno. C'è il silenzio ma anche la solitudine di ciascuna che nelle commissioni parlamentari, nei consigli comunali, nell'azienda, nella scuola e in famiglia stringe i denti e va avanti. Il silenzio di chi cerca di comporre gli equilibri difficili di una emancipazione che resta incompiuta. C'è silenzio anche perché ci sono stati e ci sono troppi sordi. Nella politica anzitutto.

Dovremmo pure aprire un dibattito con i nostri uomini, quelli attuali del Pd, quelli che sono stati dirigenti di primo piano dei Ds e della Margherita per chiedere loro conto della pervicace sordità nei confronti della elaborazione politica e culturale delle donne. Dobbiamo anzitutto rompere le solitudini, rimetterci in rete per dare valore al tanto che già stiamo facendo. A partire dai temi urgenti che sono anche quelli di fondo: l'equità, lo sviluppo, l'etica della cura, la convivenza. Dobbiamo rimetterci in moto con una consapevolezza e una ambizione: il berlusconismo come cultura e pratica politica è entrato in crisi. Noi donne dobbiamo accelerare questa crisi e costruire questa alternativa che non è solo di governo di alleanze e di programmi. Ma di cultura e di senso comune. Di relazioni con le perso-

ne e di pratica politica. Alla mercificazione della persona dobbiamo contrapporre la forza delle relazioni umane, all'egoismo il vantaggio della convivenza; al mito del successo la società sobria ed equa; alla solitudine l'etica del prendersi cura. Sono questioni su cui le donne sono maestre. A partire da qui possiamo costruire un nuovo Paese. Pensando al passaggio di testimone, anche nella politica, con le nostre figlie i nostri figli. ❖

PAROLE D'ESTATE: ORGE CENE E SIMPATIA

NUOVI
LINGUAGGI

Roberto
Alajmo
SCRITTORE



Poi ogni tanto, con cadenza stagionale, dal grande bollitore della cronaca emergono singole parole o espressioni destinate a fare epoca. «Convergenze parallele», «Questione morale», «Tracimare», «Esondare», «Pandemia», «Yes we can».

Se ancora non esiste, dovrebbero inventare una branca linguistica dell'archeologia che partendo da un singolo frammento lessicale sia in grado di datare con una certezza da Carbonio 14 il periodo storico in cui il frammento è stato coniato.

Ecco: l'estate 2009 per gli archeologi linguisti del futuro sarà caratterizzata da un'espressione destinata a rimanere come emblema della nostra epoca: «Simpatiche Cene». Grazie alla sua potenza semantica i manuali del futuro stenteranno a renderne la complessità metaforica.

Forgiata con aurea leggerezza dal Presidente del Consiglio, questa semplice accoppiata di aggettivo e sostantivo possiede una valenza sinonimica multivalente. Certo, in origine è stata adoperata come puro vezzeggiativo di «orgia a pagamento». Ma nulla vieta di assumerla come metafora sdrammatizzante di qualsiasi situazione incresciosa.

Ogni cameriere che versi l'amatriciana sulla camicia del cliente potrà definire l'incidente «Simpatico happening». Il marito fedifrago colto in flagrante potrà difendersi definendo l'amante «Simpatica amica», e l'effetto sulla consorte «Simpatica escrescenza frontale». I ladri beccati in un appartamento altrui potranno sempre sostenere che si trovavano lì solo per un «Simpatico prestito».

Persino l'omicidio potrà essere socialmente sdoganato, privandolo dell'odioso retaggio di pregiudizi che da secoli si trascina dietro. Quand'anche sorpreso col coltello insanguinato fra le mani, il colpevole potrà sempre allargare le braccia e definire il suo gesto «Simpatico prelievo ematico». ❖

DONNE E CORSI DI ITALIANO

Con una ventina di corsi di italiano di vario livello on line, Venezia sta offrendo a cittadini stranieri immigrati le nozioni linguistiche di base. Alta la partecipazione femminile: 43%.

Caldo senza fine Oggi e domani scatta il livello 3

AFA ■ Non accenna a diminuire il caldo che sta attanagliando l'Italia. Tra oggi e domani allarme massimo dappertutto. Dopo Brescia, Latina, Milano, Perugia e Roma, oggi l'allerta a livello 3 riguarderà anche Bologna, Firenze e Venezia. Domani le città più calde saranno Brescia, Latina, Milano, Perugia, Roma, Bologna, Firenze, Venezia, Bolzano, Civitavecchia, Messina, Rieti e Trieste. In base al bollettino della Protezione civile, il livello 3 segnala condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi e che rendono quindi necessario adottare interventi di prevenzione per la popolazione. ❖

derà anche Bologna, Firenze e Venezia. Domani le città più calde saranno Brescia, Latina, Milano, Perugia, Roma, Bologna, Firenze, Venezia, Bolzano, Civitavecchia, Messina, Rieti e Trieste. In base al bollettino della Protezione civile, il livello 3 segnala condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi e che rendono quindi necessario adottare interventi di prevenzione per la popolazione. ❖

Camion uccise immigrato: preso il pirata

CASERTA ■ Arrestato il camionista che a Casal di Principe travolse e uccise un giovane immigrato del Burkina Faso che stava andando al lavoro nelle campagne di Caserta) sulla Nola-Villa Literno a bordo della

sua bicicletta (il camion si dileguò senza soccorrere il giovane lasciandolo morire sull'asfalto). Il pirata della strada è stato arrestato ieri dai carabinieri. A.L., 22 anni, di San Marcellino, è ritenuto responsabile di omissione di soccorso e simulazione di reato poiché, nel tentativo di sviare le indagini, ha prodotto una falsa denuncia di furto del rimorchio del camion. La vittima, Zanre Kassim, aveva regolare permesso di soggiorno. ❖



Plastica in mare, allarme degli ambientalisti: si decompone in acqua

L'ACCUSA ■ Migliaia di bottiglie di plastica ed altri rifiuti, finiti in spiaggia durante una mareggiata a Napoli, in un'immagine d'archivio del 2004. Bottiglie e sacchetti abbandonati in questi giorni di grande caldo sulle spiagge so-

no una minaccia all'ambiente più grave del previsto: infatti, contrariamente a quanto ritenuto finora, la plastica che finisce in mare, lungi dall'essere indistruttibile, si decompone velocemente rilasciando numerosi composti tossici.

In breve

SUPERENALOTTO IN CALO

Stanchezza, sfiducia, due estrazioni in due giorni o soltanto mancanza di tempo: fatto sta che martedì, per la prima volta in agosto, la spesa per il Superenalotto non ha superato i 50 milioni di euro. Per la precisione, la raccolta si è assestata sui 49 milioni e 290 mila euro. In calo del 10 per cento.

IN QUATTRO CONTO DA 850 EURO

Una famiglia milanese di quattro persone (due adulti e due ragazzi) ha ricevuto in un ristorante de La Maddalena un conto da 850 euro. Il ristoratore si è difeso: «Hanno chiesto una zona riservata e mangiato prodotti costosi». Quali? Tre bicchieri di vino, due acque minerali, due antipasti con aggiunta di cose extra al menu, Un branzino e un'aragosta di un chilo e 200 grammi.

MIGLIORA BIMBO TRAVOLTO

Rimangono critiche ma stazionarie le condizioni di Luca, il bimbo rom di 9 giorni travolto da un pirata della strada il giorno di Ferragosto a Secondigliano, insieme con la madre ventenne che è invece morta. Per i medici ci sono piccolissimi segnali di miglioramento.

giemme
gestione multiservice

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

AMIANTO
PIANO REGIONALE LOMBARDIA
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI, PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
GENOVA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Ministeri** nel mirino dei camion bomba. Colpita la blindatissima Zona Verde

→ **Al Qaeda** sotto accusa ma nessuna rivendicazione della carneficina

Baghdad, l'offensiva del terrore

Raffica di attentati, 95 morti

Una sfida mortale. Un ritorno al passato. Orrore e morte marchiano la capitale irachena. Razzi e camion bomba contro due ministeri, nella blindatissima Zona Verde. Almeno 95 morti e oltre 550 feriti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Razzi, colpi di mortaio, camion bomba. Esplosioni che si susseguono incessanti. Saltano in aria palazzi e viadotti. Un bagno di sangue. Torna il terrore nel cuore di Baghdad. Orrore e morte marchiano la blindatissima Zona Verde della capitale irachena, quella delle ambasciate e dei ministeri. Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora: i morti sono almeno 95, i feriti oltre 550, molti dei quali versano in condizioni disperate.

ATTACCHI INCESSANTI

Quella lanciata dai terroristi è una sfida mortale al potere iracheno. Una prova di forza che non si nutre solo del numero dei morti e dei feriti provocati dai ripetuti attacchi. Obiettivo degli attentati di ieri stati due ministeri, quello delle Finanze e quello degli Esteri, nel cuore della capitale irachena. Una dimostrazione che, oltre ad avere ancora una imponente capacità di fuoco, i terroristi sono in grado di colpire ovunque, comprese le zone più «blindate» di Baghdad.

Nel primo caso, l'esplosione, poco dopo le 10.45, è stata così potente da provocare il crollo di un tratto di decine di metri del viadotto che costeggia l'edificio. Il bilancio delle vittime è stato più volte aggiornato, verso l'alto, ed è ancora incerto. Molte di esse erano a bordo di auto cadute nel vuoto, mentre altre erano all'interno del ministero, pesantemente devastato dall'onda d'urto. Quasi allo stesso tempo, è esploso il camion davanti al ministero degli Esteri, nei pressi della superfortificata zona Verde, dove hanno sede il parlamento e il governo iracheni,



Una delle vittime degli attacchi a Baghdad

nonché numerose ambasciate di Paesi occidentali.

SFIDA MORTALE

Il risultato è stato tremendo: la facciata e gran parte dell'interno dell'edificio sono stati investiti in pieno. Anche qui il bilancio, ancora più grave, è difficile da stilare. Di certo, il numero dei morti si conta a decine e quello dei feriti a centinaia. E sono la maggior parte del totale dei due attentati, che le autorità irachene hanno fissato a 95 morti e 550 feriti.

A poca distanza c'è anche l'hotel Rashid, che abitualmente ospita funzionari governativi, giornalisti e uomini d'affari stranieri, e che, come numerosi altri edifici vicini, è stato notevolmente danneggiato. E non è tutto, perché in un breve arco di tempo, esplosioni sono state registrate

anche in altre quattro zone della città. In un comunicato, il portavoce del comando delle operazioni di sicurezza a Baghdad, generale Qassim Atta, ha attribuito la responsabilità degli attacchi «all'alleanza» tra Al Qaeda e nostalgici del partito Baath, del

Allarme internazionale

Condanna unanime del Consiglio di Sicurezza dell'Onu

regime di Saddam Hussein. Atta ha inoltre riferito dell'arresto di due persone, «terroristi emiri di Al Qaeda», che erano su un'autobomba che intendevano far esplodere nel quartiere al Mansour. Un altro camion bomba nella zona del ministero degli

19 AGOSTO

L'Onu commemora De Mello e gli altri operatori umanitari

L'Onu ha ricordato ieri le 22 vittime dell'attacco del 19 agosto 2003 contro il quartier generale delle Nazioni Unite a Baghdad. «Sono rattristato dal fatto che, mentre noi ricordiamo quel terribile attacco, in Iraq le violenze continuano», ha detto Ban dopo un minuto di silenzio nella «stanza per la riflessione», una sorta di cappella con la bandiera dell'Onu che sventolava a Baghdad nel 2003. L'Assemblea Generale ha deciso di dedicare il 19 agosto, giorno dell'attentato contro la sede irachena, a tutti gli operatori umanitari che lavorano rischiando la vita: 122 sono nel 2008. Ban ha ricordato Sergio Vieira de Mello, il capo della missione Onu rimasto ucciso allora. Gli operatori umanitari «sono gli eroi dimenticati del nostro tempo», ha scritto Laurent Vieira de Mello, figlio dell'alto funzionario «dal 2006 gli attacchi contro di loro sono aumentati nettamente», in particolare nel Darfur, in Afghanistan e in Somalia.

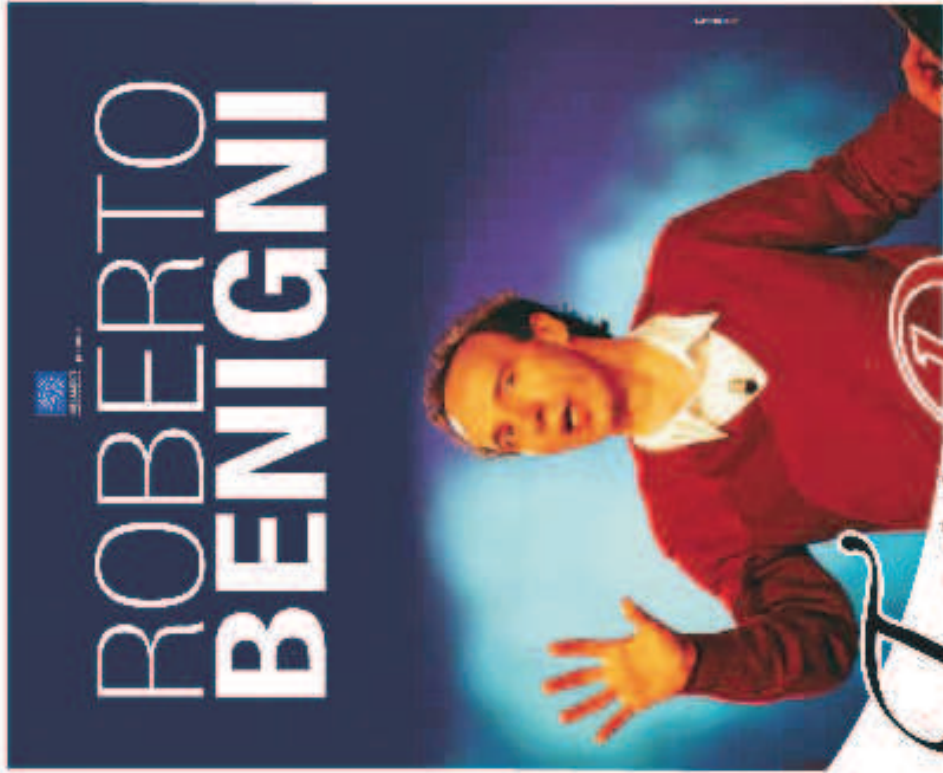
Esteri, ha aggiunto, è stato disinnescato dalle forze di sicurezza.

ANNIVERSARIO DI SANGUE

La raffica di attacchi - condannata duramente dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu - è coincisa con il sesto anniversario dell'attentato compiuto, sempre nella capitale irachena, contro l'allora sede delle Nazioni Unite. Nell'esplosione morirono 22 membri dell'Onu, tra cui l'allora rappresentante speciale delle Nazioni Unite in Iraq, Sergio Vieira de Mello. Dall'inizio dell'anno, in Iraq c'è stata una notevole recrudescenza del terrore. Era previsto, rileva il premier, Nuri al Maliki, che peraltro si aspetta una ulteriore impena degli attacchi anche in vista delle cruciali elezioni parlamentari di gennaio. ❖

FESTA
DEMOCRATICA
 DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTO ANTICO
GENOVA 22 AGOSTO
2009 06 SETTEMBRE



GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE ORE 21,00

PIAZZA DEL MARE - FIERA GENOVA - PIAZZALE KENNEDY - AREA COPERTA

LO SPETTACOLO SI TERRÀ ANCHE IN CASO DI PIOGGIA

PREVENDITA BIGLIETTI: CIRCUITO GREENTICKET - TICKETONE - HAPPY TICKET - PREVENDITE ABITUALI

BIGLIETTERIA FESTA DEMOCRATICA - AREA PORTO ANTICO - ORARIO 19.00-23.00

info: www.pdgenova.it • www.grandieventi.it numero verde 800 904894 tel. 010 5221001



www.festademocratica.it
www.partitodemocratico.it
www.youdem.tv
 info line 848.88.88.00



ESTRAI
 L'INSERTO E
 CONSERVA IL
 PROGRAMMA
 DELLA FESTA



FESTA
DEMOCRATICA
 DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTO ANTICO | **22 AGOSTO**
GENOVA 2009 | **06 SETTEMBRE**



www.festademocratica.it
www.partitodemocratico.it
www.youdem.tv
 info line 848.88.88.00



PROGRAMMA

2 SABATO 22/08

Ed. Einaudi
Interviene **Giulio Mozzi**
ore 21.30 **Farhan Sabahi**
Storia dell'Iran 1890-2008
Ed. Bruno Mondadori
Intervengono Luciano Vecchi, Carla Reschia

DOMENICA 23/08

ore 17.00
Apertura della Festa
Maurizio Migliavacca
Marta Vincenzi
Lino Paganelli
Mario Tullio
Victor Rasetto

LUNEDÌ 24/08

seri. Storia di mio fratello
Giovanni ucciso per aver scritto troppo
Ed. Ponte alle Grazie
Interviene
Roberto Morrione

MARTEDÌ 25/08

AREA DIBATTITI
SALA GUINO ROSSA
ore 21.00
PAROLE DEMOCRATICHE
Crisi
Enrico Letta

Raffaele Bonanni
con **Luigi Taranto**, **Pietro Garibaldi**, **Roberto Ippolito**, **Gamillo de Berardinis**
Conduce
Luca Mazzà

DL-D-DOPO-LAVORO
DEMOCRATICO
ore 22.30
con **Diego Bianchi**
detto **Zoro**

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" **LOGGIA DEI BANCHI**
ore 18.00 **Bruno Morchio**
Rossomaro
Ed. Garzanti
Interviene
Stefano Bigazzi

DL-D-DOPO-LAVORO
DEMOCRATICO
ore 22.30
con **Diego Bianchi**
detto **Zoro**

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" **LOGGIA DEI BANCHI**
ore 21.30
Francesco Recami
Il superstitioso
Ed. Sellerio
Interviene
Renato Tortarolo

ore 21.00 **Vannino Chiti**
La sinistra possibile. Il Partito Democratico alle prese col futuro
Ed. Donzelli

ore 22.30 **Pino Roveredo**
Attenti alle rose

FESTA DEMOCRATICA

DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTOFANTICO
GENOVA 22 AGOSTO
2009 06 SETTEMBRE

PROGRAMMA

7

ore 18.00
Nuovi scenari europei
Martin Schulz
Gianni Pittella
Francesca Balzani

ore 19.00 **Incontro con Oscar Luigi Scalfaro**
Conduce **Chiara Geloni**

ore 21.30 **Noi**
Ed. Rizzoli

Walter Veltroni
interviene
Mario Calabresi

DL-D-DOPO-LAVORO
DEMOCRATICO
ore 22.30
con **Diego Bianchi**
detto **Zoro**

SALA NAUTIVUS
ore 10.00-16.00
Assemblea nazionale studenti medi dei Giovani democratici
Intervengono **Fausto Racci**, **Andrea Pacella**

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" **LOGGIA DEI BANCHI**
ore 18.30 **Enzo Ciconte** e **Vincenzo Macri**
Australian 'ndrangheta
Ed. Rubbettino
Con la partecipazione di **Rosa Vilecco Calpari**
Interviene
Andrea Purgatori

ore 21.00 **Roberto Ippolito**
Se entri nel cerchio sei libero. Un'infanzia in Burkina Faso
Ed. Rizzoli
Interviene
Silvana Zanovello

ore 19.00 **Antonella Osso-**
rio e Adama Zoungrana
Se entri nel cerchio sei libero. Un'infanzia in Burkina Faso
Ed. Rizzoli
Interviene
Silvana Zanovello

ore 21.00 **Alberto Spampinato**
C'erano bei cani ma molto C'erano bei cani ma molto

ore 21.00
PAROLE DEMOCRATICHE
Liguria
Claudio Burlando
con **Alessandro Repetto**, **Mario Tullio**, **Don Andrea Gallo**, **Enrico Musso**
Partecipa **Joseph Kaspar**
Conduce **Davide Lentini**

DL-D-DOPO-LAVORO
DEMOCRATICO
ore 22.30
Nando Dalla Chiesa
Album di famiglia
Ed. Einaudi
Interviene
Giunio Luzzatto

ore 23.00
con **Diego Bianchi**
detto **Zoro**

SALA NAUTIVUS
ore 10.00 14.00
Assemblea nazionale Responsabili Diritti civili
Intervengono **Giovani democratici**
Andrea Pacella

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" **LOGGIA DEI BANCHI**
ore 11.00
Gli italiani nel mondo: l'assenza del Governo
Maurizio Chiochetti, **Eugenio Marino**, **Elio Carozza**
con **Gino Buccichino**, **Gian-Farini Farina**, **Marco Fedri**, **Laura Garavini**, **Claudio Micheloni**, **Franco Narducci**, **Fabio Porta**, **Nino Randazzo**

ore 16.00
Premiazione vincitori

DL-D-DOPO-LAVORO
DEMOCRATICO
ore 22.30 con **Diego Bianchi**
detto **Zoro**

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" **LOGGIA DEI BANCHI**
ore 21.00
Sergio Rizzo
Il disastroso ritorno dello Stato nell'economia italiana
Ed. Rizzoli
Interviene
Federica Fantozzi

ore 21.00
Hamid Ziarati
Il meccanico delle rose
Ed. Einaudi
Interviene
Silvia Neonato

ore 22.30 **Sergio Rizzo**
Rapaci. Il disastroso ritorno dello Stato nell'economia italiana
Ed. Rizzoli
Interviene
Federica Fantozzi

ore 21.00
PAROLE DEMOCRATICHE
Sud
Sergio D'Antoni
Margherita Miotto
Raffaele Lombardo



LEGENDA

- 1 Libreria con istanti "Mille e una volte"
- 2 Rivista "Sole di mare"
- 3 Riflessioni "Spazi di cartapesta"
- 4 Hiphop
- 5 Fuccearia
- 6 Fuccearia e propos
- 7 Ciekparia
- 8 Fariaria
- 9 Gelateria
- 10 Tuffo/vele
- 11 Isola "Salerno con la ditta"
- 12 Per "1 a festa"
- 13 Gioco delle pietre
- 14 Lino Pini
- 15 Giocattoli
- 16 Liguria 2010
- 17 Corture di Giora - Sesto Ursi Lari
- 18 Tavolo stile Dell service
- 19 Sala editoria "Santa Rosa"
- 20 DLD - Dapo lavoro e cooperazione
- 21 Sforza Eco Boulevard
- 22 Sforza II - lavoro sul fronte del sors
- 23 Giochi (interattivi)
- 24 Scorbatori
- 25 Delle e Vidi
- 26 Inquante
- 27 Baccalà
- 28 Incastrato di strom
- 29 Isola dei pescatori
- 30 Sforza 2010
- 31 Fariaria
- 32 Associazioni
- 33 Progetti d'aula
- 34 Area Ludica
- 35 Area concerti
- 36 Discoteca I Bar
- 37 Sala Musicale
- 38 Direzione
- 39 Ufficio stampa
- 40 YOL - Datt
- 41 Mappa Attivi nautici
- 42 GALL
- 43 Clubb Parleria 1 "C Seratore Carrie"
- 44 Clubb Parleria 2 "Spessa"
- 45 Clubb Parleria 3 "Pasta e Fagioli"

**FESTA
DEMOCRATICA**
DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTO ANTICO
**GENOVA 22 AGOSTO
2009 06 SETTEMBRE**

PROGRAMMA

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" **LOGGIA DEI BANCHI**
ore 17.00
Libertà di rete, libertà di software
Vincenzo Vita, Luigi Vimercati, Francesco Verducci, Maria Grazia Mattei, Michele Mezza

ore 18.30
Roberto Vecchioni
Scacco a Dio
Ed. Einaudi
Interviene Renato Tortorolo

ore 19.30
Stefano Pistolini
Mister Cool. Come funziona il metodo Obama
Ed. Marsilio

ore 21.30
Alice Di Stefano e Elido Fazi
Presentano **Cesarina Vighy**
L'ultima estate
Ed. Fazi
Interviene Sivia Neonato

con Fabio Granata, Laura Boldrini, Radwan Khavatmi
Partecipa Wolfgang Achter
Conduce Giovanni Anversa
DLD-DOPOLAVORO
DEMOCRATICO
ore 22.30
con **Diego Bianchi** detto **Zoro**

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" **LOGGIA DEI BANCHI**
ore 18.00
Raffaele Sarlo
La bestia. Canora. Storie di delitti, vittime e complici
Prefazione di Roberto Saviano
Ed. Melampo
Interviene Michela Tassistro

ore 21.30 **Marco Alfieri**
La peste di Milano
Ed. Feltrinelli
Interviene Maurizio Martina

ore 21.00
Area Dibattiti
SALA GUIDO ROSSA
ore 18.00
Verso le primarie del 25 ottobre
Marco Damilano
Intervista Ignazio Marino

ore 21.00
PAROLE DEMOCRATICHE
Immigrazione
Marco Minniti
Marta Vincenzi

ore 18.00
PAROLE DEMOCRATICHE
Laticia
Vittoria Franco
Enzo Carra
Ivan Scalfarotto
con Maria Antonietta, Farina Coscioni, Francesco D'Agostino, Marco Ventu-

ore 19.30 **Luigi Bobba**
Non Profit
Intervista di Gabriella Meroni
Ed. Editrice La Scuola

ore 21.00 **Michela Murgia**
Accabadora

ore 10.00
Area Dibattiti
SALA GUIDO ROSSA
ore 10.00
Invecchiare bene. Dignità, diritti e risorse per anziani e pensionati
Pierpaolo Baratta, Carmen Motta, Paolo Nerozzi, Carla Cantone, Agostino Siciliano, Antonio Uda

ore 17.00 **Ragioni e idee per il futuro**
Vannino Chiti, Paolo Ferrero

ore 18.00 **Una politica estera per il Paese**
Arturo Parisi
Franco Frattini

ore 21.00
PAROLE DEMOCRATICHE
Lavoro
Cesare Damiano
Guglielmo Epifani
Vincenzo Morandini
con Tito Boeri, Michela Murgia
Partecipa Alfredo Tesio
Conduce Cristiano Buccchi

DLD-DOPOLAVORO
DEMOCRATICO
ore 22.30
con **Diego Bianchi** detto **Zoro**

SALA MAURIUS
ore 21.00
L'ambientalismo nell'era della green economy

→ **Per partecipare** al funerale del Premio Nobel, fautore della riunificazione

→ **Per la prima volta** una delegazione del Nord passerebbe il confine

L'ultimo dono di Kim Dae-jung si toccano le due Coree

È ancora nel nome dei due Kim della stretta di mano del 2000 che sembra ripartire il disgelo tra le due Coree. Morto l'allora presidente sudcoreano, il «Caro Leader» lo piange. Domenica funerali di Stato a Seul.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Saranno funerali di Stato in pompa magna, domenica prossima a Seul, quelli dell'ex presidente sudcoreano Kim Dae-jung, morto per complicazioni polmonari all'età di 85 anni. Ci sarà pure un altare per rendere omaggio al cattolico Thomas More Kim, nato contadino, dotto da grande oratore, più volte incarcerato durante le varie dittature militari, poi politico di spessore come gli riconosce anche il connazionale Ban Ki-moon, segretario generale Onu.

Le esequie dell'artefice della «politica del raggio di sole» sono anche un'occasione d'oro per dare impulso ad una nuova stagione del disgelo nei rapporti tra le due Coree. Il democratico Kim Dae-jung è stato l'unico presidente sudcoreano ad aver stretto la mano al «Caro Leader», l'altro Kim, il presidente ancora in carica, recentemente tornato in pista dopo voci che lo davano sul letto di morte. Anche Bill Clinton tornato ieri nello Studio



Foto Ansa-Epa

Storica stretta di mano del 13 giugno 2000 tra i due Kim, presidenti delle due Coree

Ovale ha detto ad Obama di averlo «trovato bene» nella sua recente visita a Pyongyang per la liberazione delle due giornaliste con doppio passaporto. Lucido o no, Kim Jong-il non si è fatto sfuggire l'obbligo di riconoscenza verso l'uomo che ha sempre creduto in rapporti di buon vicinato di qua e di là dal 38° parallelo: ha inviato un messaggio di condoglianze alla vedova tramite l'agenzia di stampa di regime Kcna.

Non solo. A dare fede in ciò che va dicendo l'ex braccio destro del defunto presidente, il parlamentare Park Jie-won, per la prima volta una

delegazione nordcoreana sarebbe pronta a varcare la frontiera per rendere omaggio all'uomo della riconciliazione. Una «delegazione speciale» di 5 persone è stata annunciata dal Korea Asia-Pacific Peace Committee – organismo semi-ufficiale nord-coreano per i rapporti fra le due Coree – al Kim Dae-jung Peace Centre, fondazione intitolata all'ex presidente. ❖

IL LINK

Aggregatore di notizie online dall'Asia
www.asianews.it

Iran, l'opposizione unita denuncia abusi in carcere

Tredici nuovi ministri, dei quali 3 donne, entreranno nel nuovo governo del presidente Ahmadinejad. Cinque ministri, tra cui quello degli Esteri, conserveranno la loro carica. In tutto dunque 21 dicasteri. Grande curiosità per le tre donne-ministro: era già noto che l'ex parlamentare Marzieh Vahid-Dastjerdi si occuperà del-

la Sanità, mentre Fatemeh Ajorlou sarà ministro del Welfare. Sarà affidato a Susan Keshavarz, anch'essa ex deputata, il ministero dell'Educazione.

L'opposizione si unisce. I riformatori Mohammad Khatami e Mehdi Karroubi hanno aderito al «Cammino verde della speranza», il nuovo movimento del principale oppositore

del presidente Ahmadinejad, Mir Hossein Mousavi. Faranno parte, insieme ad altre tre o quattro persone, del Consiglio centrale del movimento, secondo quanto riferito all'agenzia da uno stretto collaboratore di Mousavi. Intanto l'opposizione continua a denunciare gravi abusi sulle persone arrestate durante le proteste seguite alle elezioni presidenziali del 12 giugno. Karroubi ha chiesto un incontro con le autorità principali della Repubblica Islamica, incluso Ahmadinejad, per fornire le prove degli abusi sessuali cui sono sottoposti i prigionieri politici.

Brevi

SPAGNA

Arrestati tre dell'Eta

Avevano 100 chili di esplosivo, 21 detonatori, armi e documenti falsi i tre membri dell'apparato militare dell'Eta coinvolti negli attentati a Burgos e a Palma di Maiorca. Alberto Machain Beraza, uno dei sei terroristi più ricercati dal ministero dell'Interno spagnolo, Aitzol Etxaburu e Andoni Sarasola sono stati bloccati in Savoia, nelle Alpi francesi, durante un'operazione congiunta tra polizie francese e spagnola.

GRECIA

Riparte la protesta

Il movimento anarchico e noglobal greco ha lanciato un appello per la liberazione di Theodoros Iliopoulos in sciopero della fame da 40 giorni. Venne arrestato dopo gli incidenti di dicembre, la protesta per l'uccisione di uno studente da parte della polizia. Si dichiara innocente, ma è in attesa di giudizio da sei mesi, la sua salute «non è buona». Il movimento lancia «una giornata di azione internazionale» il 24 agosto, con concerto al centro di Atene.

CINA

Internauta ucciso a botte

Un ragazzo di 15 anni è morto per le percosse in campo per la rieducazione dei «drogati di internet». Deng Sen-shan era stato inviato dai genitori in uno dei campi, istituzioni semilegali per ragazzi che passano troppo tempo sul web. Le famiglie mandano i loro figli in questi campi per il basso profitto scolastico dei ragazzi. Deng è morto il 2 agosto scorso, 13 sospetti sono stati arrestati ed il campo, illegale, è stato chiuso. Un altro ragazzo di 14 anni è stato ricoverato in ospedale dopo un pestaggio: emorragia all'occhio, ossa rotte e reni malfunzionanti.

OLANDA

Incendio, morti 4 fratelli

Yiron, Matt Anya, Jeftah e Jeremy, (avevano da 1 a 8 anni) erano quattro dei quattordici figli di una famiglia di Kampen. Il fuoco è divampato in piena notte, il papà era al lavoro a Dusseldorf, due dei tredici figli si sono accorti delle fiamme e hanno dato l'allarme e hanno cercato di spegnere il fuoco con la pompa da giardino. Ma quando sono arrivati i pompieri, per i piccoli che dormivano più in alto non c'è stato più nulla da fare.

→ **Berna:** «Il segreto bancario resta intatto». Washington: «Daremo la caccia a tutti gli evasori»

→ **Oltre 18 miliardi** di dollari sarebbero transitati nei conti correnti americani

Fisco, accordo Svizzera-Usa Controlli su 4.500 conti Ubs

Dopo un lungo braccio di ferro Stati Uniti e Svizzera hanno raggiunto un accordo: Ubs consegnerà alle autorità americane i nomi di 4.450 clienti Usa sospettati di un'evasione fiscale miliardaria.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La storia ha dimensioni enormi e per sbloccarla, visto che di mezzo c'è un istituto bancario fra i più grandi del mondo come Ubs, serviva una minaccia altrettanto enorme. Dopo avere cercato di sottrarsi in vario modo alla richiesta di fornire la lunghissima lista dei suoi facoltosi clienti americani, sospettati Oltreoceano di aver utilizzato la banca svizzera per evadere il fisco, Ubs si è infine arresa di fronte al rischio di essere sottoposta a pesanti sanzioni da parte delle autorità statunitensi. E così, quando in Europa si era nel primo pomeriggio, si è materializzato un annuncio, direttamente da parte del governo elvetico, che appena due anni fa era semplicemente inimmaginabile: Ubs consegnerà alle autorità Usa i nomi di 4.450 clienti americani ricevendo in cambio l'assicurazione che non sarà soggetta a sanzioni.

CONTRASTO GLOBALE

Si tratta di un accordo che mette fine ad un contenzioso ormai sconfinato sul terreno della politica, specie dopo che i più recenti consessi delle grandi potenze planetarie, dal G20 al G8, si erano conclusi con l'inserimento della lotta ai paradisi fiscali fra le priorità da perseguire. E visto il ruolo chiave della Svizzera nel sistema bancario, l'intesa assume una valenza che va al di là dei suoi risvolti concreti. Non a caso da Washington il commissario dell'Internal Revenue Service (Irs), Dough Shulman, ha parlato di «un accordo senza precedenti che segna un passo fondamentale nella lotta all'evasione fiscale».

Dall'altra parte dell'Oceano Atlantico si è invece cercato di salvare il salvabile. Il ministro delle Finanze svizzero Hans-Rudolf Merz, ha dunque sottolineato che nonostante l'intesa «la legge elvetica e il segreto bancario restano intatti». Resta il fatto che lo stesso governo svizzero - come precisato dal Dipartimento di Giustizia americano - si è detto disponibile ad analizzare richieste statunitensi per la ricerca di informazioni su altre banche elvetiche, in relazione a conti che potrebbero essere stati utilizzati per cercare di evadere il fisco americano.

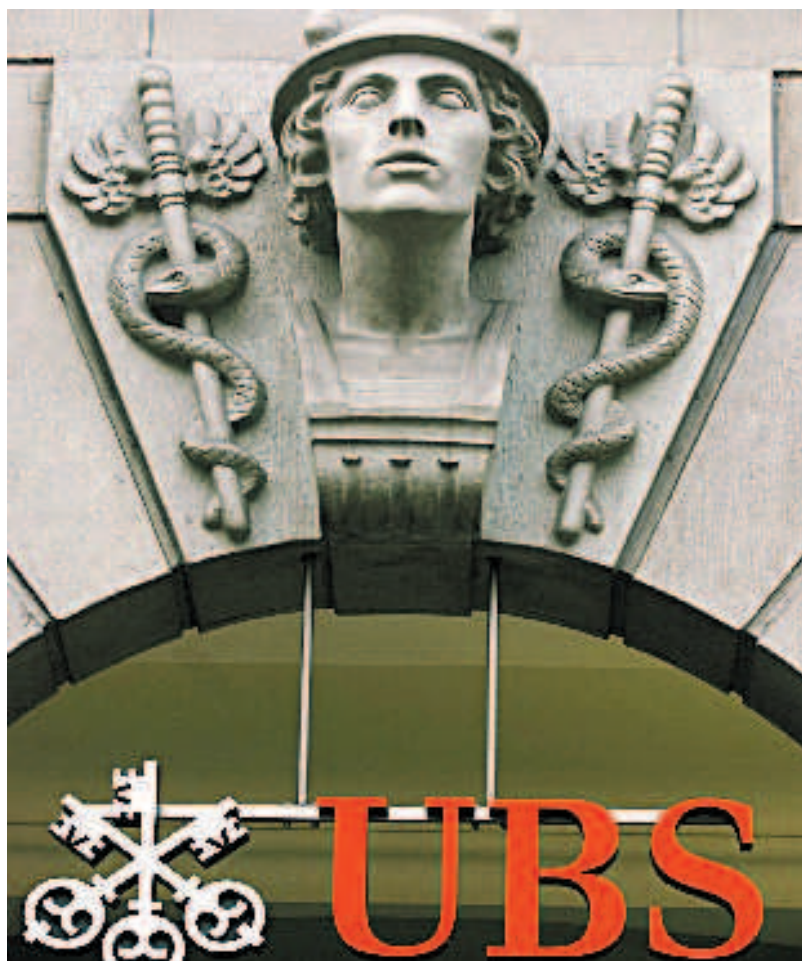
UDIENZA DECISIVA

Per quanto lunga, la potenziale lista degli evasori che verrà consegnata da Ubs rappresenta solo una minima parte dei clienti Usa, ben 52.000. Ma gli altri quattromila nomi che finiranno sotto la lente degli investigatori dovrebbero essere, secondo il Fisco statunitense, i titolari dei conti di maggior interesse. E per capire l'entità delle cifre in ballo, basti pensare

Ulteriori richieste
Dipartimento di giustizia statunitense: avremo dati pure da altri istituti

che in base alle informazioni dell'Irs il valore di tali conti a un certo punto ha raggiunto i 18 miliardi di dollari, qualcosa come 13 miliardi di euro.

C'è da dire che l'indagine delle autorità americane marcia da tempo a ritmo sostenuto: sono già in corso indagini penali su oltre 150 clienti statunitensi di Ubs per «mancata denuncia di redditi e asset», come si legge nella documentazione presentata dal procuratore Jeffrey Sloman e nella quale si chiede uno sconto della pena, da cinque a due anni di reclusione, per Bradley Birkefeld. Costui è l'ex manager di Ubs che ha collaborato con le autorità Usa nell'ambito delle indagini e che aspetta domani l'udienza definitiva che sancirà la pena nei suoi confronti. ♦



Ieri l'accordo tra Usa e Ubs

Maramotti



A Fiumicino un aereo su due non è puntuale Record in Europa

Il primato nei ritardi

■ Roma Fiumicino

Primo aeroporto per poca puntualità degli aerei al decollo

20,8

minuti il ritardo medio per ogni volo

Nella top-20 degli aeroporti con i decolli meno puntuali in Europa

■ Pisa

Settimo posto

■ Napoli

Sedicesimo posto

■ Torino

Diciottesimo posto

I ritardi medi europei

Giugno 2009 rispetto a giugno 2008

■ Decolli

10,4 minuti

■ Arrivi

10,1 minuti

Fonte: Rapporto di Eurocontrol giugno 2009

Oltre un decollo ogni due in ritardo e per metà degli atterraggi problemi nella riconsegna dei bagagli: le difficoltà di rodaggio della nuova Alitalia incidono sui servizi dell'aeroporto di Roma Fiumicino che, secondo i dati di Eurocontrol, è il primo in Europa per poca puntualità degli aerei in partenza. ❖

Italiani sempre più insolventi Debiti non onorati per 2 miliardi

La crisi colpisce duro e gli italiani sono sempre più in difficoltà: nei primi sei mesi del 2009 sono risultati più insolventi e per cifre più consistenti rispetto al recente passato.

Secondo l'analisi condotta da Uniocamere assegni, cambiali e tratte non onorate sono aumentate sia nel numero (+5,2% complessivamente) sia negli importi (+12,7%), portando il monte degli impegni non onorati tra gennaio e giugno a superare il tetto dei 2,2 miliardi di euro. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4223

ALL-SHARE
21626,38

-0,43%

MIB
21132

-0,54%

TIRRENIA

Vendita

«Siamo in attesa di una risposta dal governo». Nicola Coccia, presidente di Confitarma, punta a stringere i tempi per l'acquisto della Tirrenia. La società ha un passivo di 800 milioni.

OPEL

Aiuti

Il governo tedesco e i laender sono disposti a concedere aiuti per 4,5 miliardi di euro alla Opel, la controllata di Gm) a sostegno dell'offerta presentata dal consorzio guidato da Magna.

NIGERIA

Arresti

La Banca centrale nigeriana ha minacciato di arresto e sequestro dei beni i principali debitori delle 5 banche del paese salvate con fondi pubblici per 2,6 miliardi di dollari.

QANTAS

Crisi

La compagnia aerea Qantas ha accusato nell'esercizio 2008/09 terminato a fine giugno un calo dell'88% dell'utile netto verso un anno prima a 96,6 milioni di dollari usa a causa di un calo del traffico.

DISOCCUPAZIONE

Grecia

Gli ultimi dati ufficiali sulla disoccupazione in Grecia la fissano all'8,5%, ma secondo il sindacato GSEE la cifra potrebbe raggiungere il 15% se si tenessero in conto anche lavoratori che hanno ormai rinunciato a cercare impiego.

LEHMAN BROTHERS

Film

Il weekend più lungo di Lehman Brothers che portò la banca d'affari statunitense al crac diventa un film. A produrlo è la British broadcasting corporation (Bbc) che lo trasmetterà sul proprio canale Bbc Two in autunno.



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Carlo De Benedetti

Management & Capitali il tormentone estivo con De Benedetti regista

L'agosto borsistico registra le grandi manovre intorno a M&C, il fondo salvaimprese creato da Carlo De Benedetti ed ora oggetto di due opa. Ma l'Ingegnere non si rassegna e prepara una nuova alleanza per rimanere al timone.

M.V.

MILANO
mventimiglia@unita.it

E pensare che nel non lontano mese di gennaio il settantacinquenne Carlo De Benedetti sembrava un autorevole candidato alla pensione. Tanto aveva fatto credere l'annuncio, poi rientrato, dell'abbandono delle cariche societarie all'interno del gruppo da lui creato. Certo, nessuno immaginava l'Ingegnere impegnato in lunghe passeggiate nei giardinetti, ma da qui a vederlo protagonista, nel bel mezzo del corrente agosto, di una battaglia finanziaria senza esclusione di colpi, la differenza non è davvero poca. Ed è esattamente quel che sta accadendo nella complessa vicenda di Management & Capitali, il fondo "salvaimprese" creato dallo stesso De Benedetti nel 2005, che ha goduto poco dopo di improvvisa fama per il tentato coinvolgimento fra gli azionisti, poi abortito a furor di popolo, di Silvio Berlusconi, vale a dire il nemico storico dell'Ingegnere.

Una storia complicata, si è detto, che si sta combattendo a colpi di opa e massicci spostamenti azionari, con la Consob che martedì ha comunicato l'acquisto da parte di De Benedetti di due pacchetti per complessivi 6,5 milioni di titoli M&C, pari a circa l'1,3% del capitale sociale. Da Borsa italiana si è poi appreso che le due operazioni hanno avuto un costo

complessivo di 1,239 milioni di euro, pari a 0,19 euro per azione. In questo modo il fondatore di M&C è salito negli ultimi giorni al 19,639% del capitale.

De Benedetti, dunque, si rafforza e finisce col rendere sempre più impraticabili le due offerte pubbliche di acquisto lanciate su M&C da parte della Mimose della famiglia Segre, con la quale l'Ingegnere è peraltro in buoni rapporti, e dalla Tamburi Investment Partner (Tip), guidata da quel Giovanni Tamburi alleato storico in M&C fino alla clamorosa rottura della scorsa primavera. Due opa che appaiono sempre più impraticabili perché il prezzo offerto, rispettivamente intorno agli 0,11 e 0,12 euro per azione, è ben inferiore rispetto all'attuale quotazione in Piazza Affari.

Ma proprio in Borsa la vicenda M&C potrebbe riservare altri colpi di scena. Recentemente è entrato nella partita anche il finanziere Alessio na-

Opa e raid in Piazza Affari L'ingegnere medita un'alleanza a tre per sconfiggere i rivali

ti. Quest'ultimo, imparentato con l'Ingegnere, viene indicato come il prescelto per risolvere "in modo gradito" la partita Management & Capitali. De Benedetti, infatti, avrebbe in animo di costruire un'alleanza con Nati, che ha recentemente rilevato il 5,3% di M&C, e la famiglia Segre. Il risultato sarebbe un pacchetto di poco inferiore al 30% del capitale, non abbastanza per far scattare l'opa obbligatoria ma più che sufficiente per controllare M&C. ❖



Secondo Damiano serve abbassare le tasse sui salari ed estendere gli ammortizzatori

Intervista a Cesare Damiano

«Contro la crisi una terapia d'urto. Meno tasse ai salari»

L'ex ministro del Lavoro: il governo convochi le parti sociali per affrontare la questione del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il governo si sforza di «archiviare la crisi, ma la realtà va nella direzione opposta. Gli ultimi dati Ocse sono l'ennesima conferma. Bisogna intervenire». Il responsabile Lavoro del Pd, Cesare Damiano, reclama una «terapia d'urto», con la detassazione di salari e pensioni, l'estensione della 14esima ai pensionati e più ammortizzatori sociali. Invece si parla di gabbie salariali: «Non si tratta di semplice propaganda, c'è un disegno politico preciso».

L'Ocse ritocca in negativo il nostro Pil. Ma la crisi non era alle spalle?

«No e un esecutivo che non fosse di-

stratto farebbe suonare l'allarme di fronte a un autunno che si preannuncia estremamente pesante per l'occupazione e la produzione».

Oltre all'allarme, che cosa in concreto?

«Va messa in cantiere una terapia d'urto per far reagire il paese. Chiediamo che il governo convochi le parti sociali per affrontare la questione del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. Una parte delle famiglie non arriva alla fine del mese, c'è un calo dei consumi, bisogna invertire la rotta».

Seguendo quali coordinate?

«Il Pd propone di detassare i salari medio bassi, sotto i 30mila euro, e di estendere la 14esima per le pensioni, introdotta dal governo Prodi, agli assegni fino a 1200 euro».

Una facile obiezione: dove si prendono

i soldi? Dal superenalotto?

«Bisognerebbe chiedere alla Lega dove pensa di prendere i soldi per la proposta incongrua della gabbie salariali. Noi pensiamo che andrebbero utilizzati i proventi della lotta all'evasione fiscale oltre a risparmi di spesa. E se fosse necessario si può anche fare un po' di debito: fino all'1% del Pil che equivale a 15 miliardi prevedendo un piano di rientro da gestire nell'arco della crisi. Purtroppo il governo ha presidiato i saldi di bilancio ottenendo due risultati negativi: la caduta del Pil e l'aumento del debito».

Chi perde il lavoro però non prende né stipendio né pensione...

«Infatti vanno estesi gli ammortizzatori sociali, migliaia di piccole e medie imprese è a rischio di chiusura in autunno. Il presidente degli artigiani di Varese che ha denunciato la perdita di 3mila imprese artigia-

Occupazione

Ci aspetta un autunno

pesante. L'allarme di Varese dove gli artigiani temono la chiusura di 3mila aziende

ne solo nella sua area: un allarme che dovrebbe preoccupare coloro che hanno a cuore il nord produttivo. Proponiamo un assegno universale di disoccupazione, per il 60% dell'ultima retribuzione, anche per chi ha un lavoro precario, ad esempio a progetto. E poi va raddoppiata la durata della cassa integrazione ordinaria (cig) da 12 a 24, mesi in modo da coprire l'arco prevedibile della crisi. Anche perché ci sono settori, come l'auto, impegnati in uno sforzo di ripresa. Nel caso della Fiat c'è una scommessa che vuol fare di questa azienda un player globale. In Piemonte abbiamo la Bertone, la Pininfarina, tutto l'indotto: un settore strategico, in piena riorganizzazione».

Ma di tutto questo non si parla mentre tengono banco le gabbie salariali. Secondo lei sono solo un fuoco di paglia o qualcosa di più concreto?

«Mi pare che dietro la sommatoria di "provocazioni" da parte della Lega (l'inno, la bandiera, la celebrazione dell'unità d'Italia, le gabbie salariali) si nasconda un disegno che va nella direzione di una minore unità nazionale. E nell'immediato evidenzia il potere di ricatto nei confronti del governo che è costretto a rincorrerla e che il più delle volte risponde sbandando. A mio avviso però non si tratta di semplice propaganda. C'è un disegno politico». ❖

È Oslo la città più cara. Da noi Roma batte Milano

Come si vive nelle città

I salari più alti

Città	Lordo	Netto
Copenaghen	125,5	93,5
Zurigo	115,8	119,8
Ginevra	111,5	107,5
New York	100,0	100,0
Oslo	93,4	83,8
Los Angeles	91,3	92,2
MILANO	63,7	60,8
ROMA	50,4	47,5

I prezzi

Città	Dollari	Indice
Amsterdam	2.464	83,0
Atene	2.158	72,7
Berlino	2.405	81,0
Londra	2.512	84,6
MILANO	2.344	78,9
New York	2.969	100,0
Parigi	2.771	93,3
ROMA	2.573	86,7

Fonte: Report UBS

Secondo uno studio della Ubs bastano 12 minuti di lavoro e, a Chicago e Tokyo, il Big Mac è servito. Il potere d'acquisto dei salari si dimezza, invece, in Italia, dove un milanese e un romano devono lavorare 27 minuti prima di gustarsi il panino. Per l'analisi, comunque, Oslo rimane la città più cara del mondo. ❖

Secondo l'Ocse migliora il Pil. Ma in Italia -6% sul secondo semestre

Si stabilizza l'economia nell'area Ocse. Nel secondo trimestre del 2009 il prodotto interno lordo ha registrato mediamente una crescita "zero", un dato in deciso miglioramento se si considera che nel periodo gennaio-marzo l'arretramento, rispetto al trimestre precedente, era stato del 2,1%.

L'economia italiana nel periodo aprile-giugno di quest'anno, invece, cede mezzo punto percentuale e su base annua, rispetto cioè al secondo trimestre 2008, il calo è del 6% circa. ❖

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

A Berlino

Foto di Meldibekov e Nurbossyn



Vita quotidiana dopo la caduta del Muro

■ Cosa è successo nelle vite dei cittadini dei paesi dell'ex blocco sovietico dopo la caduta del Muro di Berlino? Una mostra fotografica collettiva lo documenta anche in maniera commovente: «1989-2009 Turbulent World - Telling Time», fino al 13 settembre all'Akademie der Künste di Berlino.

Il calendario del popolo
La parola di oggi è «Pirati»

I personaggi di De André nei fumetti
di Sergio Algozzino

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

I nobili



Esiste una espressione dialettale genovese che ci pare fatta apposta per descrivere gli articoli di Mario Missiroli: «Anaa a trutelin de can», che significa andare trotterellando come i cani su e giù, avanti e indietro a capriccio. Gli scritti di questo maestro del *flanage* intellettuale e politico hanno un solo scopo: l'anticomunismo che è, in lui prima che una ragione, un sentimento; il sentimento, di umiliazione e di odio insieme, di chi si sente respinto, perché sarebbe possibile tutto: persino che i comunisti, domani, accettassero un Malagodi, ma un Missiroli no, perché non è previsto che abbia bisogno di prendere cose o uomini in affitto. Domenica Missiroli ha scritto una delle sue solite variazioni sul *Messaggero* nella quale sono riportati passi di Pareto, un tipino che, come progressista, era vivamente raccomandabile persino ai suoi tempi. Missiroli ne riporta alcuni detti, memorabili soprattutto come prove per la condanna alla forca. E poi, preso egli stesso dallo sgomento, interrompe le citazioni e scrive: «Forse mi obietta che il Pareto era un "borghese"? Certo, era un gran signore, addirittura un marchese. Ma la scienza quando è veramente tale, esula da ogni titolo nobiliare, da tutti gli almanacchi di Gotha. Comunque sia, ecco come la pensava Filippo Turati, di stirpe tale marchio tale anche lui». Ed ecco seguire una citazione di Turati e il riferimento a un suo discorso del '21, l'una e l'altro anticomunisti.

Ora noi, personalmente non sapevamo che Turati, alla cui memoria portiamo un rispetto (politico, si capisce) un po' stentato fosse di «stirpe marchionale» ma se Missiroli ce lo assicura, lo crediamo senz'altro. Questo particolare ci spiega molte cose e ci fa intendere meglio la ideologia del conte Tanassi e del barone Cariglia, per tacere di quella dell'on. Lupis di Borbone, uno dei socialisti più ardimentosi del Medio Evo. Tra costoro voi sentite che sta benissimo un altro socialista incendiario, l'on. Mauro Ferri, visconte di Saint Honoré.

L'amavano Steve McQueen e Mary Quant
I 50 anni della Mini Minor

ALL'INTERNO alle pagine 36-37



La parola è

PIRATI

Contro ogni potere dai sette mari agli hacker

DOMENICO QUARANTA
CRITICO D'ARTE

Pirata informatico. Pirata della strada. Pirata dell'etere. Il Pirata. Usi recenti di una parola divenuta inattuale all'inizio dell'Ottocento, quando la pirateria sembra scomparire come fenomeno sociale per risorgere, di lì a poco, come fenomeno letterario con *L'isola del tesoro* di Robert L. Stevenson (1883). È lì, con figure come Long John Silver, che il pirata diventa quello che conosciamo, entrando nell'immaginario collettivo attraverso un modello che ritorna da Emilio Salgari a Peter Pan, fino al Jack Sparrow di *Pirati dei Caraibi* (2003). Un pirata non è mai buono, anche se è dotato, spesso, di un personale senso morale. Ha una menomazione (un uncino, una gamba di legno, un occhio offeso), beve rum, cerca un tesoro, è esotico nel vestire e negli animali che lo accompagnano. Ed è, soprattutto, un emblema di libertà, che vive sui mari e risponde a poche regole che si è dato lui stesso. Proprio questo amore per la libertà rende nobili, alla fine, anche le figure più meschine: un pirata è sempre un signore, «a volte un bastardo a volte un buono», come cantava Julio Iglesias; e vive, come scriveva il guru della controcultura Hakim Bey, la sua utopia, costruendosi zone temporaneamente autonome estranee al controllo di qualsiasi potere costituito. In realtà, la pirateria non ha mai lasciato i mari,



ma nonostante produca perdite annue di circa 15 miliardi di dollari, non riusciamo a evitare una certa indulgenza nei confronti dei pirati somali o indonesiani che compaiono, di tanto in tanto, sui giornali. Non dopo Capitan Uncino. Non dopo il Pirata Pantani, così chiamato per la sua bandana, la sua voglia di correre da solo e il suo grande cuore. Anche solo per questo, varrebbe la pena di ribattezzare coloro che, per paura, meschinità o cinismo, lasciano sulla strada i corpi che hanno appena travolto. Chiamiamoli codardi, idioti, criminali, ma non pirati. Anche l'espressione «pirati dell'etere» suona impropria. Più facile riconoscere lo stereotipo del pirata in chi vuole vivere lo stesso modello di libertà fra le maglie della Rete. Ma chi è il pirata? L'hacker buo-

Il film

PIRATI ■ La bizzarra incursione di Polanski nel mondo dei pirati: come diceva il compianto Kezich, «si ha la sensazione di sfogliare un libro di fumetti con la radio a pieno volume».

La trilogia

PIRATI DEI CARAIBI ■ Sì, Keira Knightley, Orlando Bloom e le avventure di volta in volta più assurde: ma la cosa più strepitosa è Johnny Depp che s'ispira a Keith Richards dei Rolling Stones.

La definizione Chi pratica la pirateria. Per estensione, pirata della strada, dell'aria, del cielo; **Pirateria:** Brigantaggio marittimo esercitato dai pirati, nel loro personale interesse, nei confronti di navi o anche contro popolazioni rivierasche. Per estensione: attività abusiva di chi riproduce e vende libri, cassette, dischi, programmi per elaboratori e similari. (dal vocabolario Zingarelli, ed Zanichelli)

L'incipit «Una voce robusta, che aveva una specie di vibrazione metallica, s'alzò dal mare ed echeggiò fra le tenebre, lanciando queste parole minacciose: "Uomini del canotto! Alt, o vi mando a picco!"» (da «Il corsaro nero», di Emilio Salgari)

Capitan Uncino «Avanti all'arrembaggio! / Sono o non sono il Capitan Uncino, ah?(...) Veri pirati noi siamo! / Contro il sistema lottiamo! / Ci esercitiamo a scuola / a far la faccia dura / per fare più paura!» (Edoardo Bennato)



Da sinistra: in basso, la mappa dell'Isola del Tesoro disegnata da Stevenson; una manifestazione a sostegno degli hacker; pirati somali assaltano una nave; pirati combattono per un tesoro in un'illustrazione di Howard Pyle (da «Howard Pyle's Book of Pirates»). Accanto al titolo Johnny Depp nei panni di Jack Sparrow

no o il criminale informatico? L'autore di software libero o l'utente abusivo di software proprietario? Chi usa gli strumenti di condivisione, chi li mette a disposizione o il movimento di opinione che sta alle spalle di entrambi? La questione rimane aperta, anche se chi crede che l'informazione deve essere libera non ha esitato a far proprio di un termine che gli era stato appioppato a scopo peggiorativo, e a costruirci sopra una mitologia che guarda a Stevenson ma anche a *Matrix* e al cyberpunk. Così, ecco comparire il Pirate Party al Parlamento Europeo, e la Pirate Embassy alla Biennale di Venezia. Perché, come riassume il Governatore Swann alla fine di *Pirati dei Caraibi*, «forse nelle rare occasioni in cui fare la cosa giusta richiede un atto di pirateria, la pirateria può essere la cosa giusta da fare». ♦

Ora e sempre Sandokan

I PIRATI DELLA MALESIA ■ Scritto nel 1896, è il libro che dà nome al ciclo di romanzi d'avventura di Salgari, iniziato con *I misteri della jungla nera* (scritto nel 1895) e concluso con *La rivincita di Yanez* (del 1913).

Long John Silver Björn Larsson racconta quel che gli capita dopo esser scomparso dall'*Isola del tesoro*: un viaggio affascinante tra vascelli, taverne, arrembaggi, tempeste...

Pirate Party Il Partito Pirata è un partito politico nato in Svezia nel 2006 con lo scopo di difendere la libertà on line. Alle elezioni europee ha ottenuto il 7,1% dei voti.

La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



Il libro Se i personaggi prendono vita

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.



Prostitute, balordi, ubriaconi, travestiti: una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

Il suonatore Jones ha incontrato Tito che cacciava via il giudice. Arrivano Andrea, Marinella, il soldato, il bombarolo, Il giudice, re Carlo, il Gorilla, Angolina e Piero. Parlano di Fabrizio come dei suoi fan...



L'autore
Un palermitano
alla corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

IL SUONATORE
JONES SPIEGA:
CAPISCO
LA SUA VOGLIA
DI CANTARE
RACCONTARE
STORIE...

Design rivoluzionari

LA MINI

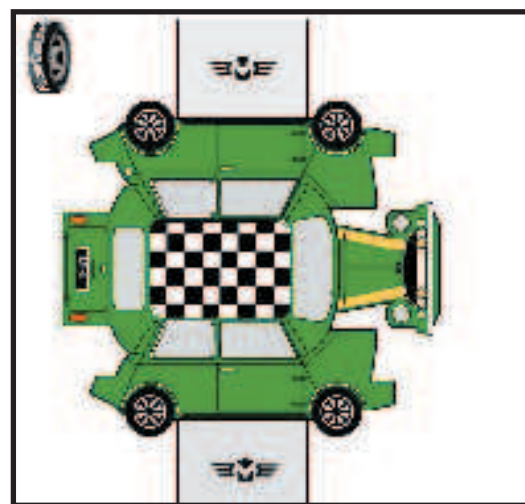
Da Steve McQueen ai Beatles è stata l'automobile culto dei divi



Arcobaleno La gamma dei colori per la carrozzeria



Sicurezza La Mini della polizia inglese



Da costruire Modello su cartoncino

Le quattro ruote di sua maestà britannica

LODOVICO BASALÚ
GIORNALISTA

Una delle icone del design e della cultura del Novecento compie 50 anni. La Mini - quella originale - lunga poco più di 3 metri, è stata in produzione dal 1959 al 2000. Un'auto a cavallo del terzo millennio, traguardo raggiunto anche dalla Volkswagen, con il Maggiolino, il cui ultimo esemplare è uscito in Messico il 30 luglio del

2003. La piccola vettura progettata da Alec Issigonis è un vero e proprio mito. Gli ultimi esemplari, in edizione speciale, sono andati a ruba e sono tuttora ricercati dai collezionisti, come d'altronde le celebri Morris Cooper S degli anni Sessanta. Alla Mini si sono affezionati tutti: contestatori, borghesi, signore bene e anche meno bene. I suoi denigratori dicono che «era una vettura di destra». Discussioni sterili intorno alla «creatura» di Issigonis, il tecnico di origini turche che la ideò nella fredda campagna inglese, esclamando platealmente: «Non ho inventato la Mini, l'ho disegnata». Per «lei», ma non solo, fu nominato Barretto da sua maestà la Regina, visto l'incredibile successo di quella «piccola» straordinaria. Issigonis ha tracciato un percorso tecnico poi ripreso da tutti: motore anteriore trasversale, trazione sempre anteriore - in modo da poter sfruttare nel miglior modo lo spazio interno - ruote di soli 10 pollici poste alle estremità della carrozzeria. A fronte del notevole successo riportato (oltre 5 milioni di esemplari realizzati) la Mini è passata, nel corso della sua lunga vita, in più mani. Prima la Bmc (British Motor Corporation) con la suddivisione in due marchi: Austin e Morris. Poi gli appalti per la costruzione fuori dal Regno Unito, come dimostrò l'Innocenti negli anni Sessanta.

Vittorie/1 ■ La prima vittoria fu in un rally inglese nel 1959, guidata da Pat Moss, sorella di Stirling Moss: montava un 4 cilindri di 848 cc e aveva 34 CV. Poi arrivò anche un 997 cc che spinse la prima Cooper

Vittorie/2 ■ Tre i successi riportati al Rally di Montecarlo: le Mini di 1275 cc vinsero tre Rally di Montecarlo tra il 1964 e il 1967 (con una dubbia squalifica nel 1966). Fu la consacrazione della versione sportiva



La prima Mini costruita si trova alla British Motors Industry Heritage Trust's Collection, presso il Motor Centre di Gaydon. È contrassegnata dal numero di targa 621 AOK. Era stata montata in sette ore dal capomastro dello stabilimento di Longbridge, Albert Green.

Il nome da un'esclamazione «Carina, è così... mini!»: dalla frase della moglie di un tecnico del gruppo che lavorava al progetto dell'auto, il nome della Mini. **La coppia regale**, Margaret e Lord Snowdown, la scelse subito. La regina fu ripresa dalla tv alla guida di una Mini a Windsor.



Rossa Una galleria di Mini sciarlatte

Pubblicità Un manifesto della fine degli anni Cinquanta

Infine il periodo Leyland, per concludere con il marchio Rover, acquisito e poi lasciato per strada dalla Bmw. Che nel logo Mini, come dimostra la vettura attualmente in produzione, credeva molto. Anche se contenuti, prezzo e indole sono ben diversi. Diversi da quella piccola, diabolica e velocissima vettura, che aveva affascinato persino Enzo Ferrari. Per non parlare di Steve McQueen, Peter Sellers e i Beatles, o Mary Quant e Lady D. «Negli anni Sessanta, se non possedevi una Ferrari o una Mini Cooper, non potevi considerarti una vera stella del cinema», amava ricordare Peter Ustinov.

Quando apparve, invece, lasciò molti sconcertati. Forse era troppo moderna rispetto ai tempi. Ma fu capita mano a mano e poi apprezzata. La piccola vettura in grado di trasportare comodamente quattro persone era economica al massimo (per fronteggiare il blocco del canale di Suez nel 1957). Il 26 agosto del 1959, Issigonis la presentò alla stampa internazionale. La celebrazione dell'anniversario si è tenuta il 23 e 24 maggio a Silverstone, sotto il protettorato della Bmw, appropriatasi sapientemente del marchio. Ma le centinaia di club sparsi in territorio inglese, così come nei principali paesi europei, hanno in calen-

dario decine di eventi. E un particolare festeggiamento presso la John Cooper Works, nel cuore dell'Inghilterra, che è stata aperta alle visite. L'azienda elabora ancora versioni antiche e moderne della Mini. Il tutto gestito da Mike Cooper, il figlio di John Cooper, colui che ebbe l'intuito di progettare sul finire degli anni cinquanta monoposto di F1 leggerissime e con il motore posteriore: uno schema poi copiato da tutti. Le Cooper hanno vinto due mondiali di F1 e le Mini - ma a motore e trazione anteriori - hanno trionfato in 3 edizioni del Rally di Montecarlo. Il sito www.johncooper.co.uk con sede nel West Sussex, vicino a Oxford, è a disposizione per acculturarsi sul grande mondo Mini. Nello studio di Mike Cooper troneggia la foto del finlandese volante, Rauno Aaltonen, campione europeo su Mini nel 1965 e vincitore del Rally di Monte Carlo nel 1967. Quando la piccola di Issigonis si divertiva a sbeffeggiare vetture ben più grandi e potenti. E per chi ne volesse una replica - fedele all'originale - un artigiano inglese ha rilevato i vecchi stampi dello stabilimento di Longbridge, che il 4 ottobre del 2000 sfornò l'ultima Mini Cooper. Prezzo da collezione, ovviamente, superiore ai 30.000 euro. E solo per alcuni mercati, nei quali non è incluso, per motivi di omologazione, quello italiano. ♦



Modellino con coccinelle



Mr Bean Una Mini verde pisello

1971 ■ È stato l'anno nel quale sono state vendute più Mini: 318.475 «pezzi» consegnati. La Mini è stata costruita anche in Portogallo, Australia, Nuova Zelanda, Italia, Belgio, Sudafrica, Cile Venezuela

5,3 milioni ■ L'ultima delle 5.387.862 Mini prodotte è uscita dallo stabilimento di Longbridge il 4 ottobre 2000. Le serie speciali (pochi esemplari) sono andate a ruba: avevano 63 CV con un consumo medio di 14,9 km/litro

CORSI E RICORSI



Disegno di Guido Scarabottolo

→ **Non solo best-seller** L'editoria esplora di nuovo un genere alto nella nostra tradizione

→ **2008-2009** Da Vassalli a Carraro alle raccolte collettive ecco come esso sa fotografare l'oggi

Lode al racconto, forma breve che narra quest'Italia in pezzi

Non partecipano ai premi. Non entrano in classifica. Ma trovano di nuovo spazio in libreria. I racconti, forma di cui il '900 ha dato esempi magnifici, hanno vinto contro il luogo comune che diceva: «non vendono».

GIULIO FERRONI

ROMA
Critico e storico della letteratura

Fino a qualche anno fa era molto frequente il rifiuto degli editori di pubblicare libri di racconti: si diceva che i racconti non vendono e che il pubblico preferisce la forma del romanzo; e si giungeva anche al paradosso che delle raccolte venivano mascherate subdolamente sotto l'etichetta di «romanzo». Questo nonostante il fatto che in Italia il racconto abbia avuto nel secolo passato una vitalità eccezionale (magari cominciamo dalle *Novelle per un anno* di Pirandello; e che dire di Savinio, di Brancati, di Calvi-

no, di Parise, ecc.?). Ora le cose sembrano un po' cambiate: è vero che solo i romanzi aspirano al ruolo di best seller; è vero che i grandi premi vanno soltanto ai romanzi (anche se romanzi che tali non sono, come lo *Stabat mater* che ha vinto lo Strega: ma che titolo!), ma gli editori danno più spazio a testi che sono un po' al crocevia tra il racconto, l'aforisma, la divagazione, il ricordo frammentario, ecc.

PECORARO E PERMUNIAN

Negli ultimi mesi la forma breve ha dato le migliori prove di sé in libri che avrebbero meritato maggiore attenzione, come quelli di Francesco Pecoraro (*Questa e altre preistorie*, Le Lettere, ottobre 2008) e di Francesco Permunionian (*Dalla stiva di una nave blasfema*, Diabasis, marzo 2009). Di fronte al rilievo che hanno assunto libri di racconti come gli ultimi di Vassalli, di Debenedetti, della Grasso, della Parrella, questa forma sembra peraltro essersi rivelata come

una delle più adatte a narrare l'Italia attuale, la sua lacerazione, i suoi conflitti (ma, per carità, ciò non a nulla a che fare con l'epica!), e molti editori hanno messo su raccolte collettive, legate spesso a tematiche predefinite, a cui in realtà non sempre i singoli scritti corrispondono: dai 7 testi di *Padri* dell'editore Elliot (maggio 2009) possiamo risalire indietro agli 11 di *Lavoro da morire* (Einaudi, febbraio 2009), ai 12 di *Questo terribile intricato mondo* (Einaudi, novembre 2008), agli altrettanti di *A occhi aperti* (Mondadori, settembre 2008), ai 10 di *I confini della realtà* (Mondadori, marzo 2008), come di *Ho visto cose...* (BUR, gennaio 2008), e così via. Intanto è uscito anche un volume di saggi, fitto di interventi critici e storici, su *Testi brevi* (a cura di M. Dardano, G. Frenguelli, E. de Roberto, Aracne, dicembre 2008). Questi libri collettivi possono essere a volte deludenti; si avverte spesso che la formazione degli autori non è omogenea, che molti han-

no scritto quasi contro voglia, per esserci o «parere di esserci». Rispetto a queste raccolte eterogenee, risultati più essenziali sono dati dai libri di singoli autori, dove l'insieme dei testi conduce a dare immagini del mondo a più facce che tra loro convergono: la relativa brevità dei racconti rispecchia in fondo lo spezzettarsi della realtà che oggi ci è dato, i frammenti in cui ci viene incontro quella «complessità» che tutti evocano, ma che nessuno riesce ad afferrare. Proprio nel suo proiettare a livelli diversi questi frantumi (citando *La terra desolata* di Eliot: «questi frammenti su cui ho puntellato le mie rovine») il racconto può valere oggi come risposta critica allo zapping della comunicazione e alla sua apparente continuità e scorrevolezza, all'aggressione sistematica della televisione e della pubblicità; al racconto si affida la residua possibilità dello stile e della ricerca linguistica, cose che non hanno ormai più spazio nel romanzo, che spesso, stimolato dalla

ROCK SOLIDALE

→ **Live** Stadio dei Pini pieno per il concerto a favore delle vittime del disastro

→ **Stelle** Bocelli canta «My Way», il bluesman sul palco con Sting e Daniele

«Per colpa di chi»: l'urlo blues di Zucchero & co per Viareggio

rapidità e dalla scorrevolezza della scrittura informatica, raggiunge dimensioni fluviali, dando quasi sempre immagini illusorie, fittizie, mistificatrici di una complessità che gli sfugge (cosa fanno davvero i lettori con questi romanzi di mille pagine, ciascuno dei quali pretende di prendere tempo e spazio tutto per sé? Nell'inflazione di messaggi che costipano il mondo, non si tratta in fondo di atti terroristici?). Oggi, a quasi cento anni dalla *Teoria del romanzo* di Lukács, sarebbe il tempo di una *Teoria del racconto*. Intanto merita particolare attenzione un libro di racconti di Andrea Carraro, *Il gioco della verità* (Hacca editore, febbraio 2009, € 14,00): frammenti della Roma di oggi, di una Roma che non ha nulla di colorato e splendente, ma è come sommersa da una cappa di grigia ostilità e indifferenza, dove tutto ciò che succede è segnato da una sorda estraneità, dove ciascuno è concentrato dentro di sé, senza mai cercare di confrontarsi col mondo e con gli altri: e ciò può avere esiti diversi ed opposti, dalla violenza più torva, al rifiuto di vedere la sofferenza altrui, alle proiezioni sugli altri dei propri desideri e dei propri appetiti, al sentimentalismo più superfi-

Oltre Lukács

«La teoria del romanzo» ha un secolo. Ora di essi bisognerebbe fare teoria

ziale, alle ostinazioni insensate con cui si reagisce ad eventi imprevedibili, alla cieca subalternità a quello che viene proposto dai più manipolatori. Carraro ci mostra come il tempo della comunicazione si risolve paradossalmente nel risolversi di ogni rapporto tra gli esseri umani in estraneità disgregante (ben peggiore dell'«incomunicabilità» di tempi andati): e ne rende conto in un linguaggio che nega recisamente ogni «aura» e ogni compiacimento: davvero grado zero della lingua.

COME «BELLISSIMA»

Ricordo soltanto il tremendo *La madre*, dramma della sciocchezza di una donna che conduce la figlia a Torvaianica ad una selezione per piccole cantanti: crudele come la *Bellissima* di Visconti, ma senza catarsi, può essere preso come emblema di questa Italia, il cui il supremo comunicatore in questi giorni ci invita (per uscire dalla crisi) a «riprendere le nostre abitudini di vita e di consumo il più presto possibile». ♦

Almeno in quindicimila allo Stadio dei Pini per il concertone organizzato da Zucchero per la Viareggio ferita dal disastro di giugno: sul palco Bocelli, Sting, Jeff Beck e tanti altri. Lo slogan? «Per colpa di chi»...

FRANCESCO SANGERMANO

INVIATO A VIAREGGIO
fsangermano@unita.it

Di nuovo qui. Di nuovo in tanti. Anzi. In tantissimi. L'ultima volta era il 7 luglio. Su questo prato sfilarono 15 bare una dietro l'altra. Intorno il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, 10mila persone e un silenzio irreali. Viareggio, lo Stadio dei Pini. I binari della morte sono un paio di chilometri più in là, uscendo dalla Darsena, sorpassando il canale e piegando a destra attraversando il centro storico. La notte tra il 29 e il 30 di giugno un treno merci impazzì per colpa di un asse difettoso. Il deragliamento, la fuoriuscita di gpl, lo scoppio. Le fiamme si sono divorate un quartiere intero e 29 vite. Donne, uomini, bambini. Viareggini e immigrati. Una morte senza colore e senza perché. Cinquanta giorni dopo non ci sono ancora indagati e a Viareggio si chiedono con la rabbia che esplode nel cuore se e quando e chi.

UN GRIDO

Qui, stanotte, quei nomi e quei cognomi, quei volti e quei sorrisi spezzati riecheggiano nei volti dei familiari raccolti in tribuna. Non c'è silenzio in questa notte torrida di agosto. Ma non è una festa. E nemmeno un funerale. E' un grido. Di rabbia, di dolore, di voglia e sete di giustizia. «Per colpa di chi?». La scritta campeggia dietro al palco. L'ha deciso Zucchero, l'ideatore di questa notte unica in cui decine di artisti si susseguono sul palco. Insieme in nome della solidarietà. Viareggio, dopo l'Abruzzo. Per ripartire. Per guardare avanti. «Ci è sembrato un ottimo



Il palco del concerto per le vittime di Viareggio con la scritta «Per colpa di chi»

messaggio per chiedere che vengano accertate al più presto le responsabilità – confida lo stesso Zucchero – E quel verso del gallo è come una sveglia. Vuol dire 'Diamoci una mossa'. Alla fine i biglietti staccati sono più di 15mila. L'incasso (che sarà gestito direttamente dal viareggino Pierluigi Collina) supera i 400mila euro. E salirà ulteriormente grazie ai cimeli che molti artisti hanno deci-

alzare in piedi le migliaia di persone stipate sul prato. Lo seguono i ragazzi di X-Factor Juri, Noemi e Matteo Becucci (splendida la sua *I'll fly for you* solo voce e piano), il soul di Irene Fornaciari. E poi ancora Karima, Malika Ayane, Andrea Griminelli, Irene Grandi e Alexia. In mezzo Giorgio Panariello spalma un tocco di leggerezza. Poi è di nuovo musica. Eric Lewis, Mario Biondi, di nuovo J-Ax, Antonello Venditti. E quindi Jeff Beck con una incredibile *Nessun dorma*.

In scena

Il primo a salire sul palco è Pino Daniele insieme a J-Ax

so di mettere all'asta. Maglie di calciatori, sculture di Andrea Bocelli, la chitarra autografata da Jeff Beck, la corona di Solomon Burke che per essere qui, stanotte, ha annullato una data in Austria. Alle 20.30 Carlo Conti sale sul palco e dà inizio allo show. «Questo concerto è per voi, per voi che state ancora lottando tra la vita e la morte in ospedale». Ovatione. La scaletta è fitta, quattro ore senza sosta. La chitarra di Pino Daniele che intona *Yes I know my way* e *Un sole dentro me* insieme a J-Ax fa

GRAN FINALE

Bocelli (che qui c'era anche il 7 luglio per i funerali) intona una commovente *My Way* per poi lasciare il palco a Solomon Burke prima e a Zucchero poi. È mezzanotte appena passata quando riecheggiano *Diavolo in me* e *Baila*. Quindi i duetti con Beppe Carletti dei Nomadi e di nuovo con Jeff Beck. Il penultimo passo è di Sting. Le sue *Every breath you take* e *Fragile* arrivano al cuore. Prima che la chiusura sia di nuovo per Zucchero. Insieme al coro delle voci bianche del Pucciniano affida l'epilogo a *Miserere*. Una preghiera in nome di quelle 29 anime volate in cielo ancora senza un perché. ♦

ADDIO PIVANO

→ **Una vita** L'interesse per gli scrittori delle nuove generazioni, il rapporto con Dylan, De André & co

→ **Ciao, Nanda** Il rimpianto di Vasco Rossi: «Sarà sempre la nostra ragazza». Il ricordo di Ligabue

La musica, i giovani, le passioni di una ragazza chiamata Nanda

Memoria dell'incontro di un ragazzo con Fernanda Pivano: «Chiamami Nanda e basta», esordì lei. E poi il concerto di Jovanotti, l'interesse anti-accademico per le liriche di Dylan e Springsteen... e i saluti di Vasco.

PAOLO DI PAOLO

ROMA
Critico letterario e scrittore

C'è un tratto, nella lunga vecchiezza di Fernanda Pivano, perfino più raro della curiosità con cui fino all'ultimo ha guardato al mondo e alla letteratura. Per una vita ha cercato di accorciare distanze - tra luoghi, culture, esperienze - e infine le è riuscito anche con le più difficili: quelle tra diverse età. Non era per pose giovanilistiche che diceva di avere trovato, nella vicinanza di molti ragazzi, «una grande, meravigliosa consolazione». Nell'ultimo articolo, pubblicato per i suoi 92 anni, ricordava gli occhi ancora vivaci della vecchia Alice B. Toklas (la incontrò negli anni 50): «Allora ero giovane, con il sangue che scorreva veloce nelle vene. Solo molti anni dopo ho capito il coraggio che i ragazzi possono dare a chi è più vecchio». Riceveva molte poesie, racconti, richieste («mi chiedono suggerimenti su come fare a superare le tragedie della vita»); mai si negava al telefono.

NON CHIAMARMI PROF

«Non chiamarmi professoressa Pivano, chiamami Nanda e basta» disse a me diciottenne: scrivevo per un ignoto giornale locale, mi scusai, disse che non importava, che l'importante era parlare, era scrivere. Era passato un anno dall'11 settembre: «ho il terrore della violenza»; le chiesi, naturalmente, di libri e di scrittura: «Il metodo che preferisco è dettare, dettare per fare in modo che la scrittura



Vasco Rossi abbraccia Fernanda Pivano a Santa Margherita Ligure nel 2006

sia il più possibile parlata». Volle sapere di me. Comprendeva la trepidazione con cui si vanno a stanare gli scrittori amati, i maestri. Era la storia anche sua. Non raccontava per ascoltarsi, come spesso si fa da anziani, ma ascoltava; era tra i pochi grandi vecchi che non consegnano rimpianti. Eccola, la rarità. Era legata ai miti della sua giovinezza ma non per questo credeva che fossero gli unici miti possibili, o l'unica giovinezza degna. Perciò non soltanto rileggeva: leggeva. Chi, superati i settant'anni, è in grado di scommettere sul nuovo? Bisognerà sempre ricordare con quanta partecipazione seguisse esordienti ventenni, americani (Kunkel, McDonell, Foer, per esempio) e non solo; su come seguis-

se le strade di autori distanti anni luce dal suo Hemingway: Ellis, Palanhiuk, Wallace. «Questo non dovevi farcelo, David» scrisse per il suicidio dell'autore di *Infinite Jest*, nel 2008. E allora ricordò le ultime telefonate con Pavese e con Hemin-

Canzoni

Dori Ghezzi: «Dieci giorni fa ho cantato con lei "Bocca di rosa"»

gway. Difendeva i «classici della contemporaneità», ne interpretava movimenti e interrogativi. Dava spazio alle «ansie multinazionali» dei giovani, chiedeva alla società rispetto

per il momento della vita in cui fantasia, entusiasmo, fiducia sono «al massimo livello possibile». Partecipò a un concerto di Jovanotti nel '97 e scrisse che era commossa dalla «gioia della giovinezza. Ieri sera a Recanati i ragazzi le sue canzoni le sapevano tutte a memoria: non credo che quei ragazzi butteranno mai pietre dai ponti».

Il dialogo privilegiato con i cantautori - da Dylan a Springsteen, da De André a Ligabue - la portava a ripensare i confini tra canzone e poesia, sfidando parecchie diffidenze accademiche. Ma tanto, perfino a un decano della critica letteraria americana come Harold Bloom, che aveva escluso dal suo *Canone occidentale* i poeti Beat, era riuscita a

Foto Ansa



LIRICA CAPITOLINA



Foto Ansa

Il maestro Riccardo Muti sul podio mentre dirige l'orchestra Filarmonica di Vienna

Schegge

I ricordi, le manifestazioni il popolo della rete

La camera ardente sarà aperta oggi nella casa di cura Don Leone Porta di via Boscovich, a Milano, dove Fernanda Pivano è morta ieri. I funerali saranno celebrati a Genova domani alle 11.

Genova

La città organizzerà una manifestazione di musica e letture a un mese dalla morte alla quale prenderanno parte gli attori del Teatro di Genova, Cristiano De André e Dori Ghezzi.

Omaggi su YouTube

Si stanno moltiplicando di minuto in minuto i messaggi di omaggio dedicati alla scrittrice Fernanda Pivano dal popolo della rete, che ha scelto come strumento i circa 60 video con la scrittrice presenti su YouTube: da quello di una sua intervista del 1966 a Jack Kerouac alla consegna del premio Tenco a De André nel 1997. «Sono triste ma so che finalmente vi siete ritrovati... da qualche parte...», scrive Chiaretta296.

Sanguinetti

Fernanda Pivano fu l'origine dell'amicizia tra Ungaretti e Edoardo Sanguinetti. È lo stesso poeta genovese a ricordarlo. «Pivano aveva letto alcune mie poesie giovanili, versi che erano stati stroncati da Pavese. Era giovanissima, allora. Ma mi scrisse: 'È chiaro che a Pavese non possono piacere questi versi. Se qualcuno può essere interessato a quello che lei fa può essere solo Ungaretti'. Aveva ragione».

rimproverare il «presuntuosetto e mica tanto aggiornato atteggiamento». Lei quasi ottantenne, infinitamente più giovane di un (allora) 64enne. Ecco perché ieri Vasco Rossi ha detto che «Nanda sarà sempre la nostra ragazza». Perché metteva in discussione i canoni. E, dice Vasco, «ha insegnato al mondo l'amore per le cose belle». Ed ecco perché Ligabue ha pregato, tutti dal suo sito di «dedicarle tutti quanti un pensiero». Dieci giorni fa aveva voluto cantare insieme a Dori Ghezzi *Bocca di Rosa*. Nell'Italia gerontocratica, la vecchiaia giovane di Fernanda Pivano era un'eccezione assoluta. Allora sì, verrebbe quasi da dire che è stato troppo presto, per una come lei. ❖

→ **La svolta** Dopo un lungo corteggiamento, l'assenso del direttore

→ **Nomine** L'annuncio del sindaco. Giro: «Necessaria la pace sociale»

L'Opera di Roma si veste a festa: Riccardo Muti nuovo «direttore»

Alla fine, dopo svariati annunci e un corteggiamento iniziato con Veltroni e durato anni, Muti ha detto di sì al sindaco Alemanno: dirigerà l'Opera di Roma, ancora oggi sotto commissariamento.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

Il sindaco capitolino Gianni Alemanno da tempo stava facendo una corte spietata a Riccardo Muti, per farlo diventare direttore musicale o principale dell'Opera di Roma. Così, Muti negli ultimi tempi quando si esibiva all'estero, vedeva spuntare il primo cittadino romano, accompagnato dall'immarcescibile Bruno Vespa, che insieme gli reiteravano la richiesta. È successo a Sarajevo il 13

luglio, stessa cosa l'altro ieri sera in quel di Salisburgo, dove Muti dirigeva *Moïse et Pharaon* di Rossini per i Festspiele. A quest'ultimo incontro il maestro ha ceduto e, dopo approfondimenti tecnici, scioglierà la sua ultima riserva. Alemanno ha dunque annunciato che «Muti sarà il direttore dell'Opera di Roma».

È encomiabile che un sindaco s'interessi con tanto ardore del lirico della sua città, e in questo Alemanno si distingue da molti primi cittadini italiani. Tuttavia qualche dubbio viene perché, in linea di massima, si annunciano i contratti firmati, più che delle promesse per quanto serie. In realtà dopo aver chiesto e ottenuto dal ministero il commissariamento dell'Opera di Roma con il fine di far fuori Francesco Ermani, riotoso contro i tagli alla cultura del governo, avendo in cambio la promes-

sa di aiuti che puntualmente non sono arrivati, Alemanno sembra alla ricerca di un riscatto, almeno a livello d'immagine. L'accordo in via di definizione infatti prevederebbe che dalla fine del 2010 Muti dirigerà due opere e altrettanti concerti l'anno, oltre a presiedere la commissione per scegliere i nuovi musicisti per l'orchestra capitolina. In sé sarebbe una ottima cosa per il teatro oramai da anni disertato dalle grandi bacchette, ma troppo poco per potersi fregiare della nomina di direttore musicale o anche solo principale. Zubin Mehta al Maggio fiorentino nel 2010 dirigerà 4 opere, 5 concerti e tutte le tournées; altrettante opere spettano a Daniel Barenboim quest'anno allo Staatsoper Unter den Linden di Berlino, dove dirigerà però mol-

Certezze

La celebre bacchetta chiede tempo: quali assicurazioni?

ti più concerti; per non parlare di Antonio Pappano a Londra che passa circa 8 mesi l'anno al Covent Garden. Di qui forse dubbi e ultime riserve di Muti, che resta un musicista in questo senso molto serio. E più in generale le perplessità su un teatro da mesi commissariato e senza una guida e da anni senza un progetto. ❖

LAZIO - IF ELFSBORG

RAITRE - ORE: 20:45 - CALCIO
EUROPA LEAGUE PLAY OFF

...E GIUSTIZIA PER TUTTI

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON AL PACINO

SUPERQUARK

RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA
CON PIERO ANGELA

LA PRESIDENTESSA

LA 7 - ORE: 00:40 - FILM
CON CARLO DAPPORTO

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Maresciallo Roca. Serie Tv.
- 16.40** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo. A cura di Tonino Quinti, Stefano Santucci.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Superquark. Rubrica. "Ippopotami in Africa".
- 23.30** Tg 1
- 23.35** Heritage. Rubrica.
- 00.25** Tg 1 - Notte
- 01.00** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.10** Sottovoce. Rubrica.
- 01.40** Fuoriclasse canale Scuola-Lavoro Rubrica.

Rai 2

- 06.20** Medicina 33. Rubrica.
- 06.45** TG2 Si, Viaggiare. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.05** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 10.40** Tg2 estate
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.45** TG2 Si, Viaggiare. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.50** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.10** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 18.30** TG 2
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.45** Tg 2 20.30

SERA

- 21.35** The Order. Film azione (USA, 2001). Con Jean-Claude Van Damme, Charlton Heston, Sofia Milos.
- 23.10** TG 2
- 23.30** Tre donne per un delitto. Film thriller (Canada, USA, 2004). Con Roma Downey, Jacqueline Bisset.
- 00.50** Jonny Zero. Telefilm

Rai 3

- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Domani passo a salutare la tua vedova ...parola di Epidemia. Film western (Italia/Spagna, 1972). Con Craig Hill, Claudie Lange, Pedro Sanchez. Regia di John Wood (Juan Bosch)
- 10.35** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.30** Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 15.00** Trebisonda.
- 16.30** Rai sport. Legnano Ciclismo: Trittico Lombardo. Coppa Bernocchi
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GeoMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Monn walk 1969/1999. Attualità
- 20.05** Un posto al sole estate Soap Opera.

SERA

- 20.45** Calcio - S.S Lazio-IF Elfsborg. Europa League Play Off - Partita d'andata
- 22.45** Tg Regione
- 22.50** Tg 3 Linea notte
- 23.25** Doc 3. Documentario.
- 00.20** Off Hollywood. Rubrica
- 00.55** La Musica di Raitre. Musica classica.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 06.55** Media shopping. Show
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Mac Gyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera.
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.07** Una sera c'incontrammo. Film commedia (Italia, 1975). Con Johnny Dorelli.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.27** Un marito ideale. Film commedia (Gran Bretagna, 1999). Con Cate Blanchett, Minnie Driver.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Abbronzatissimi 2. Un anno dopo. Film comico (Italia, 1993). Con Jerry Calà, Eva Grimaldi.
- 23.20** Prima di mezzanotte. Film commedia (USA, 1988). Con Robert De Niro.
- 01.45** Tg4 - Rassegna stampa
- 02.12** I soliti ignoti vent'anni dopo. Film commedia (Italia, 1985).

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Miracoli degli animali. Documentario. "Un cavallo per Doug"
- 08.41** Giù le mani da mia figlia. Film commedia (USA, 1989). Con Tony Danza, Catherine Hicks, Wallace Shawn.
- 11.00** Distretto di polizia 8. Telefilm.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Il mammo. Situation Comedy.
- 15.20** Per amore e per passione. Film commedia (Germania, 2007). Con Annekathrin Bach, Roman Rossa, Gila von Weitershausen.
- 17.01** Un nipote speciale. Film commedia (USA, 2005). Con Chad Lowe, K'Sun Ray, Miriam Flynn.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.20** Motherhood - Il bello di essere mamma. Film commedia (USA, 2009). Con Uma Thurman, Anthony Edwards, Jake M. Smith, Samantha Bee.
- 23.20** Terra! estate. News.
- 00.20** Missing. Telefilm.
- 01.20** Tg5 - Notte
- 01.47** Meteo 5. News

Italia 1

- 06.10** Ti presento i miei. Miniserie.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy.
- 10.20** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.45** The sleepover club. Miniserie.
- 17.15** Superman. Cartoni animati.
- 17.35** Teen titans. Cartoni animati.
- 18.45** Spider man. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.45** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Waterworld. Film fantascienza (USA, 1995). Con Kevin Costner, Jeanne Tripplehorn, Dennis Hopper.
- 23.30** Prison break. Telefilm.
- 01.25** Talent 1 player. Reality Show
- 01.50** Inside. Telefilm.
- 02.30** Media shopping.
- 02.50** Point Pleasant. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Africa Express. Film (Italia, 1975). Con Giuliano Gemma, Ursula Andress, Jack Palance.
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Grazie al cielo Sketches. Show

SERA

- 21.10** ...E giustizia per tutti. Film (USA, 1979). Con Al Pacino, Jack Warden.
- 23.30** Cold Squad. Telefilm.
- 00.15** Tg La7
- 00.35** Movie Flash. Rubrica
- 00.40** La presidentessa. Film (Italia, 1952). Con Carlo Dapporto, Ave Ninchi.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Ortone e il mondo dei Chi. Film animazione (USA, 2008). Regia di J. Hayward e S. Martino
- 22.35** Notte brava a Las Vegas. Film commedia (USA, 2008). Con C. Diaz A. Kutcher. Regia di T. Vaughan

Sky Cinema Family

- 21.00** Matrimonio alle Bahamas. Film commedia (ITA, 2007). Con M. Boldi A.M. Barbera. Regia di C. Risi
- 22.40** The Shipping News - Ombre dal profondo. Film drammatico (USA, 2001). Con K. Spacey J. Moore. Regia di L. Hallstrom

Sky Cinema Mania

- 21.00** Sleepers. Film drammatico (USA, 1996). Con B. Pitt R. De Niro. Regia di B. Levinson
- 23.30** La pretora. Film commedia (ITA, 1976). Con E. Fenech O. Lionello. Regia di L. Fulci

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel HD

- 16.00** Ingegneria estrema. Documentario.
- 17.00** Fifth Gear. Documentario
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Paperissima. Documentario

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale
- 22.00** All Music Loves Indie. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** The Club. Rubrica

MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best. Musicale
- 19.00** Tri Tour. Musicale.
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Miniserie
- 21.00** Less Than perfect. Situation Comedy
- 22.00** Brooke Knows Best. Show
- 23.00** A Shot At Love: The Final Round. Show.

Coppola «battezza» il Maratea Film Festival

Un nuovo festival di cinema al Sud, con un «padrino» molto illustre. È il Maratea Film Festival che si svolgerà dal 23 al 25 agosto nella storica località lucana - in provincia di Potenza - e che sarà tenuto a «battesimo» da Francis Ford Coppola, la cui numerosa famiglia è origi-

naria di questa regione. Per l'occasione il regista di *Apocalypse Now* ha inviato una video lettera di saluto che sarà proiettata al festival. Ospiti della rassegna i molti lucani del nostro cinema: Lina Wertmüller che presenterà la versione restaurata del suo storico *I basilischi*; Michele Placi-

do col suo *Un viaggio chiamato amore*, dedicato a Dino Campana e Sibilla Aleramo che parlerà anche del nuovo film in concorso a Venezia, *Il grande Sogno*; Rocco Papaleo che parlerà del suo *Basilicata coast to coast* che sta girando in questa regione con Giovanna Mezzogiorno ed Alessandro Gasmann. E ancora ai mestieri del cinema sarà dedicato l'incontro con Marco Spoletini e Roberto Missiroli che parleranno in particolare del montaggio. Saranno premiati inoltre Beniamino Placido e Gaetano Cappelli. ❖



Nuvolari amava le macchine anche fotografiche

Il mantovano volante torna nella sua città: alle Fruttiere di Palazzo Te, dal 17 settembre, ci sarà una mostra fotografica dedicata a Tazio Nuvolari. La particolarità è che oltre alle immagini delle storiche gare del pilota, saranno esposte anche quelle scattate da Nuvolari stesso, che per la fotografia nutre una vera passione.

Il rapporto con pellicole e stampe inizia quando Tazio è ancora molto giovane ma si interrompe quasi completamente quando a quella fotografica Nuvolari preferisce la macchina da corsa.

È alla fine degli anni '30, mentre la sua carriera si va esaurendo dopo l'abbandono della scuderia Alfa Romeo in favore della Auto Union (oggi Audi), che il pilota torna ad appassionarsi all'universo delle immagini.

Sono anni duri per Nuvolari che perde nel giro di poco tempo due figli, e che sembra ritrovare interesse per la vita di tutti i giorni fermandone le immagini con la macchina fotografica. La mostra dal titolo «Quando scatta Nuvolari», presenta 250 fotografie, del campione e del fotografo. ❖

In pillole

SPIKE LEE: UNA FESTA PER JACKO

Spike Lee ha organizzato una festa al parco di Fort Greene, Brooklyn, per il 29 agosto, giorno del compleanno di Michael Jackson (avrebbe compiuto 51 anni): il Dj Spinna suonerà tutta la musica del cantante dall'epoca dei Jackson Five agli ultimi successi. Nello stesso giorno la salma di Jacko sarà interrata a L.A.

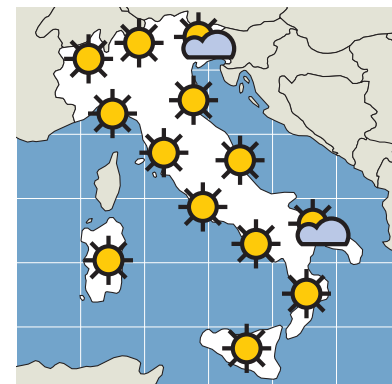
ADDIO A HILDEGARD BEHRENS

Nelle corde della sua voce brunita da soprano drammatico c'erano tra le altre Brünnhilde interpretata anche a Bayreuth, Salome con Karajan, Maria nel «Wozzeck» con Claudio Abbado, e la contessa nelle «Nozze di Figaro»: il soprano tedesco Hildegard Behrens si è spenta l'altroieri a Tokyo all'età di 72 anni.

ATTALI E GLI HACKER

La legge Hadopi, adottata in Francia contro i pirati informatici, «non serve a niente»: c'è bisogno di «una licenza globale», cioè di legalizzare l'accesso e lo scambio dei contenuti web in cambio di una remunerazione di pochi euro al mese per i diritti d'autore. Lo ha detto l'economista francese Jacques Attali.

Il Tempo

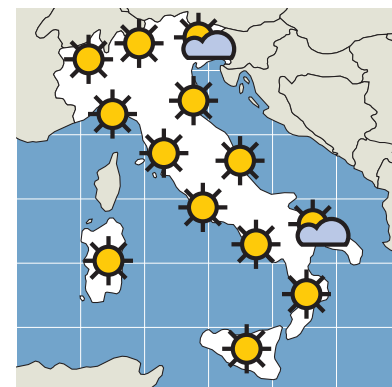


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

CENTRO stabile e soleggiato su tutte le Regioni.

SUD condizioni generali di bel tempo nel corso dell'intera giornata.

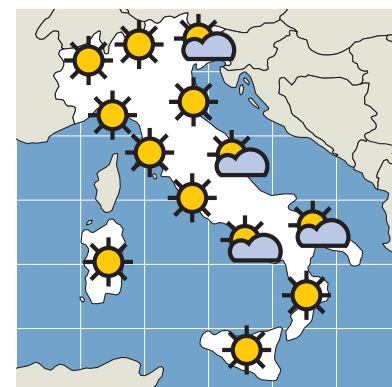


Domani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO bel tempo su tutte le regioni.

SUD giornata soleggiata su tutte le Regioni.



Dopodomani

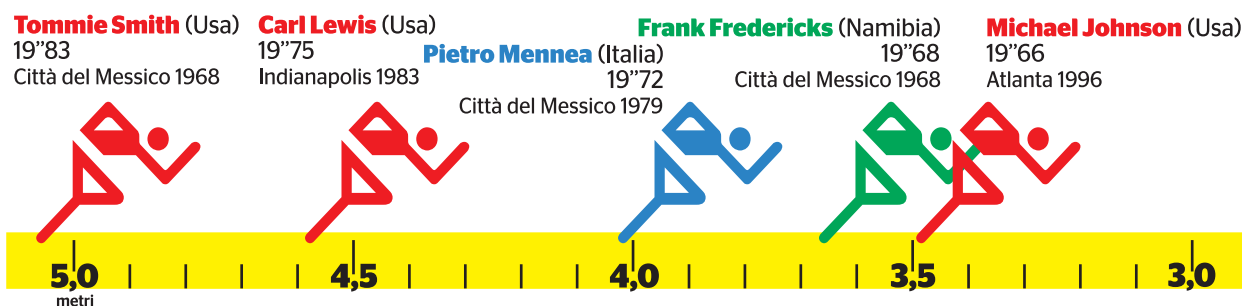
NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

SUD bel tempo su tutte le Regioni.

Mondiali di atletica

Gli uomini-record nella storia dei 200



FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Pietro Mennea è l'ultima icona dell'atletica leggera italiana che in questi giorni sta perdendo pezzi sulle strade di Berlino.

Il 2009 è l'anno zero?

«Già ai Mondiali di Helsinki abbiamo vinto solo un bronzo. Il sistema sportivo italiano è obsoleto. In Italia si fatica a portare un giovane a praticare qualsiasi disciplina, la scuola da questo punto di vista non funziona e nessuno va a cercare il talento».

Un problema di uomini, di strutture, di istituzioni o tutti questi insieme?

«Tutto insieme. In Europa si salvano solamente l'Inghilterra, in vista dei giochi olimpici del 2012, e la Germania che ha recuperato una quarantina di scuole d'élite sul sistema dell'ex Ddr, con la speranza che il doping resti fuori della porta».

Perché non abbiamo avuto altri Mennea e Simeoni?

«Sono trent'anni che l'Italia non porta un velocista in finale, d'altra parte io faccio altro. Se me lo permettessero, creerei una scuola di velocità, dalle categorie giovanili agli Juniores, con istruttori sparsi sul territorio nazionale a reclutare i ragazzi, il tutto ben mixato col sistema scolastico».

Dove sarebbe oggi l'atletica leggera senza i corpi militari?

«Il 75% delle medaglie vinte a Pechino appartiene ai gruppi sportivi militari, un sistema assimilabile a quelli dei Paesi dell'Est Europa. Un apparato che, dai 470 milioni di euro circa di fabbisogno annuo del Coni al 5 per mille da poco istituito, il contribuente finanzia direttamente o indirettamente».

Il suo record nei 200 ha resistito 17 anni?

«Anni di lavoro, impegno, sacrificio e dedizione. Per fare quel record mi sono allenato 11 anni, 350 giorni l'anno, per 5-6 ore il giorno».

Cosa c'era dietro l'accelerazione nella curva che portava al rettilineo?

«Una grande prestazione si costruisce nel tempo, col lavoro quotidiano, ancora oggi sono l'atleta che si è allenato di più al mondo. Io avevo un fisico da ottocentista che si espri-



Pietro Mennea a Città del Messico il 12 settembre 1972: nel 1998, per alcuni mesi, è stato direttore generale della Salernitana calcio

meva bene nella velocità e la mia corsa fluida insieme con la determinazione mi permettevano di uscire dalla curva tra i primi.

Dopo Mennea nessun bianco è stato più competitivo nella velocità...

«Restando in Italia, avevamo acquisito un patrimonio importante di conoscenza e competenza che è stato messo da parte. Non si può costruire il futuro senza poggiare sulle solide fondamenta del passato, ma quegli uomini sono stati fatti fuori».

Il giamaicano Usain Bolt impressiona per forza, sicurezza e risultati, ma ci dobbiamo fidare?

«Non bisogna avere pregiudizi nei confronti delle grandi prestazioni. Pochi scappano oggi alla rete antidoping. Però, i mille controlli a campione durante i Mondiali hanno scarsa efficacia, i controlli devono essere fatti prima dei grandi eventi, durante puoi intercettare solo il trafficchino che ha fatto male i conti o lo sprovveduto».

Ha pagato caro e in prima persona l'allarme lanciato sul doping.

«È una battaglia, da una parte i valo-

Intervista a Pietro Mennea

«Sette corsie di mali antichi Al mondo resta solo l'ottava»

L'ex velocista a ruota libera sullo sport e la vita
«Il disastro azzurro è dovuto al sistema obsoleto Nepotismo e baronie anche tra i nostri dirigenti»

Tyson Gay (Usa)
19"58
New York 2009

Usain Bolt (Jamaica)
19"30
Pechino 2008

Michael Johnson (Usa)
19"32
Atlanta 1996

Legenda: 1 decimo = 1 centrimetro c.a.

Chi è

**Quella «Freccia del Sud»
attraverso cinque olimpiadi**

PIETRO PAOLO MENNEA
BARLETTA 28/06/52
EX VELOCISTA

Ha partecipato a 5 Olimpiadi consecutive vincendo un oro nei 200 m e due bronzi compresa anche la 4x400. Un argento e un bronzo ai Mondiali, tre ori due argenti e un bronzo agli Europei tra 100, 200 e 4x100. Dal 1979 al 1996 recordman sui 200.

Nostalgia

«Sono 30 anni che l'Italia non porta un velocista in finale, se me lo permettessero potrei creare una scuola di sprint»

Record

«Anni di lavoro, impegno, sacrificio e dedizione: per farlo mi sono allenato 11 anni, 350 giorni l'anno, per 5-6 ore al giorno»

ri, dall'altra l'eccessiva spettacolarizzazione e il business, per nutrire i quali c'è bisogno della grande prestazione, del record. Le regole e la credibilità non hanno mercato, ma non ho mai perso la speranza, anche a discapito della mia popolarità. Scrivo libri e giro il Paese per continuare a dare una chance a chi non vuole prendere scorciatoie».

Dal 1984 a oggi il doping ha sfornato di tutto: e i controlli?

«Lotta impari. Da una parte una certa industria farmaceutica che ha soldi e potere, dall'altra i laboratori antidoping che ogni giorno si battono per uno sport sano e pulito. Inseguire non è mai la posizione migliore per vincere, ma non possiamo abbandonare la corsa».

In uno dei suoi libri ("Il doping e l'Unio-

ne europea", n.d.r.) ha scritto che lo sport è presieduto da persone discutibili: vale ancora oggi?

«Sì. Proprio in questi giorni di Mondiali si sono accorti che in passato sono stati permessi sistemi e convalidati record che oggi ammorbano il movimento e frustrano gli atleti. Le passate classi dirigenti hanno fatto danni incalcolabili agli atleti di oggi, ma nessuno ha il coraggio di parlare».

Ha scritto anche che i media dovrebbero recuperare il ruolo di moralizzatori dei costumi e dei valori sportivi.

«Beh, io m'impegno per affermare i veri principi olimpici dello sport e sono stato messo in disparte. Poi compare l'atleta dopato che prima viene punito, poi perché funzionale al sistema dei grandi eventi, al movimento, a tutto il business che c'è dietro, riportato in auge dedicandogli pagine e pagine di "agiografia"».

L'atletica leggera, lo sport in generale, sono più o meno dopati di un tempo?

«Il doping c'è sempre stato, prima c'era quello di stato dei Paesi dell'Est, oggi ci sono organizzazioni private, senza dimenticare l'aspetto economico: si comprano farmaci per 100 euro e si rivendono sul mercato dello sport a 600-700».

Da dove dovrebbe iniziare una seria e fattuale lotta al doping?

«Dagli uomini giusti al posto giusto. Basta con la cooptazione degli amici degli amici».

Politica e insegnamento: qual è l'esperienza che l'ha delusa di più?

«La politica non va d'accordo col merito. Il lavoro che ho svolto a Bruxelles è oggi citato nei testi universitari e nelle pubblicazioni scientifiche che studiano a Oxford, Cambridge, Manchester. Eppure non sono stato confermato al Parlamento europeo. Nell'insegnamento è anche peggio, c'è un sistema di baronie e nepotismo che fa scappare le menti migliori del Paese».

Si possono insegnare i veri valori dello sport o è solo retorica?

«Io vedo il mondo diviso in otto corsie, nelle prime sette c'è il sistema dell'illecito, del nepotismo, della violazione delle regole, noi dobbiamo lottare perché l'ottava resti pulita e libera».

Cosa o chi ha impedito a Pietro Mennea di essere uno dei massimi dirigenti dell'atletica italiana?

«La verità». ❖

Da Tommie a Usain Il cerchio si è chiuso verso la barriera 19"

Stasera nello stadio tedesco la finale di velocità prolungata Bolt contro se stesso: dopo i 100 un altro muro da abbattere Il giamaicano uomo-nuovo come Smith ai Giochi del 1968

La gara

GIORGIO REINERI
sport@unita.it

Tommie Smith, detto *Jet*, è stato l'uomo che ha cambiato la storia della velocità prolungata, i 200m. Prima del suo avvento, nel 1966, veniva considerato inimmaginabile coprire quella distanza in meno di 20"00, perché nessun bipede, si diceva, avrebbe mai potuto raddoppiare il record del mondo dei 100m. Quel primato stava difatti inchiodato a 10"00, dove per primo era arrivato, nel 1960, il tedesco Armin Hary. Ma la storia dello sport è la storia di barriere che la mente dell'uomo si pone, e che altri uomini si ostinano a battere: Bud Winter, il celeberrimo allenatore dell'Università di San Josè, in California, era difatti convinto del contrario. Quando gli capitò sotto mano uno studente di origini texane, alto m. 1,91 per 84 chili di peso, che sviluppava una falcata di oltre due metri e mezzo, capì che era arrivato il momento di provare come lui avesse ragione e gli altri torto.

Naturalmente, il talento del giovane Tommie Smith non era sufficiente: occorreva l'allenamento. Uno speciale allenamento per reggere la massima velocità tanto a lungo come nessun altro era mai riuscito prima. La corsa dei duecento metri essendo questo: resistenza e distribuzione dello sforzo. Da Smith in poi la concezione di 200 metri è difatti cambiata. E uno dei maggiori interpreti di questa

specialità divenne Pietro Mennea, sotto la guida di Carletto Vittori. Il Mennea non era un fenomeno quanto a talento, ma era un mostro quanto a volontà: correva i 200 metri molto più velocemente dei 100. Non soltanto raddoppiava, ma incrementava il ritmo: i suoi rettilinei – leggendario quello della finale olimpica di Mosca – gli permettevano recuperi su avversari potenzialmente assai più dotati, ma meno allenati alla resistenza, di lui. Carl Lewis, uno dei più straordinari campioni dello scorso secolo, non amò mai i 200 metri: troppa fatica, per i suoi gusti. Dopo Mennea, però, l'unico vero specialista della distanza fu Michael Johnson. Più che un velocista puro, Johnson era un resistente straordinario. Il suo primato appariva tale da far dire ai tecnici che sarebbe durato in eterno. L'eternità, in atletica, è un concetto relativo. Nel caso specifico, 12 anni: tanti quanti ne sono bastati perché si impadronisse delle pista Usain Bolt. Usain Bolt è, se proprio ci si deve rifare al passato, il Tommie Smith del terzo millennio. Stessa taglia fisica, stessa eleganza e decontrazione di corsa, stessa capacità di concentrazione e stesso rendimento agonistico. Il primato del mondo dello scorso anno, a 19"30, è stato una prima tappa d'avvicinamento al muro dei 19"00. Difficile che una cosa del genere possa succedere oggi, nella finale mondiale, ma nessuno può escluderla in futuro: il record del mondo dei 100 dice, difatti, che quel tempo è alla portata delle sue gambe. E di quell'architettura in movimento che è il suo corpo, per dirla con Rodin. ❖

LO ZUMAGLINO

Spunzo biello in un morbido tortino arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo riccamente impastato con nocciolo, frollato con crema alle mandorle.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiante, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che viene cospunto nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Rabatli 25% vol.
all'anice verde - all'aglio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alto - al cassis - alla crema - all'aglio e spinaci - ai frutti di bosco - ai lambruschi - all'abbotto
Gruppi al miele 20% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpato 17% vol. - Gruppo e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Rabatli 30% vol.
Alle ciliegie maraschino - all'anice stellato / liquoribus

BIERKA CRUDA rosea, rossa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutto il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o contante

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardini

Buscajat

Ratapia e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciolo ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 100, cartaceo, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82117. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

→ **Nella pista dello stadio di Berlino** il trionfo di una mezzofondista nell'occhio del ciclone
→ **Sospetti sul sesso** dell'atleta sudafricana, la laaf apre un'inchiesta. Sesta l'azzurra Cusma

Semenya corre e vince come un uomo Quanti dubbi per la padrona degli 800

Finale con giallo negli 800 ai mondiali di atletica. Caster Semenya sbaraglia la concorrenza (1'55"45), ma tutti si interrogano sul suo reale sesso: dubbi e polemiche. Seconda la keniana Busienei, terza la Meadows.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Essere, sembrare, correre. Vincere. Semenya Caster ha dominato gli 800 metri femminili, è campionessa del mondo. Forse è un uomo, forse è una donna veloce, caparbia, umiliata dallo screening dei genitali e dagli altri esami che ha subito, pretesi dalla sua stessa federazione sudafricana per fugare i sussurri diventati voci diventati dubbi fotografati e diffusi in tutto il mondo. «Analisi estremamente difficili e complesse», compiute dalla IAAF, la Federazione internazionale e rivelate a poche ore dalla finale di iersera dal portavoce Nick Davies. A supervisionare i test c'erano anche una ginecologa e i dirigenti sudafricani.

«Questa Semenya è forte?» chiede la telecronista della Rai alla nostra donnina di Bologna, Elisa Cusma-Piccione, «ma chiamatemi Cusma, e basta». Sperava di trovare una medaglia, ma è stata spazzata da una gara troppo veloce. «Questa Semenya è un uomo», risponde lei, sudata, impotente, sconfitta e sfacciata. È il dito nella piaga di una giornata perdente, ancora, per l'Italia dell'atletica, e fosse anche un uomo (un ragazzo, visto che all'anagrafe la Semenya ha appena 18 anni), per la Cusma ci sarebbe da scalare un quinto posto, dal sesto dell'arrivo: poca roba, al di sotto dei sogni. Ma non si parlerà della sua corsa senza medaglie. Si parlerà di lei o di lui, «i risultati si avranno fra un mese, quindi per ora non abbiamo argomenti per impedirle di correre», dice la IAAF. E per Semenya sarà un mese più lungo di questi ottocento metri, divorati in un minuto e 55 secondi e spiccioli, trenta metri di vantaggio sul resto della compagnia, che la guarda rifugiandosi nel cantuccio



Caster Semenya ai campionati nazionali ha corso gli 800 in 1'57"72, record mondiale

più comodo, quello delle vittime. La normalità delle sconfitte, davanti a quello che sarebbe un doping ante-litteram: negli anni ottanta c'erano le tedesche coi baffi, «preparate» nei laboratori di queste parti, proprio qui, a Berlino. E c'erano le cecoslovacche come Jarmila Kratochvilova, pompete di ormoni, capaci di record imbattibili, «maschili»: il primato della Kratochvilova è il più longevo dell'atletica, resiste dal 1983, «incombe da 26 anni», scrivono i quotidiani inglesi, patria di mezzofondisti di classe, puri, che ai giri di pista dell'est non hanno mai creduto. La sudafricana è lontana due secondi. La battuta è perfino facile: solo un uomo può battere un altro uomo. «Capiamo che la gente possa farsi delle domande perché sembra un maschio e la curiosità è umana», ammette il suo allenatore, Semè, che ha anche raccontato di come una volta, mentre si trovavano in

una stazione di servizio a Città del Capo, l'atleta venne fermata da un impiegato del posto quando si stava dirigendo verso la toilette riservata alle donne. «Forse vuoi che ti mostri il mio sesso?», fu la risposta della Semenya. Medaglie d'oro e mortificazio-

Senza veli

«Vuoi vedere cosa c'è sotto?» ha detto a un impiegato nel suo paese

ni, ma non è colpa nostra se ai record non crede più nessuno, e nemmeno a quelle spalle così larghe, a quei fianchi così probanti, alle cosce robuste, al viso maschile. «Posso darvi il telefono delle sue compagne di stanza a Berlino - ha aggiunto -. L'hanno vista sotto la doccia e non ha niente da nascondere». La Federazione sudafrica-

CALCIO

Europa League Roma, Lazio e Genoa le italiane al debutto

ROMA Il Kosice non va preso sottogamba, bisogna chiudere subito il discorso qualificazione. È un Francesco Totti molto concentrato quello in partenza per la Slovacchia, dove oggi la Roma gioca l'andata di Europa League (ore 16.30, arbitro Rasmussen, diretta tv su La 7). «Gli stimoli ci sono e ci saranno sempre - ha spiegato il capitano giallorosso - Ogni volta che scendi in campo cerchi sempre di fare bella figura, perciò penso che fare bene con la Roma sia una cosa normale. Sulla carta la partita con il Kosice sembra agevole, ma alla fine bisogna sempre restare concentrati e cercare di chiudere prima possibile il discorso qualificazione prima della partita di ritorno. Non sappiamo come giocano e come sono, affronteremo come abbiamo fatto con il Gand». In serata (ore 20.45) gli altri due impegni delle italiane: Lazio-Elfsborg (arbitro McDonald, Rai 3) e Genoa-Odense (arbitro Lannoy, diretta Mediaset Premium).

na aveva anche minacciato di querela due giornali norvegesi che, nei giorni scorsi, avevano espresso forti perplessità sulla femminilità della ottocentista, sottolineando la muscolatura e il tono di voce «baritonale» della ragazza. Che forse voleva correre per scappare da questa fisionomia eccezionale e maledetta. Che trova mortificante vincere. Chissà.

Essere, sembrare, correre. Vincere. Yusuf Saad Kamel ha conquistato la medaglia d'oro sui 1500 mt. È suonato l'inno del Bahrein, ma lui è Gregory Konchellah, keniano. Se lo comprarono gli sceicchi, a suon di petrodollari, pur di vincere. C'è chi sembra un uomo, e c'è chi cambia nome per fare finta di essere arabo.

IL LINK

I MONDIALI DI ATLETICA
<http://berlin.iaaf.org>



L'ESTATE DEL NOSTRO SCONTENTO

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



L'avrete sicuramente notato: Berlusconi non è più l'argomento di conversazione principale, nelle cene estive. Ferragosto è passato, la luce sta cambiando, presto settembre vi metterà tutti al riparo da un eccesso di tempo libero (amenochè non siate disoccupati cassintegrati o scrittori) e non siete stati costretti a commentare, dall'aperitivo al gelato, le gaffe e le ribalderie, le ritrattazioni e le perversioni del capo del governo. Sì, c'è stato un po' di "gauche-gossip" sull'uso spregiudicato dei corpi femminili a scopo di relax, qualche *gateaux* di patate è stato sciu-pato dalla disamina dei costumi sessuali dei potenti (Domanda clou: «ma te lo vedi F.D.Roosevelt con venti baldracche a cena?»), comunque, facendo le somme, non è andata male. Zanzare e meduse hanno fatto, come sempre, la loro parte, nella drammatizzazione del "vacuum" stagionale, battendo, per partecipazione, la *vexata quaestio* della crisi della sinistra: "Ma tu stai per Bersani o per Franceschini" è stata considerata, con una certa frequenza, una di quelle domande a cui si può rispondere "Boh" senza passare per citrulli. Un generale sfinimento si è insinuato anche fra i cittadini più "resistenti". Si ventila stancamente l'ipotesi che il nostro sia un Paese irrecuperabile. Ci si commuove su Obama: la sua *ars oratoria*, la sua età, le gambe di sua moglie. Chi ha figli pensa di metterli al riparo da una carriera di precari mandandoli a completare la formazione all'estero. Va bene tutto: da Londra al Burkina Faso. Chi non ha figli si dichiara soddisfatto di non averne concepiti: "un paio di sfigati in meno". Nessuno si fa soverchie illusioni sulla possibilità di un'altra stagione di impegno. Se ricordi a qualcuno "i girotondi", il discorso si sposta rapidamente sulle pesche al vino. Ottime, io ci metto la cannella.
www.lidiaravera.it

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.
AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.
La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"
Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Il tango
della Lega**

Guarda il video
sberleffo sulle ronde
che spopola in rete

Afghanistan
Il giorno del voto
Il giorno della paura

Segreto bancario addio
La Svizzera rivela i nomi
di 4450 correntisti Usa

Cina
Campo di rieducazione per
Internet, muore un ragazzo

Classifiche
È Oslo la città più cara del
mondo. E Roma batte Milano